

469.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 12 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
(Annunzio) . . . . .	27283	Approvazione ed esecuzione dello	
(Annunzio di assegnazione a Com-		scambio di note tra il Governo	
missione in sede referente) . . .	27284	della Repubblica italiana e l'Agen-	
(Approvazione in Commissione) .	27283, 27321	zia internazionale dell'energia ato-	
(Assegnazione a Commissione in sede		mica (AIEA) concernente i contri-	
legislativa) . . . . .	27321	buti al finanziamento del Centro	
(Assegnazione a Commissione in sede		internazionale di fisica teorica di	
referente) . . . . .	27285, 27321	Trieste, firmato a Vienna il 7-8	
(Autorizzazione di relazione orale) .	27288	agosto 1974 (approvato dal Senato)	
(Presentazione) . . . . .	27310	(4190) . . . . .	27318
(Proposta di assegnazione a Commis-		PRESIDENTE . . . . .	27318
sione in sede legislativa) . . . . .	27287	PANDOLFI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
(Proposta di trasferimento dalla sede		<i>per le finanze</i> . . . . .	27318
referente alla sede legislativa) . . .	27288	RUSSO CARLO, <i>Presidente della III Com-</i>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	27283	<i>missione</i> . . . . .	27318
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
Conversione in legge, con modifica-		Ratifica ed esecuzione degli accordi	
zioni, del decreto-legge 4 marzo		tra la Repubblica italiana e la Re-	
1976, n. 30, recante norme in ma-		pubblica d'Austria per la regola-	
teria di riscossione delle imposte		mentazione del transito ferroviario	
sul reddito (approvato dal Senato)		di frontiera e l'istituzione di uffici	
(4414) . . . . .	27289	a controlli abbinati, firmati a Ro-	
PRESIDENTE . . . . .	27289	ma il 29 marzo 1974 (approvato	
AZZARO, <i>Relatore</i> . . . . .	27289, 27310	dal Senato) (4102) . . . . .	27319
BUZZONI . . . . .	27296	PRESIDENTE . . . . .	27319
CIAMPAGLIA . . . . .	27300	PANDOLFI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
COLUCCI . . . . .	27303	<i>per le finanze</i> . . . . .	27319
SANTAGATI . . . . .	27291	RUSSO CARLO, <i>Presidente della III Com-</i>	
		<i>missione</i> . . . . .	27319

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione del protocollo complementare all'accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo accordo interno finanziario nonché del protocollo complementare all'accordo sui prodotti di competenza della CECA, con atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 (4263) . . . . .	27320
PRESIDENTE . . . . .	27320
PANDOLFI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	27320
STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	27320
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	27283
(Annunzio di assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	27284
(Approvazione in Commissione) . . . . .	27283, 27321
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	27296
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	27285, 27321
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	27288
	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .
	27287
	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .
	27288
	(Trasmissione dal Senato) . . . . .
	27283
	<b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>
	27322
	<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>
	27322
	<b>Ministro degli affari esteri (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>
	27285
	<b>Ministro della difesa (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>
	27322
	<b>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>
	27285
	<b>Parlamento europeo (Annunzio di risoluzione) . . . . .</b>
	27284
	<b>Petizioni (Annunzio) . . . . .</b>
	27285
	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>
	27288
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>
	27322

**La seduta comincia alle 16,30.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 aprile 1976.  
(*È approvato*).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VINEIS ed altri: « Modificazioni all'articolo 2 del decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, concernente la quota d'aggiunta di famiglia per i genitori a carico » (4434);

FERRI MARIO ed altri: « Modifica all'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario » (4436);

TODROS ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » (4437);

CAVALIERE e COSTAMAGNA: « Nuova disciplina dei trattamenti previdenziali e assistenziali delle ostetriche » (4439);

SERVADEI ed altri: « Riposo sabatico » (4440);

NATTA ed altri: « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali » (4446).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza dal ministro dei lavori pubblici il seguente disegno di legge:

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (4442).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori FANFANI, BARTOLOMEI e RUSSO: « Concessione di una pensione straordinaria allo scrittore Riccardo Bacchelli » (*approvato da quella VI Commissione*) (4435);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (*approvato da quel consesso*) (4438);

« Attuazione dell'accordo di cooperazione economica con la Tunisia per la clausola di acquisto di olio di oliva » (*approvato da quella IX Commissione*) (4441);

BELLISARIO ed altri: « Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia » (*già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (2150-B);

« Istituzione degli uffici scolastici regionali per le regioni Molise, Umbria e Basilicata » (*approvato da quella VII Commissione*) (4443);

Senatori MANGINI ed altri; REBECCHINI ed altri: « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma » (*approvati in un testo unificato da quella VI Commissione*) (4444);

« Miglioramento degli assegni di quiescenza erogati dall'ente " Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto " » (*approvato da quella VI Commissione*) (4445).

Saranno stampati e distribuiti.

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 6 aprile scorso delle Commissioni permanenti in sede legislativa

sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla II Commissione (Interni):*

CAVALIERE: « Modifiche all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (2834), *con modificazioni e con il titolo: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali »*;

BOLDRIN ed altri: « Modifica alla legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (4029-B);

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (1558), *con modificazioni*;

Senatori BARBARO ed altri: « Autorizzazione a cedere al comune di Margherita di Savoia un compendio demaniale di metri quadrati 50.000 sito nello stesso comune » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3923);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

Senatori PAPA ed altri: « Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei » (*approvato dal Senato*) (4167);

Comunico inoltre che, nella sua riunione del 7 aprile scorso in sede legislativa, la XIV Commissione (Igiene e sanità) ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori DE VITO ed altri; MANCINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (*testo unificato approvato dalla XII Commissione del Senato*) (4231), *con modificazioni*.

### **Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione sulle raccomandazioni della Commissione parlamentare mista CEE-Turchia approvate ad Ankara il 19 settembre 1975 (doc. XII, n. 46), approvata da quel consesso nella seduta dell'8 marzo 1976.

Questo documento sarà stampato e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione permanente in sede referente.

### **Annunzio di assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono già stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla IV Commissione (Giustizia):*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposizioni per l'applicazione dell'accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana e il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti d'America » (4428) (*con parere della II e della III Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (*approvato dal Senato*) (4438) (*con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

PELLICANI GIOVANNI ed altri: « Modifiche alla legge 26 luglio 1973, n. 438: "Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo Biennale di Venezia" » (4338) (*con parere della II e della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'attuazione delle provvidenze e degli interventi già disposti per la costruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del 1968 » (4389) (*con parere della I e della IV Commissione*);

*alla XII Commissione (Industria):*

Senatori MINNOCCI ed altri: « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (4412) (*con parere della IV, della V e della VI Commissione*).

### **Trasmissione di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1975, n. 537, il bilancio consuntivo e la relazione finale concernente l'attività in Italia e all'estero dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha comunicato, ai sensi della legge 7 giugno 1975, n. 227, di aver predisposto l'attuazione di un programma di interventi straordinari concernente opere e forniture destinate all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici.

I documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

### **Annuncio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

Fabrizio Fernando, da Isernia, chiede che venga modificato l'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, al fine di estendere ai sindaci dei comuni con popolazione inferiore a cinquantamila abitanti, per i quali è attualmente prevista l'autorizzazione a richiesta, il diritto di assentarsi dal servizio nei casi in cui sia necessario per l'espletamento del mandato (284);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede la riforma del trattamento di disoccupazione (285);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità dell'istituzione di mercati generali dei prodotti agricoli a base provinciale (286);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una più severa ed articolata repressione dei delitti di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio seguito da soppressione di cadavere quando perpetrati da più persone (287).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di legge è deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BUBBICO: « Riapertura in favore dei magistrati dell'ordine giudiziario ed amministrativo dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (4271) (*con parere della IV, della V e della XIII Commissione*).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimessi alla competenza primaria della stessa I Commissione i seguenti progetti di legge, attualmente assegnati alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro), in sede referente, vertenti su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 4271:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1974, n. 355, recante modificazioni alle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (4300) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

FIORET e MARZOTTO CAOTORTA: « Estensione della facoltà prevista dal decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concernente la riapertura, in favore degli appartenenti alle

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (4336) (con parere della V e della XIII Commissione).

Comunico altresì che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

NATTA ed altri: « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali » (4446) (con parere della IV Commissione);

*alla II Commissione (Interni):*

BRUSCHI ed altri: « Modifica all'articolo 12, comma quarto, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente il nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (4316) (con parere della VIII e della XII Commissione);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre. Firmato a Bangkok l'11 febbraio 1974 » (4177) (con parere della IV, della VI e della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Nicosia il 24 aprile 1974 » (4279) (con parere della VI Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VII della convenzione di Londra del 9 aprile 1965 sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottato a Londra il 19 novembre 1973 » (4247) (con parere della X Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

BIGNARDI ed altri: « Riduzione delle aliquote IVA sui prodotti petroliferi per uso

agricolo e sui macchinari agricoli » (4372) (con parere della XI Commissione);

DAL SASSO ed altri: « Liquidazione definitiva dei beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace o esistenti nei territori del vecchio Stato jugoslavo » (4382) (con parere della I, della III e della V Commissione);

VINEIS ed altri: « Decolorazione degli alcoli per uso disinfettante; modifica dell'articolo 46 del testo unico 8 luglio 1924 concernente l'imposta di fabbricazione degli spiriti » (4384) (con parere della XII e della XIV Commissione);

LA LOGGIA: « Avanzamento e limiti di età per la cessazione del servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza » (4398) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

SIMONACCI: « Norme in materia di degenza e di cura per ferite, lesioni ed infermità dipendenti da causa di guerra o di servizio a favore del personale militare » (4381) (con parere della V e della VI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Stabilizzazione del rapporto d'impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (4390) (con parere della I e della V Commissione);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Estensione agli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo speciale unico di taluni benefici previsti per i dipendenti civili dello Stato. Modifica dell'articolo 2 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente il riordinamento del ruolo speciale unico » (4392) (con parere della I e della V Commissione);

BUFFONE ed altri: « Modifica all'articolo 31 del "Regolamento organico per l'arma dei carabinieri" - approvato con regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169 - quale sostituito dall'articolo 1 del regio decreto 10 ottobre 1936, n. 2145 » (4409) (con parere della I Commissione);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

alla VIII Commissione (Istruzione):

ALOI: « Immissione in ruolo di docenti della scuola media di primo e secondo grado » (4388) (con parere della I e della V Commissione);

PERRONE ed altri: « Norme sull'ordinamento delle scuole magistrali » (4400) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BORTOLANI ed altri: « Norme riguardanti i consorzi di bonifica » (4373) (con parere della I e della IX Commissione);

BIGNARDI ed altri: « Inclusione della itti-coltura tra le attività considerate agricole ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile » (4385) (con parere della IV Commissione);

BORTOLANI ed altri: « Integrazioni alla legge 8 luglio 1975, n. 306, concernente la costituzione delle associazioni dei produttori zootecnici e la determinazione del prezzo del latte alla produzione » (4407) (con parere della I e della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

CICCARDINI: « Qualificazione professionale degli installatori di impianti e disciplina relativa all'installazione » (3333) (con parere della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BELCI: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (4360);

AMODIO ed altri: « Adeguamento delle pensioni a favore del personale già addetto alle abolite gestioni delle imposte di consumo » (4401) (con parere della II e della V Commissione).

### Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione alle sot-

toindicate Commissioni permanenti in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Adeguamento dell'organico del personale di dattilografia della Corte dei conti » (approvato dalla I Commissione del Senato) (4418) (con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4413) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe del tratto urbano compreso tra il " sostegno " e la " curva Mariani " del rione Porta a mare, facente parte del canale navigabile " Pisa-Livorno " » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4402);

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe di n. 6 risvolte del Po di Volano, nonché di un tratto del canale Marozzo, dell'estesa di km. 10+200 » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4403);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Attuazione dell'accordo di cooperazione economica con la Tunisia per la clausola di acquisto di olio di oliva » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4441) (con parere della III, della VI, della X e della XII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori AZIMONTI e TORELLI: « Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale ed adeguamento dell'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 180 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (4399) (con parere della IV, della V e della VI Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### **Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

« Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica » (3917);

#### *IV Commissione (Giustizia):*

**TERRANOVA** ed altri: « Estensione del trattamento economico integrativo e previdenziale agli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (4057);

« Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relativo al personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena » (4128);

« Modifiche della legge 9 ottobre 1970, n. 740, prorogata e modificata dalla legge 7 giugno 1975, n. 199, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » (4150);

#### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto sperimentale per il tabacco » (3418);

« Verifica e riscontro di bollette vincenti del lotto » (4257).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Avverto che nella seduta di domani la I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, esaminerà i seguenti progetti di legge:

**BALLARDINI** ed altri: « Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 » (3075);

**CARIGLIA** ed altri: « Modifiche al titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati) » (3499);

**NATTA** ed altri: « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali » (4446);

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato » (*urgenza*) (4291).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito (approvato dal Senato) (4414).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che alcuni gruppi ne hanno chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo alla Camera che nella seduta del 6 aprile scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha pertanto la parola il relatore onorevole Azzaro.

AZZARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno dei punti più discussi del provvedimento fiscale che passerà alla storia tributaria italiana come la mini-riforma Visentini — pur essendo ora identificato come legge 5 dicembre 1975, n. 576 — è quello relativo all'autotassazione, che viene descritta dettagliatamente nell'articolo 17 della legge citata. In che cosa consiste questa autotassazione di cui stiamo discutendo ancora una volta, a 4 mesi di distanza dall'approvazione della legge che la introdusse? Essa consiste nell'autoliquidazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ad opera dello stesso contribuente. Si tratta di un'autoliquidazione obbligatoria imposta per legge al contribuente, il quale deve versare questa imposta, anziché all'esattoria attraverso i ruoli, direttamente presso un istituto di credito, competente per territorio, il quale per questo servizio introita lo 0,25 per cento del versato.

Il sistema è abbastanza semplice e certamente profondamente innovatore rispetto a quello precedente.

La *ratio* del provvedimento fu accettata sostanzialmente da tutte le parti politiche: si trattava di avvicinare il momento dell'assolvimento dell'imposta da parte del contribuente al momento del conseguimento del reddito. Si trattava inoltre — secondo crite-

rio a base del provvedimento — di perequare fra due categorie di contribuenti, una delle quali, quella dei percettori di reddito da lavoro subordinato, pagava l'imposta sul reddito delle persone fisiche proprio nel momento in cui quel reddito produceva, mentre l'altra categoria, quella dei percettori di reddito da lavoro autonomo, pagava a distanza di tempo veramente notevole rispetto al tempo in cui questo reddito era prodotto.

Queste erano le ragioni che sottostavano al provvedimento, ragioni che furono sostanzialmente accolte dall'intero Parlamento. Vi furono — bisogna dirlo — delle critiche che provennero da diverse parti. Si disse da parte dei critici: stiamo attenti, vi sono dei contribuenti, piccoli contribuenti, i quali dovranno pagare le imposte cumulativamente in un ristrettissimo periodo di tempo: noi li metteremo in difficoltà; quindi diluiamo, possibilmente in più rate, questo adempimento.

Si rispose allora — ed era una risposta certamente valida — che la penalità rendeva sostanzialmente opzionale il sistema di pagamento; la penalità era quella prevista dagli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e consisteva esattamente nel pagamento del 5 per cento di interesse annuo sulla somma non versata nel momento in cui si presenta la dichiarazione del reddito e in una sovrattassa del 10 per cento. Quindi cumulativamente era una penalità del 15 per cento per chi non avesse assolto l'imposta coevamente alla presentazione della dichiarazione dei redditi. E, poiché il pagamento per i redditi prodotti nel 1974 si rateizzava in quattro rate, il beneficio era effettivamente evidente.

Questa la struttura dell'autotassazione che venne approvata dal Parlamento. Invece il decreto-legge, della cui conversione in legge stiamo discutendo, porta delle innovazioni in questo campo. Si tratta di innovazioni che non rendono più opzionale il sistema di pagamento. Certamente alla base vi sono delle scelte diverse e vi è una *ratio* diversa.

Il provvedimento in esame ha un obiettivo anticongiunturale, antinflazionistico: si vuole mettere il Tesoro in condizioni di avere maggiori disponibilità, data la situazione drammatica della finanza pubblica. Per stabilire linee di credito internazionale è necessario un determinato volume di entrata, che i provvedimenti fin qui approvati

non potevano assicurare. Il livello che si vuole raggiungere dovrebbe consentire al nostro paese di contrarre ulteriori prestiti. Un obiettivo ulteriore e collegato che si intende raggiungere è il « drenaggio » delle liquidità personali, per evitare l'immissione nel mercato del consumo di ulteriori mezzi di pagamento in questo momento: cioè si vuol deprimere la domanda per evitare che i prezzi abbiano ulteriori impennate. Si tratta pertanto di una *ratio* che non attiene direttamente all'attuazione della riforma tributaria, anche se obiettivamente questo è anche un passo avanti verso una più completa attuazione della riforma tributaria.

Qual è la nuova organizzazione di tutto il sistema? Il sistema rimane quello che era, però vengono modificate alcune modalità. Resta l'autotassazione, cioè l'obbligo per il contribuente di versare la liquidazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che avrà egli stesso calcolata nel momento in cui dichiara il reddito conseguito nel 1975. Per coloro che non avranno versato il dovuto da essi stessi calcolato, la penalità complessiva aumenta però dal 15 al 27 per cento: infatti l'interesse annuo passa dal 5 al 12 per cento e la soprattassa dal 10 al 15. Anche per i redditi conseguiti nel 1974 e dichiarati nel 1975, mentre l'articolo 16 della legge 2 dicembre 1975, numero 576, prevedeva il pagamento in quattro rate, il decreto-legge in esame riduce le rate a due. Per i redditi conseguiti nel 1975 e denunciati nel 1976, la riscossione, anche per ruoli, avverrà in unica soluzione. Vi è, cioè, un forte incentivo a far pagare i contribuenti nel momento in cui dichiarano il reddito.

Queste, onorevoli colleghi, le caratteristiche fondamentali del provvedimento che stiamo esaminando; o, meglio, del provvedimento così come era stato deliberato dal Consiglio dei ministri prima che fosse discusso al Senato.

Vi è un secondo aspetto del provvedimento, riguardante due articoli che sono stati introdotti al Senato, su proposta del Governo. Si tratta di due provvedimenti di natura fiscale, anche se non hanno una diretta connessione con l'argomento che stiamo discutendo. E ciò è stato anche ragione di critica: è stato detto che nello stesso provvedimento si potevano introdurre solo argomenti affini, se non si voleva aumentare la confusione. Per altro io non vedo la non affinità poiché si tratta di provvedi-

menti che vogliono raggiungere un obiettivo profondamente sentito dai cittadini italiani: quello della lotta all'evasione fiscale.

Si tratta, quindi, di due provvedimenti: uno relativo a tutti i tributi, l'altro relativo all'imposta sul valore aggiunto. Questo ultimo è relativo all'uso di speciali contrassegni da imporre ai contenitori di determinati prodotti che saranno elencati in un decreto del ministro delle finanze. Questo espediente è diretto proprio a ridurre il campo delle evasioni per alcuni prodotti riguardo ai quali si è avuta una dilatazione dell'evasione stessa in questi ultimi mesi.

Il secondo provvedimento è relativo al sorteggio. È un sistema per combattere la evasione parziale e consiste sostanzialmente in questo: nell'ambito di categorie economiche e professionali, e con riguardo al volume di affari risultante dalle dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti per l'IVA o ai redditi dichiarati agli effetti delle altre imposte, nonché con riguardo ai divari che possono essere individuati dagli uffici tra dichiarazioni dei redditi e accertamenti, o in base ad altri indizi di evasione, saranno formati degli elenchi di contribuenti appartenenti appunto a queste categorie, elenchi da cui saranno sorteggiati alcuni contribuenti sul conto dei quali l'indagine sarà approfondita (e questa è una novità), per la globalità di tutti i tributi, da parte della Guardia di finanza. Restano naturalmente ferme tutte le competenze e tutti i poteri che attualmente ha l'amministrazione finanziaria. Quindi il provvedimento non è sostitutivo: questi maggiori poteri attribuiti alla Guardia di finanza sono aggiuntivi, non si depauperano cioè alcun organo dell'amministrazione finanziaria, già fornito di poteri di controllo o di accertamento.

Debbo dire che, pur avendo la Commissione ritenuto meritevole di approvazione il provvedimento, sono stati chiesti al Governo dei chiarimenti, che esso ha fornito e che auspichiamo saranno ulteriormente integrati per l'Assemblea.

Passando ad altro punto, ricordo che nel provvedimento relativo all'autotassazione (legge del 5 dicembre 1975) non era prevista alcuna penalità per l'istituto di credito, il quale avrebbe dovuto versare entro cinque giorni le somme incassate per delega. Nel testo originario del decreto-legge era prevista invece una penalità pari al 12 per cento annuo delle somme non versate dagli istituti di credito a ciò obbligati. Ora, dai

dibattiti in Senato si è tratta la persuasione che la penalità introdotta fosse troppo lieve e si è rilevata come ipotizzabile una certa speculazione da parte degli istituti di credito, cosicché nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento la penalità è stata modificata e portata al 2 per cento giornaliero delle somme non versate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente questa è la struttura del provvedimento. Esso ha avuto dagli oratori intervenuti in Commissione un consenso di massima, con qualche riserva di presentare eventuali emendamenti; ma questi ultimi, per la verità, potrebbero sembrare poco opportuni in questo momento in cui evidenti ragioni di celerità consigliano la rapida approvazione di un provvedimento che è certamente utile e va in direzione dell'interesse dell'intera comunità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

**STAMMATI, Ministro delle finanze.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

**SANTAGATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento all'attenzione del Parlamento per la conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, è uno dei tanti provvedimenti che rientrano nel quadro di una nuova « stangata » o « valanga » fiscale.

Indubbiamente, mentre questo Parlamento si avvia alla malinconica conclusione della legislatura (e l'annuncio che testé ha dato il signor Presidente della proposta di legge dell'onorevole Ballardini credo ne sia l'indice più eloquente), mentre l'onorevole Moro sfoglia la margherita delle dimissioni sì, delle dimissioni no, mentre la borsa oggi registra uno dei giorni più neri che si siano mai avuti, e il dollaro arriva quasi a quota 900, indubbiamente — dicevo — la situazione diventa sempre più pesante, sempre più insostenibile; né ci sono diversivi qualsivoglia che possano dare qualche incoraggiamento. L'unico che, imperterrito, continua inesorabile a stringere il suo torchio è il fisco, dimostrando così una vitalità, una propensione all'assolvimento del suo dovere impositivo, quale forse altri strumenti della pubblica amministrazione in questo momento avrebbero potuto meglio de-

notare (e invece non hanno e non intendono farne nulla).

Con queste considerazioni non intendo riferirmi solo al decreto-legge al nostro esame, ma anche alla conversione in legge del decreto-legge n. 31 relativo alle evasioni valutarie, provvedimento che da domani sarà all'esame della nostra Commissione finanze e tesoro e fra qualche giorno giungerà all'esame dell'Assemblea. Mi auguro che ci fermeremo qui, a meno che l'onorevole Moro non riesca ad escogitare — *in articulo mortis*, si potrebbe dire — qualche altro provvedimento restrittivo sul piano fiscale, che non costituirà certo il canto del cigno, ma potrebbe rappresentare la freccia del Parto (non in senso eugenetico!).

Ed allora, onorevoli colleghi — o, piuttosto, candidati alle prossime elezioni — il discorso va considerato in questa ottica: se, cioè, si possa chiedere al contribuente italiano di compiere ulteriori sacrifici, in aggiunta a quelli, pesanti e cospicui, che in questi mesi gli sono stati chiesti a getto (fiscale) continuo. Ora, il provvedimento in discussione era da considerarsi gravoso già nei termini in cui fu approvato dal Governo, ma è diventato ancor più tale *in itinere*, in quanto il Governo stesso, durante la sua discussione in Senato, ha ritenuto opportuno inasprirlo ulteriormente.

Nel far ciò, tra l'altro, il Governo non si è neppure preoccupato della scarsa affinità della materia oggetto degli articoli aggiuntivi rispetto a quella del testo originario. Si tratta di una critica che io diverse volte ho sollevato: se il signor ministro delle finanze volesse cortesemente consultare gli *Atti parlamentari*, si accorgerebbe che non si tratta di una lagnanza inconsueta, da parte mia e del mio gruppo. In effetti, anche in questo caso, si inserisce, in sede di conversione di un decreto-legge, una serie di norme che non hanno niente da spartire con la materia del decreto stesso. Si tratta di una sorta di espropriazione del potere legislativo conferito alle Camere, che da queste ben può essere esercitato anche allo spirare della legislatura.

È chiaro quindi che, dal punto di vista formale, non possiamo accettare questo metodo. Non lo accettiamo perché qui non esiste altra urgenza ed altra necessità se non quella di « spremere » ulteriore denaro dai già tartassati contribuenti. Meno che mai poi la necessità e l'urgenza si riflettono nella logica del provvedimento, in sé considerato.

E veniamo appunto all'esame del merito del provvedimento. Ho ascoltato con molta attenzione l'onorevole Azzaro, il quale ha riassunto i termini della questione, fermandosi sull'istituto che forma oggetto del decreto-legge, cioè l'autotassazione. Debbo ricordare all'onorevole Azzaro che, quando discutemmo la cosiddetta mini-riforma Visentini, il mio gruppo sollevò molte riserve in ordine a tale istituto. In realtà, noi non avevamo nulla da eccepire nei riguardi dell'istituto in quanto tale, non avevamo cioè obiezioni in merito al principio. Soltanto, volevamo mettere in rilievo l'impossibilità di inserire, nel nostro sistema, un istituto che presuppone — a monte — determinate condizioni. Basterebbe pensare, ad esempio, che, se volessimo far funzionare seriamente l'istituto dell'autotassazione, dovremmo rifarci ai modelli nordamericani; ed il sottosegretario Pandolfi, che è molto più esperto di me in materia, conosce bene i criteri che vigono negli Stati Uniti in materia di autotassazione e sa che occorre innanzitutto una matura coscienza fiscale; è indispensabile poi un rapporto fiduciario tra fisco e contribuente, nonché, infine, la certezza del diritto. Ora, mettetevi per un momento nei panni di quei poveri contribuenti che fino a qualche mese fa sapevano di dover pagare le imposte in un determinato numero di rate (dapprima erano sei, poi sono state ridotte a quattro); a dicembre si sono sentiti dire che sarebbe crollato il mondo se non si fosse applicata l'autotassazione, e si sono visti offrire un sistema opzionale: « Se paghi subito avrai dei vantaggi, altrimenti pazienza, pagherai un'aggiunta, una sovrattassa, una penalità, un interesse maggiore; e così, data la svalutazione della moneta, praticamente non avrai molto da piangere, perché un sistema vale l'altro »; o, per lo meno, così il ministro Visentini spiegò a tutti in quest'aula, facendo anzi capire che il congegno era quasi generoso, perché, data la svalutazione e l'inflazione galoppante, la percentuale del 15 per cento era in fondo molto modesta. Oggi siamo arrivati ad una aliquota del 27 per cento (procedo per grandi linee, perché se dovessi scendere in dettagli dovrei fare la chiosa di tutto il provvedimento); è vero che questa percentuale si avvicina a quella della svalutazione della lira rispetto alle monete estere, però ciò non toglie che questo interesse acquisti un sapore quasi usurario. Io non capisco come possano coesistere nel nostro

ordinamento giuridico interessi legali ancora del 5 per cento — ella lo sa, signor ministro: il nostro Presidente di turno è un illustre giurista e può darmi delle lezioni in questa materia — ed insieme gli interessi riscossi dal fisco (che è un istituto della pubblica amministrazione, o almeno così penso) che può pretendere il 27 per cento; e Dio voglia che ci fermiamo al 27 per cento.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Ella non deve confondere quella che è una pena pecuniaria con gli interessi: non può sommarli! Sono due cose diverse.

SANTAGATI. Sì, signor ministro, ma il contribuente, quando paga, non fa queste distinzioni.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Le risponderò in seguito.

SANTAGATI. Il contribuente sa che su ogni 100 lire di tributo ne gravano altre 27: che poi 15 lire siano a titolo di sovrattassa e 12 a titolo di interesse, è una magra consolazione. È come quando, a proposito di pena, si distingue tra reclusione ed arresto; ma si tratta pur sempre di detenzione fisica: non si può dire che il detenuto, quando sta in carcere, si compiacca per essere in stato di arresto anziché di reclusione; che sia arresto o reclusione, si tratta sempre di galera! Saranno, quindi, distinzioni che possono stare a cuore agli « addetti ai lavori », ma non consolano il contribuente, il quale sa che per ogni 100 lire di tributo, ripeto, deve pagarne 27 di maggior prezzo rispetto al tributo considerato di per sé.

E dov'è più la facoltà opzionale? Non c'è più: lo ha testé sottolineato l'onorevole relatore, dicendo che un istituto che veniva presentato in termini opzionali ora diventa cogente; oggi cioè si dice al contribuente: o bere, o affogare. Questo non è consolante, perché turba quel rapporto di fiducia tra fisco e contribuente che dovrebbe stare alla base di qualsiasi corretto rapporto in materia tributaria.

Si aggiungono anche altre considerazioni. Noi ci dogliamo, cioè, perché questa benedetta riforma tributaria non conosca requie nelle sue vicissitudini: varata nel 1971, eccola subito rimaneggiata con i decreti-legge del 1972-1973; poi abbiamo pensato di fare la « miniriforma », con

una legge che risale ad appena quattro mesi or sono, cioè al 2 dicembre 1975; e adesso addirittura siamo alla... riforma della mini-riforma rispetto alla riforma! Insomma, tutto questo mi sembra un po' esagerato. Capisco che in materia di riforma tributaria c'è una delega, direi, permanente, c'è la necessità di un continuo adeguamento; ma in questo caso non si tratta di adeguare, bensì di torchiare, di colpire sempre più i contribuenti, privi ormai di qualsiasi certezza, non soltanto per quanto riguarda la maggiore pesantezza del tributo, ma anche per quanto riguarda i tempi. Prima si era detto: quattro rate; poi, due; ed ora si vuol ridurre il tutto ad una rata sola. Si era altresì detto che i tributi degli anni precedenti sarebbero stati suddivisi in più rate; ora queste rate vengono ridotte a due sole e la parte relativa al 1975 dovrà essere corrisposta in un'unica soluzione anche ove si arrivi alla riscossione per ruoli.

Questo non è un discorso teorico; è pensando alle cose concrete che dico che in questo aprile (non più « aprile, dolce dormire », ma aprile... da stare ben svegli, per motivi tutt'altro che dolci!) si abatterà sui contribuenti tutta una serie di tributi. Onorevole Azzaro, ella che conosce quanto me la situazione di Catania e, in generale, di tutto il Mezzogiorno, sa dirmi come potranno tanti piccoli operatori economici pagare centinaia e centinaia di migliaia di pur svalutatissime lire? È vero che c'è l'inflazione galoppante e che la nostra moneta perde sempre più di valore; ma, quando le lire non ci sono, valgono sempre moltissimo...

Ecco, quindi, rassegnato alla vostra attenzione quella che sarà la situazione di estremo disagio in cui verranno a trovarsi i contribuenti (siano essi persone fisiche o persone giuridiche) nel momento in cui saranno in pratica costretti ad autotassarsi, pena conseguenze molto gravi.

Tutto questo ci amareggia profondamente e ci dimostra che l'autotassazione è in pratica diventato l'« apriti, Sesamo » necessario al fisco per spremere quanti più quattrini possibile dai contribuenti.

E quanto del resto ci ha confessato lo stesso sottosegretario Pandolfi in Commissione, allorché ha ammesso che questa ulteriore torchiatura si era resa necessaria perché i calcoli precedentemente fatti circa le disponibilità necessarie per costituire il *plafond* compatibile con le esigenze del Te-

soro si erano rivelati errati. Io giudico *ex ore* del sottosegretario: poiché servivano altri 400 miliardi e rotti, si è introdotta la autotassazione coattiva come ulteriore mezzo di spremitura.

Il criterio seguito in questa circostanza ci preoccupa moltissimo, perché è evidente che, se tra non molto (sono facile profeta) si scoprirà che il citato *plafond* è ulteriormente aumentato a causa della svalutazione, si dovrà ovviamente attuare una nuova spremitura fiscale. E questo non può che trovarci dissenzienti.

Il decreto-legge era già di per se stesso discutibile, pur dopo l'introduzione dell'emendamento in base al quale le banche dovranno pagare un interesse giornaliero del due per cento per le somme non versate. Questa è stata una innovazione opportuna, in quanto sicuramente le banche si affretteranno a versare le somme riscosse, essendo inimmaginabile che si assoggettino al pagamento di interessi del 730 per cento l'anno. Sarebbe pertanto ingenuo attendersi un introito per il fisco da questa voce d'interessi, ma almeno si otterrà che le banche versino giornalmente le imposte al cui pagamento sono state delegate.

Ma, a parte questo aspetto, se già non eravamo d'accordo sulla prima stesura governativa di questo decreto-legge, ancora meno siamo d'accordo sui correttivi che sono stati introdotti al Senato su proposta del Governo medesimo, che ha presentato gli emendamenti più importanti.

Questi emendamenti si riducono essenzialmente a due. Uno è quello che concerne gli accertamenti da eseguirsi mediante sorteggio, sostitutivi dei precedenti accertamenti per campione; l'altro riguarda il congegno dei contrassegni cosiddetti speciali.

Vorrei esaminare brevemente questi due emendamenti, che hanno la veste formale di articoli aggiuntivi nel disegno di legge di conversione. Per quanto riguarda la questione degli accertamenti mediante sorteggio, debbo esprimere le mie profonde perplessità, e debbo rilevare che anche rappresentanti di altri gruppi politici hanno espresso molte riserve su questa materia. Non voglio fare l'analisi grammaticale e logica dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, ma che cosa significa l'effettuazione degli accertamenti nei confronti di soggetti mediante sorteggio? Si dice infatti che « fermi restando i poteri in materia di accertamenti » (su questo siamo d'accordo con l'onorevole relatore) « la

Guardia di finanza» — su questo punto ho delle perplessità, non perché abbia riserve sulla Guardia di finanza, tutt'altro (è una istituzione rispettabile e da me sempre stimata); solo che noi sappiamo che la Guardia di finanza svolge un certo compito in una certa maniera, onde l'averle affidato questa incombenza significa aver voluto introdurre un criterio poliziesco (in parole povere, la Guardia di finanza è la polizia tributaria; ma su questo potremmo non formalizzarci) — «procede a controlli globali per tutti i tributi» (istituzionalmente la Guardia di finanza procede a questi controlli, e quindi possiamo essere d'accordo) «nei confronti di soggetti scelti mediante sorteggio». Questo è il punto che ci lascia maggiormente perplessi. Infatti, come vengono scelti gli evasori? Mi riferisco agli evasori globali, anche perché si parla di accertamenti globali; ora, se questi evasori sono ignoti, su che cosa e sul conto di chi viene ad operare il sorteggio? Ecco perché ritengo che questo congegno non sia molto congruo. Mi si potrà obiettare che ci si riferisce agli evasori parziali. Ma, allora, siamo sempre allo stesso punto: si colpirà l'evasore parziale e mai, con questo congegno del sorteggio, l'evasore totale, in quanto quest'ultimo è sconosciuto al fisco.

A parte, come ho detto, il criterio discutibile, stiamo forse introducendo la decimazione fiscale? Vogliamo forse prendere a caso un contribuente e farlo pagare per tutti? Infatti gli altri contribuenti potranno vivere tranquilli, in quanto con il sorteggio avranno acquisito la quasi certezza della loro immunità per quanto concerne la evasione.

Non mi sembra un criterio giusto. Questo sorteggio non lo capisco. Che cosa significa sorteggiare? Estrarre le polizze dei contribuenti? In pratica sostituiamo alla tariffa la... riffa fiscale. (*Si ride*). E la riffa fiscale è un istituto che io non posso accettare. Il fisco deve saper individuare gli evasori attraverso l'anagrafe tributaria, attraverso altre forme di controllo.

Desidero ricordare all'onorevole Pandolfi, che ha una memoria eccezionale, che negli Stati Uniti degli ufficiali di polizia tributaria ci spiegarono che in quel paese è un punto d'onore del fisco andare a colpire gli evasori; e si punisce di più l'evasore parziale, il quale inganna il fisco mediante la denuncia fraudolenta, che non l'evasore totale: con quest'ultimo resta una partita sem-

pre aperta tra il fisco e il cittadino inadempiente. Questi, una volta scoperto, pagherà tutte le sue malefate e il fio delle sue inadempienze.

Il campione poteva essere un criterio di non del tutto pacifico consenso, perché anch'esso si prestava ad altre critiche e riserve, ma il sorteggio non possiamo proprio accettarlo! Non possiamo accettare di considerare i contribuenti sottoposti soltanto a questa spada di Damocle. E dove va a finire l'articolo 53 della Costituzione, con la parità di tutti i cittadini dinanzi al fisco, con la corrispondenza del carico tributario alla capacità contributiva di ciascuno? Che cosa significa tutto questo? Significa che, se per caso si prende un pollo, gli si tolgono tutte le penne; ma gli altri polli che fanno? Scappano, se ne vanno!

Si obietta che questo costituisce un deterrente psicologico, perché ognuno penserà che gli accertamenti potrebbero concernere proprio la sua persona. Ebbene, non trasformiamo il «sorteggio» fiscale in una specie di SISAL, in una specie di «13» alla rovescia: chi ci capita dentro, paga; e tutti gli altri rimangono indenni e immuni da qualsiasi preoccupazione! Bisogna trovare congegni molto più validi e più rispondenti a quelli che sono i compiti istituzionali del fisco, il quale deve sapere individuare gli evasori, li deve reperire, li deve cercare, deve fare di tutto per metterli alla gogna, per colpirli, per mandarli in galera; ma gli evasori, non i contribuenti presi a caso!

Si dirà che anche quel contribuente preso a caso può essere un evasore. Ebbene, intanto si tratterebbe di un evasore parziale. E, poi, si parla di 200 mila soggetti che verranno «ripuliti» dal fisco. Il fisco, come si potrebbe dire in termine poco parlamentare, gli fa «barba e capelli»; ma dopo che cosa succede? Gli altri stanno tranquilli, sereni. Si obietta che però penseranno che la prossima volta potrà capitare anche a loro; ma intanto l'hanno fatta franca, e poi — vedrete — fatta la legge, trovato l'inganno! Gli italiani si sapranno difendere anche da questi «sorteggi», da queste forme di «lotteria» fiscale.

Penso, quindi, che sia bene studiare qualche altro sistema più efficace. So che questa idea del sorteggio piace molto alle sinistre, e so anche che oggi c'è la tendenza ad andare incontro a tutte le richieste che partono da sinistra; ma mi sembra che questo sia un provvedimento veramente «sini-

stro», e che come tale non meriti da parte nostra alcuna possibilità, sia pure parziale, di accoglimento.

Veniamo ora all'ultimo punto, all'articolo 3, che riguarda il contrassegno di Stato che viene sostituito con contrassegni speciali. A parte la considerazione che la materia — come pure quella del sorteggio — è del tutto estranea al decreto-legge in esame, vorrei sapere dal ministro delle finanze se i precedenti contrassegni di Stato (dei quali tanto discuteremo in sede di decreti delegati e di cui un'apposita norma, l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, stabilisce tutte le caratteristiche e le modalità di uso e di applicazione) hanno o (come mi par più probabile) non hanno funzionato.

E, poi, che cosa significano questi « contrassegni speciali »? La norma vuol forse dire che noi dovremmo temere una contraffazione del contrassegno di Stato e non temere la contraffazione dei contrassegni speciali? Intanto, secondo me, questo articolo denuncia una certa debolezza da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale implicitamente confessa la sua incapacità nel lottare contro l'evasione.

Si è detto che questo provvedimento è adatto soprattutto a combattere l'evasione dell'IVA. Abbiamo avuto notizie assai preoccupanti circa l'altissima percentuale di evasione di quel tipo d'imposta, tuttavia non credo che con questi congegni risolveremo il problema. Sono d'accordo che si debba evitare che l'evasione dell'IVA raggiunga vertici così elevati, essendo vitale che essa torni ad essere applicata con sufficiente rigore; ma vorrei fare un'osservazione al signor ministro, che essendo un tecnico ed un competente, di queste cose se ne intende. Ebbene, noi in sede di riforma tributaria abbiamo del tutto travisato il concetto di imposta sulla cifra d'affari prescritto dalla CEE, il quale — come ella sa, signor ministro — doveva essere un tributo neutrale, che se applicato correttamente non avrebbe dovuto dar luogo ad inconveniente alcuno, salvo il caso di evasione fatta « a monte » o addirittura di omessa fatturazione del prodotto.

Operando come noi abbiamo operato, la IVA è stata invece configurata come una imposta generale sull'entrata *bis*: in altre parole, poiché la Comunità europea prescriveva l'introduzione di tale tributo nel sistema italiano, abbiamo cambiato il nome all'IGE, chiamandola IVA ed attribuendo ad

essa una natura ontologica non di tributo neutrale, ma di tributo quale la *income tax* americana, che non ha nulla da spartire con l'imposta sul valore aggiunto. Questa è l'amara verità! Non so, quindi, se cambiando i contrassegni (da « normale » a « speciale » o da « di Stato » a « ministeriale ») si risolvano i problemi. Io non lo credo. Confesso il mio scetticismo, signor ministro, poiché non credo che con questi palliativi riusciremo a risolvere il problema dell'IVA. Quindi, anche se sono d'accordo sul principio, non approvo altrettanto il metodo che avete scelto per contenere l'evasione. Non vorrei sentirmi dire poi, da qui a qualche mese, che proprio questo rimedio è del tutto inefficace, anche se ci sono delle pene, quali la reclusione (da tre mesi a tre anni) o la multa (da 100 mila lire ad un milione). Ho l'impressione che, nonostante la severità delle pene previste dall'articolo aggiuntivo, le cose saranno destinate a restare così come sono, se non si applicano congegni diversi.

Per concludere, non reputo anticongiunturale e antinflazionistica tutta questa serie di provvedimenti (sia quelli che stiamo esaminando oggi, sia quelli che esamineremo da qui a qualche giorno), come ella ha detto, onorevole Azzaro. Lo so, ella fa parte della maggioranza ed essendo un uomo leale (le ho sempre dato atto della sua correttezza) ella deve sostenere questo Governo tanto fragile che, mentre parliamo, non sappiamo se sia già caduto. Tuttavia, questi non sono provvedimenti antinflazionistici o anticongiunturali: sono provvedimenti rigorosamente fiscali, pesantemente fiscali. Sono provvedimenti « di torchiatura » del contribuente: ebbene, non credo che il contribuente meriti ancora ulteriori torchiature.

Il contribuente, oggi, è al limite estremo delle sue possibilità. Non è con questi congegni che noi reperiremo un ulteriore gettito. Il congegno va inquadrato nella linea generale della riforma che, se non è stata attuata, non dipende certo da noi. L'anagrafe tributaria sembrava dovesse essere la panacea per tutte le travagliate vicende del fisco italiano. Se tale anagrafe fosse stata affidata a privati, a quest'ora tutto sarebbe finito in tribunale o, per la gravità dei reati, anche in corte d'assise. Poiché, però, si tratta di uomini che non sono « comuni mortali », i reati non sono venuti fuori, tranne scoprire, un giorno, che questo o quel ministro è colpevole per aver ricevuto « bustarelle ». Essendo avvocato e

ragionando sulla base delle prove — *per alligata et probata* — non sono in condizione, per il momento, di accusare alcuno; dico soltanto che c'è stato un totale fallimento della riforma fiscale. Pertanto il carico fiscale non può essere ulteriormente aggravato, perché rischia di crollare tutta l'impalcatura che lo sorregge. L'unico rimedio valido è quello di allargare la platea contributiva, reperendo e colpendo tutti gli evasori (che sono moltissimi). Solo in questo modo possiamo sperare di ottenere un maggior gettito fiscale.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Ogni volta che si fa un tentativo per allargare questa platea, ci si trova di fronte ad opposizioni e resistenze.

SANTAGATI. Mai da parte di questo gruppo! Signor ministro, la prego di documentarsi. So che il suo tempo è prezioso, tuttavia si faccia dare dai suoi consulenti del Ministero tutti gli estratti degli interventi svolti da questo gruppo parlamentare (tra i quali vi sono anche quelli del sottoscritto, che da otto anni si occupa della materia) e vedrà che noi non siamo stati mai contrari all'allargamento della platea fiscale, anche perché esso comporterebbe una conseguente diminuzione della pressione fiscale su ciascun contribuente. Un suo collega, un autorevole ministro dell'ottocento, disse che al contribuente bisogna usare lo stesso trattamento che si usa alle pecore nella tosatura: occorre cioè stare attenti a non portar loro via la pelle, altrimenti la lana non cresce più. Se, perciò, assieme alla lana del contribuente, gli portiamo via anche la pelle o, addirittura, le ossa (molti contribuenti, infatti, sono ridotti a pelle e ossa), stia tranquillo che il fisco non ci guadagnerà molto. Ecco perché noi ribadiamo la nostra opposizione alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Con riferimento ad altra comunicazione che ho dato all'inizio della seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, derogando altresì, per determinazione dell'onorevole Presidente della

Camera, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

#### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

GASCO: « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti » (4393) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### *VIII Commissione (Istruzione):*

Senatori FANFANI ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria allo scrittore Riccardo Bacchelli » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4435) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buzzoni. Ne ha facoltà.

BUZZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò alcune brevi considerazioni per cercare di chiarire, nel modo più preciso possibile, la posizione del gruppo comunista sul decreto-legge la cui conversione è al nostro esame. A me pare che si possa dire che il disegno di legge, nel testo che ci è pervenuto dal Senato (e quindi con le modificazioni apportate in quella sede, anche per iniziativa del Governo), contiene un complesso di norme dirette a conseguire principalmente due obiettivi di fondo. Il primo di essi è costituito dall'incremento massimo delle entrate tributarie durante il corrente esercizio; il secondo è dato dalla predisposizione di taluni strumenti che si ritengono utili per combattere le evasioni, sia nel settore dell'imposta sul valore aggiunto, sia in quello dell'imposizione diretta.

Il primo dei due obiettivi, cioè quello di realizzare il massimo incremento delle entrate tributarie, mi sembra che sia sostanzialmente perseguito mediante, da un

lato, il rafforzamento dell'istituto dell'autotassazione già introdotto nell'ordinamento con la legge n. 576 del 2 dicembre 1975, dall'altro con una revisione della normativa che disciplina la formazione dei ruoli e la rateizzazione della riscossione delle imposte sul reddito. Ad indurre il più largo numero di contribuenti possibile ad optare per l'autotassazione, anziché per il pagamento mediante iscrizione a ruolo, sono evidentemente dirette le disposizioni dettate dall'articolo 1 e in parte anche dall'articolo 2 del decreto-legge, in base alle quali disposizioni la soprattassa per l'omesso o ritardato versamento dell'imposizione sul reddito delle persone giuridiche e fisiche (e dell'imposta locale sul reddito dovuta in base alla dichiarazione unica dalle persone giuridiche che hanno facoltà di approvare il bilancio oltre sei mesi dalla data di chiusura di esercizio) è aumentata dal 10 al 15 per cento; mentre gli interessi per mancato o ritardato versamento diretto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche vengono elevati dal 5 al 12 per cento.

Per effetto di tali aumenti l'onere finanziario complessivo posto a carico del contribuente che non voglia assoggettarsi all'autotassazione è del 27 per cento, ossia è di un ammontare tale da annullare, se non proprio del tutto, almeno in larga misura — pur tenendo conto che siamo in regime di alto costo del denaro e di progressiva, purtroppo, svalutazione della lira — il vantaggio di farsi mettere a ruolo piuttosto che pagare il proprio debito d'imposta contestualmente alla dichiarazione dei redditi.

L'articolo 2 del decreto-legge, inoltre, dispone l'aumento degli interessi semestrali per ritardata iscrizione a ruolo e per prolungata rateizzazione dal 2,50 del decreto del 1973 (e dal 5 per cento del decreto-legge dell'anno successivo) al 6 per cento; mentre l'articolo 3 stabilisce, con effetto dai ruoli formati successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione, che le imposte la cui riscossione è ripartita in quattro rate sono riscotibili in due rate consecutive, e che sempre in due rate consecutive, partendo dalla stessa decorrenza, è ripartita la riscossione delle imposte iscritte a ruolo ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602: vale a dire delle imposte del vecchio sistema tributario. Inoltre l'imposta sul reddito delle persone fisiche non versata ai sensi dell'articolo 17

della legge n. 576 (ossia per autotassazione) è riscossa in unica soluzione. Infine, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'ILOR, dovute per l'anno 1974, possono essere iscritte, oltre che nei ruoli principali normali, anche in ruoli principali speciali, onde accelerarne la riscossione.

Nel quadro generale dell'obiettivo che il complesso delle norme sembra voler raggiungere, credo che non debba passare senza il dovuto rilievo il disposto dell'articolo 4 del presente decreto-legge, il quale stabilisce a carico delle aziende di credito, che non versano alla tesoreria dello Stato nel termine previsto dall'articolo 17 della legge n. 576 le imposte, al cui pagamento sono state delegate, una penale per ogni giorno di ritardo pari al 2 per cento delle somme non versate.

L'asperità della penale prevista trova secondo noi piena giustificazione nella necessità di scoraggiare decisamente fin dalla prima applicazione della nuova procedura di riscossione qualsiasi eventuale tentativo di abuso o negligenza delle aziende di credito.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che l'effetto complessivo che deriverà dalle norme che molto rapidamente e sommariamente ho riassunto sarà quello di realizzare un forte incremento, durante l'esercizio in corso, delle entrate tributarie; incremento che non è stato quantificato dal Governo in sede di presentazione del decreto-legge in esame, ma che dalle notizie che ci sono state fornite in sede di Commissione finanze e tesoro dall'onorevole Pandolfi dovrebbe ammontare — se la memoria non mi inganna — a 400 miliardi di lire soltanto per effetto dell'autotassazione protetta, per così dire, dall'inasprimento della soprattassa e degli interessi per omessi o ritardati versamenti diretti. In questo modo il provento della cosiddetta autotassazione dovrebbe passare dai mille ai 1.400 miliardi. Ma credo — e qui non mi sembra che l'onorevole Pandolfi abbia dato elementi in sede di discussione nella Commissione finanze e tesoro — che anche l'introduzione di nuovi ruoli e l'abbreviazione dei tempi di riscossione, previste appunto dall'articolo 3, dovrebbero determinare un ulteriore incremento di non lieve ammontare.

La revisione delle previsioni delle entrate tributarie per il 1976 in conseguenza dei provvedimenti, vuoi legislativi vuoi amministrativi, presi nel corso del 1975, indicava — se la memoria non mi inganna — un maggior gettito compreso fra i 2 mila

e i 2.500 miliardi (secondo la valutazione meno ottimistica o la valutazione più ottimistica). Mi pare che 550 miliardi si riferissero alla ritenuta per redditi di capitale, che 440 miliardi fossero previsti di maggior gettito dell'imposta sulle persone giuridiche (soprattutto, mi pare, per quanto riguarda le banche) e che mille miliardi fossero il frutto dell'autotassazione. Infine poi era stato anche previsto — non ricordo in quale quantità — un maggior gettito per l'imposta sul reddito delle persone fisiche relativo al 1974.

Credo sia necessario che in questa sede e durante questa discussione il ministro delle finanze — o eventualmente anche l'onorevole Pandolfi — non soltanto quantifichi la miglioramento di entrata che il complesso delle misure assunte con il decreto-legge in esame potrà produrre, ma ci dica anche il suo pensiero — si capisce, il suo pensiero di ministro delle finanze — sulle singole (credo che si possano chiamare così) affermazioni recentemente fatte dal ministro del tesoro sulla pretesa difformità che esisterebbe fra l'ammontare delle previsioni delle entrate tributarie e l'ammontare delle somme che effettivamente possono essere incassate durante l'esercizio. Parrebbe di capire che l'affermazione dell'onorevole Colombo sarebbe fondata se le previsioni di entrata non fossero definite tenendo presente il criterio della competenza anziché il criterio della cassa.

Sono dunque affermazioni veramente singolari, perché tutti — credo — concordiamo che la previsione delle entrate tributarie deve essere fatta nel rispetto del regolamento della contabilità generale dello Stato, il quale prevede che siano attribuite all'anno finanziario le entrate per le quali sussiste per lo Stato il diritto di riscuotere o, per converso, l'obbligo del contribuente di pagare. Quindi, se le previsioni sono state fatte rispettando questa norma, non ci si rende conto del fondamento delle affermazioni dell'onorevole Colombo.

È certo, in ogni caso, che, anche per effetto del provvedimento che stiamo esaminando, il contribuente italiano è chiamato a sopportare, durante il corrente esercizio, un carico di pagamento di peso certamente rilevante. E, poiché tutti sappiamo quali ampie aree di evasione esistano in determinate fasce di reddito, in determinati strati della società, purtroppo è inevitabile che ancora una volta questo

eccesso di carico sia sopportato da coloro che già pagano, e in particolare gravi sui piccoli e medi operatori commerciali, i quali si trovano in condizioni tutt'altro che floride in mezzo alla grave crisi economico-monetaria che travaglia profondamente il paese.

Tuttavia, se questo è un riconoscimento di fatto da cui non ci si può esimere, credo ci si debba rendere conto che questo provvedimento è, in una certa misura, il corollario della legge 2 dicembre 1975, n. 576, e che il sacrificio che esso impone deriva dalla necessità di perfezionare una normativa che realizzi finalmente, tra Stato e contribuente, un rapporto fondato sulla massima responsabilità del contribuente stesso (mi riferisco all'istituto dell'autotassazione), basato sull'eliminazione degli intermediari nella riscossione (mi riferisco ai nuovi metodi di pagamento dell'imposta) e sulla coincidenza sempre più stretta (e questo è un punto sommamente importante) che dev'esserci e che bisogna pertanto raggiungere tra il momento del pagamento dell'imposta e quello del conseguimento del reddito al quale l'imposta si riferisce. Principio, questo, fondamentale per mettere lo Stato in condizioni di incassare tempestivamente le imposte senza essere costretto a ricorrere a mezzi finanziari che si tramutano in costi che vanno poi a gravare, in definitiva, sul cittadino al quale lo Stato chiede il pagamento delle imposte; principio fondamentale di giustizia tributaria, perché, non dimentichiamolo, in Italia oggi milioni di contribuenti lavoratori dipendenti (e anche, in parte, lavoratori autonomi) pagano le imposte nel momento in cui producono il reddito (se addirittura non le pagano anticipatamente: perché, quando al lavoratore dipendente si applica la ritenuta sulla busta-paga mese per mese, è abbastanza azzardato affermare che paga quando consegue il reddito; più propriamente quell'imposta viene pagata nel momento in cui il reddito sorge), mentre per molti altri contribuenti, tra i quali poi si annidano le fasce di evasione certamente più larghe e più importanti, fino ad oggi il pagamento delle imposte poteva essere fatto con uno o più anni di ritardo.

Ma credo che ci si debba rendere conto soprattutto che il sacrificio che questo provvedimento impone, che è un sacrificio reale (è inutile nascondere), consiste nell'accelerazione di pagamenti che dovrebbero in ogni caso es-

sere fatti, se pure in tempi più lunghi. A noi sembra, ad un'attenta riflessione, che la pretesa dello Stato di ottenere in tempi brevi il pagamento di ciò che gli è dovuto possa senza alcun dubbio essere preferita alla pretesa, per esempio, dello Stato di gravare, con maggiorazioni di aliquote più o meno indiscriminate, su consumi popolari (o in ogni caso su consumi ai quali le masse popolari possono difficilmente sottrarsi per la struttura stessa della nostra società).

Pertanto noi riteniamo che al provvedimento in esame non si possa essere contrari. E credo anche che non ci si debba nascondere dietro un dito: se si vuole l'autotassazione, non si può non volere l'aumento della penalizzazione per chi è tentato di sottrarsi; se si vuole non ricorrere ad aumenti di aliquote, non ci si può opporre alla concentrazione dei pagamenti, in larga misura, nel 1976. La realtà va affrontata per quella che è, e soprattutto va affrontata in ordine ad un indirizzo di politica tributaria sul quale, in altre sedi e in altri momenti, pareva che tutti fossimo d'accordo e sul quale, per quanto ci riguarda, continuiamo ad essere d'accordo.

Riteniamo quindi che non si possa essere contrari al provvedimento in sé. Ma ciò che ci induce — e lo affermiamo con molta chiarezza — a non dare un voto di consenso, ma ad astenerci, sta nel fatto che, se è vero, come riconosciamo volentieri, che da qualche tempo ci troviamo di fronte a provvedimenti di ordine tributario, compreso quello che stiamo discutendo, dai quali risulta in modo chiaro un disegno di razionalizzazione, di ammodernamento, sotto un certo profilo anche di equità (perché si perseguono anche obiettivi di equità nel nuovo rapporto che si vuole appunto instaurare tra Stato e contribuente), non risulta ancora in modo altrettanto chiaro ed evidente un piano di lotta immediata, esemplare contro le evasioni; e nemmeno risulta — ripetiamo qui una vecchia argomentazione — la volontà politica di avviare un processo di democratizzazione dell'apparato dell'amministrazione finanziaria e della sua attività. È vero che nel disegno di legge di conversione vi sono due articoli, il 2 e il 3, che dettano norme intese a combattere l'evasione, sia nel campo dell'imposta sul valore aggiunto, sia nel campo dell'imposizione diretta. L'articolo 3 prevede l'imposizione di determinati contras-

egni sui contenitori di certi prodotti che saranno a suo tempo indicati con decreto del ministro delle finanze. È un'esperienza che è stata fatta ai tempi dell'imposta di consumo, producendo risultati positivi. Quindi non credo che ci sia motivo per dubitare che possa produrre risultati positivi anche nel campo dell'imposta sul valore aggiunto. Rimaniamo però sempre convinti che il problema dell'imposta sul valore aggiunto e dell'evasione che è propria, caratterizzante di questo tributo, debba essere affrontato, e direi in tempi non molto lunghi, attraverso un'adeguata ristrutturazione del tributo, proprio sulla scorta anche delle esperienze che sono state compiute e che tutti abbiamo potuto rilevare in buona misura essere state negative.

In conclusione, non credo che si possa essere contro un provvedimento di questo genere, né credo se ne possa negare un'utilità, che del resto non pretende di andare oltre certi limiti. Riteniamo anche che le disposizioni dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione possano produrre effetti deterrenti di una certa efficacia nella lotta contro l'evasione; però è mia opinione che i risultati più veri, più sostanziosi nella lotta contro l'evasione potranno essere raggiunti, nell'attesa che purtroppo non sarà molto breve dell'entrata in funzione dell'anagrafe tributaria, attraverso un'azione quotidianamente resa più coordinata, più efficacemente guidata e più democraticamente controllata degli uffici fiscali.

Ribadiamo ancora una volta che secondo noi è essenziale, per la lotta contro l'evasione, un continuo perfezionamento della legislazione che disciplina la struttura, che disciplina l'applicazione, che disciplina l'esazione dei tributi: e passi avanti in questo senso si riscontrano nella legislazione che è stata sottoposta al nostro esame in questi ultimi tempi.

Riteniamo essenziale l'adozione di una strumentazione tecnica tecnologicamente avanzata quale può essere l'anagrafe tributaria e quali possono essere altri strumenti; però riteniamo non meno essenziale intraprendere un'azione di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria che elimini i troppi compartimenti stagni esistenti nel suo ambito, che consenta nel momento della direzione e nel momento operativo un massimo di unità e un massimo di coordinamento, che porti alla piena utilizzazione e alla continua qualificazione del personale, che si avvalga della partecipazione organiz-

zata ed effettiva dei comuni, che sia aperta infine al controllo democratico. Ecco: l'articolo 2 del disegno di legge di conversione poteva essere, a nostro avviso, un'occasione assai propizia per avviare un rapporto nuovo fra amministrazione finanziaria e comuni, per cominciare ad attuare in concreto la norma postulata dall'articolo 10 della legge di delegazione; il fatto che anche questa occasione non sia stata colta sembra a noi ancora una volta non un fatto da imputarsi a ragioni tecniche particolari, ma un'ulteriore manifestazione di una precisa volontà di continuare a mantenere gelosamente riservato all'apparato dell'amministrazione finanziaria, intesa in senso stretto, l'attività dell'imposizione tributaria. Ancora oggi i comuni non sono stati messi nella condizione di esercitare il diritto di partecipazione all'accertamento fiscale ad essi riconosciuto, come dicevo un momento fa, dalla stessa legge di delegazione; e si continua a trascurare il contributo che potrebbe utilmente essere dato da tali sforzi locali.

Non mi sembra che si possa porre in dubbio che l'efficacia dell'accertamento globale per sorteggio — quel tanto di efficacia che questo istituto può in concreto avere — dipenderà in larga misura dal modo in cui saranno attuati i criteri dettati dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Soprattutto per quanto riguarda la corretta applicazione del criterio che si riferisce « a specifici indici di capacità contributiva desunti anche da fonti esterne all'amministrazione finanziaria », l'apporto dei comuni potrebbe essere determinante, specie nella segnalazione di ricchezze per lungo tempo difficilmente individuabili e che poi d'un tratto si rivelano: si pensi al campo dei trasferimenti immobiliari, i quali, per effetto dell'INVIM, sono sotto il controllo costante e assiduo dei comuni.

In definitiva, il provvedimento in discussione, a nostro parere, non riesce a dare al contribuente, che ne è il destinatario, la sensazione — quanto meno, non riesce a darla in misura adeguata — che l'eliminazione del fenomeno dell'evasione è il primo fra gli obiettivi che lo Stato intende perseguire. Tale mancata persuasività, che proviene dalla lettura delle norme, trova purtroppo riscontro nella pratica dell'attività di accertamento e di controllo svolta dagli uffici fiscali, sia nel settore dell'imposizione diretta sia in quello dell'imposizione indiretta.

Ed è proprio per l'incapacità intrinseca — a nostro avviso — di tale provvedimento ad indicare una svolta coraggiosa nella battaglia da condurre contro l'evasione, pur in presenza di un'occasione qual è quella costituita dall'istituzione dell'accertamento globale per sorteggio, che noi ci asterremo dal votare il provvedimento stesso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

**CIAMPAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non mi soffermerò dettagliatamente sul merito del provvedimento, del quale intendo più che altro valutare gli aspetti politici. Posso comunque convenire sul fatto che il provvedimento stesso tende, in primo luogo, a consentire la rapida affluenza in tesoreria di somme corrispondenti ad imposte già per certi versi definite, e ciò per far fronte alle esigenze del momento. Un'altra giustificazione potrebbe essere riscontrata nell'esigenza di ridurre, nel quadro della lotta all'inflazione, la base monetaria a disposizione dei singoli contribuenti (anche se viene da considerare che, per alcune categorie di piccoli operatori economici e di lavoratori dipendenti, tale base monetaria si è probabilmente assottigliata o addirittura volatilizzata in seguito al rapido aumento del costo della vita).

Se quelli che ho ora indicato possono essere considerati gli aspetti positivi del provvedimento, esso tuttavia ci lascia perplessi per quanto concerne il suo carattere prettamente fiscale. Le norme in esame, infatti, costituiscono un grave colpo a quel rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti che doveva e deve essere alla base della riforma tributaria e del nuovo sistema fiscale da attuare nel nostro paese. Tale rapporto di fiducia ha già subito alcuni colpi, anzitutto per la mancata entrata in funzione dell'anagrafe tributaria, poiché l'esclusiva tassazione di un certo settore di contribuenti e l'impossibilità di perseguire una severa lotta all'evasione hanno creato scoramento e sfiducia. Nello stesso tempo — e l'ho già detto altre volte — si è determinata una burocratizzazione, dovuta ai decreti delegati: intendo, una certa arroganza, un certo modo quasi persecutorio di agire che l'amministrazione ha assunto, sia pure involontariamente, nell'accertamento dei tributi, come effetto dei decreti delegati. Vorrei semplicemente ricordare a questo propo-

sito quanto è previsto nella mini-riforma Visentini: quando nella dichiarazione congiunta di due coniugi, pure conforme alla verità, manca la firma di uno dei due, si considera che questi non abbia prodotto la dichiarazione, con tutti i gravami e le penalizzazioni che ne derivano.

Questo tipo di atteggiamento del fisco, sostanzialmente persecutorio, dicevo, ha danneggiato il rapporto di fiducia tra questo e il contribuente, mettendo in dubbio, di fatto, la stessa applicazione della riforma tributaria.

In tale clima di sfiducia, nel mese di dicembre ci siamo trovati improvvisamente di fronte al provvedimento relativo all'autotassazione. Dico « improvvisamente », perché la riforma prevedeva, è vero, l'istituto dell'autotassazione, ma non la sua applicazione immediata. A mio avviso si sarebbe dovuto, infatti, procedere per gradi, di modo che il contribuente si abituasse, si preparasse a questo nuovo istituto, il quale è importantissimo per un sistema tributario moderno. La mia parte politica, ed io personalmente, esprimeremo la convinzione della validità di tale istituto, ma anche della necessità di una sua graduale applicazione.

Vorrei ricordare ai colleghi, a questo punto, i motivi per i quali noi ci batteammo per l'auspicata gradualità. In primo luogo, perché ritenevamo che fosse necessario dare al contribuente il tempo di impadronirsi del nuovo sistema. Consideravamo poi che, specialmente per il 1976, si sarebbero venuti ad accumulare, nei primi sei mesi, i pagamenti di una serie assai nutrita di imposte arretrate, con gravi conseguenze su determinate fasce di contribuenti. Devo inoltre chiarire come ritenessimo importante che al vecchio sistema di riscossione se ne sostituisse integralmente uno nuovo senza distruggere, per un certo periodo di tempo, quella importante struttura basata sui piccoli e medi esattori. Ma proprio su questo argomento si scatenò una furiosa campagna di stampa, nella quale, con molta superficialità, si pretesero di accomunare gli interessi delle grandi banche e dei grandi esattori privati con le strutture del nostro sistema di riscossione, il quale, com'è noto, si basa invece sui piccoli esattori.

Dicemmo che non volevamo (e riconfermiamo di non volere assolutamente) che si continuasse con questo sistema di riscossione. Perciò riteniamo necessario che il

Governo e il Parlamento affrontino una volta per tutte il problema del modo della riscossione delle imposte.

Ma queste nostre argomentazioni vennero ignorate e noi fummo accusati di perseguire chissà quali obiettivi, mentre volevamo soltanto mettere in evidenza le incongruità esistenti nel sistema, incongruità presenti soprattutto nel settore non dei piccoli o medi esattori, bensì dei grandi esattori e, in modo particolare, delle banche, a proposito delle quali venne anche alla luce che per alcuni interessi bancari non era prevista alcuna tassazione (cosicché, con la mini-riforma Visentini, fu anche approvato un emendamento che sottoponeva a tassazione almeno una parte di quegli interessi bancari).

La situazione è oggi ancora quella di allora, e credo venga ulteriormente aggravata da questo provvedimento. Vorrei subito chiarire che noi, quando diciamo di preoccuparci per i contribuenti, non ci riferiamo « a tutti » i contribuenti, ma alla fascia rappresentata dai piccoli operatori economici, proprio perché saranno essi a pagare lo scotto, insieme con l'altra grande categoria dei lavoratori dipendenti che saranno assoggettati al cumulo familiare e si vedranno così costretti a pagare in un'unica soluzione le stesse imposte che avevano fatto conto di poter pagare in quattro rate: e, tutto questo, proprio nel momento in cui i lavoratori dipendenti hanno subito una grave decurtazione dei redditi accantonati a causa dell'inflazione.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Anche le imposte, però, vengono pagate con moneta inflazionata.

CIAMPAGLIA. Signor ministro, i lavoratori dipendenti, però, in questo modo vengono a pagare sia le imposte previste dallo Stato sia quell'autentica tassa ch'è rappresentata dall'inflazione! E questo nonostante non abbiano certo avuto aumenti di salario o, in genere, di reddito. Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione di tutte le parti politiche sulla grave situazione che si verrà a creare nel nostro paese nel momento in cui i lavoratori dipendenti e i piccoli operatori economici saranno costretti ad accettare il principio dell'autotassazione o ad assoggettarsi ad un ulteriore pagamento del 27 per cento se preferiranno scegliere il vecchio sistema di riscossione.

Onorevoli colleghi, per evitare ogni tentativo di fraintendimento e di speculazione, non presenterò alcun emendamento; però voglio dire chiaramente che ogni parte politica deve assumersi la propria responsabilità per ciò che ci accingiamo ad approvare e per le conseguenze che questo provvedimento comporterà.

Signor ministro, proprio in considerazione della grave situazione di crisi di fiducia tra fisco e contribuente, mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla necessità — lo chiedo ufficialmente — che sia prorogata la data di scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi inerenenti all'anno 1975. Ella ha assicurato che i modelli sono stati distribuiti e che il meccanismo posto in movimento potrà sostenere il maggior lavoro; ma io vorrei farle presente che ci troviamo di fronte ad un'agitazione del personale delle banche la quale rende difficile, oltre che il pagamento del tributo per autotassazione, anche tutta una serie di adempimenti cui le banche, per alcuni settori, sono chiamate per quanto concerne le dichiarazioni. Inoltre gli uffici provinciali del tesoro e gli altri uffici che sono tenuti al rilascio del « modello 101 » non hanno ottemperato a questo obbligo. Teniamo presente che siamo ormai al 12 aprile, e che la particolare natura della dichiarazione, complessa, affidata al singolo contribuente può mettere questi in una grave difficoltà e nell'impossibilità di presentare la stessa dichiarazione entro il termine del 30 aprile. Ecco perché chiedo di valutare la possibilità di una proroga. Comprendo come qualche volta l'amministrazione debba insistere sulle sue posizioni anche per una questione di prestigio; ritengo tuttavia che in questo caso non vi sia nulla di disdicevole nel differire la presentazione della dichiarazione dei redditi, poiché ciò non significherà certo menomazione all'efficienza dell'amministrazione, trovatisi del resto di fronte ad innumerevoli difficoltà che noi tutti abbiamo riconosciuto, oggi aggravate anche da questo sciopero nelle banche che pone nell'impossibilità di adempiere determinate formalità.

Sono queste le considerazioni che ho ritenuto di dover fare sul piano politico, sperando che, in quel confronto che noi vogliamo stimolare alla ricerca del consenso più largo possibile, il complesso del sistema tributario italiano possa ristabilire una certa fiducia tra il fisco e il contribuente, così

da consentire di mettere nuovamente in moto la riforma tributaria.

Un'altra osservazione riguarda l'articolo 2 del disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dal Senato. Sono d'accordo sulla necessità di trovare una sorta di deterrente per una lotta seria contro l'evasione. Ritengo, però, che questo articolo possa dare adito ad equivoci, sotto il profilo dell'indispensabilità che in tutta questa azione dell'accertamento globale per sorteggio — che io accetto — vi sia un'unità di indirizzo quale solo può essere assicurata dalla responsabilità dell'amministrazione, la quale avrà a sua disposizione gli strumenti adatti, costituiti dalla polizia tributaria. Vorrei inoltre richiamare l'attenzione sulla necessità di non indulgere, con questo provvedimento, nel colpire sempre gli stessi contribuenti, cioè quelli certi.

Non saprei in questo momento che cosa proporre per la soluzione ideale di tale gravissimo problema. Sono tuttavia dell'avviso che la caccia agli evasori si potrebbe fare anche con sorteggi sulla base dell'anagrafe civile; perché è vero che vi sono anche evasori parziali tra i contribuenti già tassati, ma i grandi evasori vanno ricercati tra coloro che non risultano affatto come contribuenti.

Ripeto, non so in sostanza che cosa si potrebbe proporre per questo articolo 2, ma, a mio avviso, almeno una parte del sorteggio dovrebbe avvenire sulla base dell'anagrafe civile.

**STAMMATI, Ministro delle finanze.** Le spiegherò poi come intendiamo far funzionare il meccanismo di applicazione dell'articolo 2.

**CIAMPAGLIA.** La ringrazio. Per altro, ho letto l'articolo 2 e l'impressione che ne traggio è che, se abbiamo già elementi circa eventuali evasori, non dovrebbe esservi bisogno del sorteggio; già oggi l'amministrazione finanziaria è infatti tenuta a perseguire determinate persone per le quali vi è il dubbio dell'evasione. Desidero, infine, anche su questo richiamare l'attenzione del ministro e del Governo, affinché l'articolo 2, oltre ad avere una spiegazione, un'interpretazione, possa costituire uno strumento valido per la lotta all'evasione e non sia soltanto un ennesimo strumento di persecuzione contro i contribuenti che fanno già il loro dovere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il decreto-legge n. 30, approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica, nel collegarsi alla normativa di cui all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, introduce una forte maggiorazione della soprattassa per l'omesso o ritardato versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Lo stesso criterio si applica per l'omesso o ritardato versamento dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, con un aumento delle sanzioni previste dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ed una più drastica portata del disposto di cui al punto 3) dell'articolo 3 della legge medesima. Anche gli interessi da corrispondere in caso di omesso versamento contestuale alla dichiarazione dei redditi e di conseguente rateo per iscrizione a ruolo subiscono una forte elevazione.

Certamente, le nuove sanzioni eliminano, o riducono, quasi del tutto la possibilità e la convenienza per il contribuente di far ricorso per il pagamento dei tributi all'esattore, per tramite della cennata iscrizione a ruolo e dopo la notifica della cartella esattoriale.

Noi socialisti non contestiamo il principio, ormai acquisito dalla nostra legislazione tributaria, dell'autotassazione; anzi per primi lo abbiamo favorevolmente accolto e sostenuto, in antitesi alla condannevole gestione parassitaria e sfruttatrice, delle aziende esattoriali, veri centri di potere ormai al tramonto. Ma riteniamo che il meccanismo dell'autotassazione non debba alla fine manifestarsi gravoso, soprattutto per quei settori che in un momento così delicato della nostra economia già subiscono le conseguenze della forte recessione ed il continuo aumento dei costi in generale.

E non si può negare che nei prossimi mesi una valanga di incombenze tributarie cadrà simultaneamente sui contribuenti, rendendo ancora più precarie molte situazioni economiche già in fase di dissesto; mi riferisco in particolare alle piccole industrie, alle attività terziarie, ai piccoli e medi imprenditori, agli artigiani, ai commercianti, che, svolgendo un ruolo complementare ai settori della grande industria in crisi, saranno costretti ad affrontare ulteriori pesanti sacrifici in un momento di estrema gravità, in cui anche il credito si

presenta con prospettive difficili e comunque pesanti; tali, in verità, da mettere in pericolo la sopravvivenza di migliaia di aziende. Ecco i motivi per cui noi socialisti avremmo preferito non appesantire il meccanismo dell'autotassazione, in questo periodo così delicato della vita economica della nazione.

Il ministro delle finanze, professor Stammati, non ha smentito le altissime cifre relative alle evasioni, denunciate di recente anche dai sindacati, ritenendole soltanto vagamente incerte. Ora, non bisogna far ricadere il peso dei non certo brillanti risultati della macchina fiscale sui contribuenti che dichiarano con onestà i loro redditi agli uffici delle imposte. Di recente, abbiamo discusso ed approvato la modifica alle aliquote dell'IRPEF, avendole ritenute troppo elevate. Con senso di responsabilità da parte di tutti abbiamo introdotto nuovi scaglionamenti e detrazioni più consistenti per alleggerire la già pesante pressione fiscale.

Ora, a distanza di pochi mesi, si passa all'esame di una nuova normativa che, oltre ad accelerare la riscossione dei tributi, si prefigge lo scopo di rastrellare in breve tempo dalle solite fonti oltre 1.500 miliardi e con una procedura, onorevoli colleghi, un po' da « strozzinaggio ». Questa è un'altra risultante negativa originata dal fallimento della riforma tributaria e dalla mancata soluzione « a monte » del problema della ristrutturazione della nostra macchina fiscale.

L'onorevole Pandolfi è testimone della caparbia con cui, noi socialisti, da anni, insistiamo sulla assoluta e primaria esigenza di dare un nuovo assetto ed un nuovo impulso alle strutture del Ministero delle finanze, per iniziare una diversa e più efficace politica intesa a ridurre al minimo le attuali estese aree di evasioni fiscali. L'onorevole Pandolfi ricorderà — e del resto gli atti parlamentari ne fanno fede — che sin dall'estate del 1974, epoca in cui furono varati i decreti congiunturali, noi socialisti sollecitammo il ministro delle finanze del tempo ad introdurre, in mancanza dell'anagrafe tributaria, nuovi meccanismi di accertamento, suggerendo, con l'occasione, l'opportunità di predisporre indagini per campione o per scandaglio. Egli ricorderà anche che noi rappresentammo il pericolo che, in difetto di un serio e responsabile ammodernamento dell'apparato finanziario, assolutamente non più adeguato alle nuove tecniche richieste dall'ordinamento tributario poco prima introdotto, lo sforzo diretto a reperire i red-

diti illecitamente sottrattisi all'imposizione non avrebbe potuto avere alcuna realistica prospettiva di successo.

L'emendamento apportato dal Senato su proposta del Governo si ricollega, quindi, a quanto, anni or sono, abbiamo prospettato e poi sollecitato in ogni occasione e sta a testimoniare che noi socialisti avevamo individuato con esattezza le deficienze strutturali e suggerito in tempo i rimedi più efficaci. Appare, quindi, dannoso il ritardo con cui si è fatto ricorso ai nuovi proposti metodi di accertamento, che vengono introdotti in un periodo in cui la nostra amministrazione finanziaria si dibatte nel pieno di una crisi di grandi dimensioni e si trova nelle condizioni meno favorevoli per assolvere speditamente a nuovi compiti.

È di questi giorni la notizia che la mancata corresponsione delle competenze del trattamento incentivante (le cui norme nella loro applicazione presentano numerose difficoltà di ordine operativo per l'amministrazione finanziaria) ha prodotto in marzo, e sta producendo nella prima decade di aprile, una sensibile contrazione delle presenze nelle ore di lavoro straordinario, il cui « tetto » di 45 o 60 ore lavorative mensili in eccedenza si è presentato ben presto — ed a ragione — eccessivo. Il personale degli uffici fiscali si sente, ormai, completamente trascurato. Al riguardo, noi socialisti, che sulla proposta di legge che introduceva le incentivazioni ci astenemmo dal voto, avevamo giustamente sostenuto che il trattamento economico andava migliorato nel contesto di una generale revisione delle retribuzioni e delle indennità per il lavoro straordinario di tutto il personale statale, secondo il principio della qualifica funzionale e del conglobamento di tutte le spettanze nello stipendio. Ritornando ai nuovi metodi di accertamento introdotti con l'emendamento presentato dal Governo al Senato, rimane oscura la meccanica che presiederà alla deliberazione dei criteri che annualmente saranno stabiliti per i sorteggi. Al riguardo desidereremmo che il ministro (come mi sembra abbia testé promesso al collega onorevole Ciampaglia) fornisca migliori delucidazioni.

È necessario comunque che il principio del sorteggio sia regolamentato con criteri atti ad assicurare che tutte le attività economiche vengano periodicamente coinvolte nell'operazione di controllo fiscale. In proposito si ravvisa l'opportunità che all'azione

accertatrice, oltre alla guardia di finanza, ai funzionari dell'amministrazione periferica delle imposte dirette e a quelli dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette, siano chiamati anche i funzionari degli uffici tributari dei comuni. Ciò perché, in pendenza di una così marcata crisi della finanza statale, gli uffici fiscali dei comuni — alcuni dei quali, specie in grandi città come Milano, Bologna, Firenze ed altre, sono egregiamente organizzati — possono dare concreti e sensibili aiuti con l'apporto di quelle notevoli esperienze acquisite dai propri funzionari in vari anni di attività. Un ulteriore contributo potrebbe venire anche dall'utilizzazione delle recenti norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini all'amministrazione dei comuni, approvate il 6 aprile scorso. Infatti, gli istituendi consigli circoscrizionali potrebbero costituire dei validi strumenti di informazione per la finanza statale, svolgendo essi un ruolo di partecipazione ravvicinata a quella larga parte delle attività economiche private che non è facilmente individuabile e controllabile da parte dei funzionari governativi. Occorrerà, in sostanza, un coordinamento delle varie fonti di informazione, per rendere più spediti e fruttuosi gli accertamenti e, segnatamente, quelli esperiti secondo il criterio del sorteggio, senza pregiudicare l'autonomia degli uffici finanziari dello Stato.

Un particolare commento richiede l'articolo 4 del decreto-legge in esame. Esso aggiunge un ulteriore comma all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576. La nuova disposizione fa carico alle banche, che non versano in tesoreria le imposte riscosse per delega del contribuente nel termine di cinque giorni, di un interesse del due per cento per ogni giorno di ritardo sulle somme non versate. Riteniamo che la disposizione in questione sia ancora troppo blanda, che non scoraggi cioè le banche dal ricorrere al facile trattenimento, a fini speculativi, delle imposte riscosse oltre il prescritto termine di cinque giorni. È indubbio che la banca che contravviene all'impegno esplicitato al punto b) del secondo comma del richiamato articolo 17, oltre a produrre un danno all'erario per il ritardato versamento e a dar vita ad un illecito arricchimento per temporaneo uso delle somme riscosse a fini diversi, può veder configurata a suo carico l'ipotesi del reato di appropriazione indebita. Pertanto l'interesse che deve corrispondere l'istituto ban-

cario in caso di contravvenzione alle disposizioni di cui all'articolo 17 della legge n. 576 appare, nonostante l'ulteriore elevazione apportata dal decreto-legge, ancora mitigato, ove si pensi che, come abbiamo testé visto, per il ritardato versamento dell'imposta da parte del contribuente è prevista, a titolo di sanzione, una soprattassa del 15 per cento, oltre a più elevati interessi. Sarebbe stato, a nostro avviso, opportuno statuire, oltre all'interesse del due per cento per ogni giorno di ritardo, una sanzione di carattere penale.

Come noi socialisti abbiamo affermato nei vari interventi in materia fiscale, la soluzione alle nostre traversie in campo tributario resta soprattutto quella di portare a compimento i lavori dell'anagrafe tributaria, rendendo quest'ultima realmente operante. Ma l'entrata in funzione di tale basilare e fondamentale strumento di controllo e di informazione dovrà essere preceduta da una adeguata riforma delle strutture dell'amministrazione finanziaria. Queste sono le mete principali da raggiungere affinché i nostri sforzi nella lotta all'evasione fiscale siano coronati da successo e si possa pervenire a quella perequazione tributaria che, senza un serio impegno in tal senso, resterà purtroppo un'utopia, mentre nella realtà delle cose si perpetueranno le più profonde ingiustizie, a tutto danno degli onesti e leali contribuenti, che poi in pratica si identificano prevalentemente nei lavoratori a reddito fisso.

La strada che noi dobbiamo seguire è quella di introdurre con l'esempio, con l'esperienza, con la pratica azione di ogni giorno, nella pubblica opinione l'immagine di una amministrazione fiscale efficiente ed equa.

È una grande battaglia questa, perché noi dobbiamo puntare contro tradizioni, costumi, abitudini, interessi e fazioni, ma non dobbiamo affievolire il nostro impegno. La giustizia tributaria, che è la nostra mèta, sarà l'unica fonte che permetterà a tutti ed a ciascuno di poter alla fine sentirsi partecipi di una collettività, in cui, a fronte di precisi obblighi verso lo Stato, coesistono corrispondenti diritti ancora insoddisfatti, come quelli allo studio, all'assistenza, alla casa, alla pensione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non avrei neppure pensato di intervenire nella discussione di questo provvedimento, se esso avesse conservato la stesura iniziale. Purtroppo, al mio rientro nella capitale, trovo al decreto-legge la coda degli articoli aggiuntivi 2 e 3 presentati dal Governo. Tale constatazione mi ha indotto a prendere la parola per dire che in questo ramo del Parlamento il nostro atteggiamento si dovrà purtroppo differenziare sostanzialmente da quello assunto dai nostri colleghi senatori.

I motivi sono parecchi, ma mi limiterò ad indicare quelli più evidenti e quelli che soprattutto incidono sulla sostanza del provvedimento. Vorrei partire da una considerazione di politica economica per agganciarli al discorso svolto dal sottosegretario onorevole Pandolfi, il quale, quando discute un provvedimento fiscale, parte dalle radici e non arriva ai frutti; e fa benissimo, perché, almeno, abbiamo indicazioni sostanziali che possono giustificare determinati provvedimenti.

Durante lo scorso mese di dicembre, quando prendemmo in considerazione la «miniriforma» Visentini, non è che la situazione economica fosse diversa da quella di oggi: vi era la brace, coperta dalla cenere; un po' di vento dei mesi di dicembre e di gennaio ha fatto volare la cenere e la brace è saltata fuori. La situazione economica è quella derivante da 12 o 13 anni di gestione governativa del settore della finanza pubblica condotta con leggerezza, accontentando, ai fini della spesa, le pressioni di più parti, senza pensare contemporaneamente alla difesa delle entrate. È stata una politica di dissesto, che doveva portare a quelle conclusioni per cui il sottosegretario per le finanze in Commissione ci ha dovuto giustificare il rastrellamento di qualche miliardo in più, perché ce lo impongono coloro che ci devono dare ancora per una volta fiducia. Qualche miliardo in più lo avremmo potuto portare a casa innanzi tutto se l'amministrazione finanziaria avesse funzionato come doveva.

Mi si dice che, per quanto riguarda la messa a ruolo del condono, stiamo marciando su una strada che non è certamente soddisfacente. Perché non è soddisfacente? Un po' per l'imprecisione dei contribuenti e un po' perché abbiamo dato ad un settore che non ha una specifica competenza la stesura dei ruoli, che quando vengono controllati dagli uffici competenti « saltano »

nella misura - mi si dice - addirittura del 60-70 per cento, il che compromette e ritarda l'incasso da parte dello Stato di quanto gli è dovuto dai contribuenti.

Quindi, a monte ancora, c'è il discorso della disfunzionalità delle nostre strutture amministrative e finanziarie, ed ogni volta che si deve provvedere a far fronte ad una spesa corrente, sempre più pressante e sempre più incontrollata, si porta avanti il discorso di premere con misure tese a colpire in modo pesante il contribuente con tasse indirette. Perché dico questo? Perché non posso prescindere da quel provvedimento, che dovremo discutere e che ci perverrà nuovamente, sull'inasprimento della imposizione indiretta (questi sono provvedimenti di carattere fiscale). La prima cosa che dobbiamo fare in questo provvedimento - il ministro mi permetta di dirlo - è cambiarne il titolo, perché questo riguarda le imposte sul reddito. Se il Governo presenta un emendamento al punto 3), che riguarda le imposte indirette cambia almeno il titolo del provvedimento, altrimenti uno poco avveduto come me, che arriva alle 15, una ora e mezza prima della seduta, e non vede modificato il titolo del provvedimento, può pensare che nulla è mutato, contrariamente a quanto invece è avvenuto. Occorre cambiare allora anche il titolo e dare sostanza anche nel titolo al provvedimento stesso.

Per quanto riguarda la leva monetaria, va detto che essa si muove assai male e anche se avete il consenso dei comunisti sul modo con cui viene usata, io dissento. Non possiamo più andare avanti di questo passo. Ricordo di essere sempre stato un grande sostenitore della necessità di portare avanti con convinzione la riforma tributaria, di creare nuove strutture, moderne ed efficienti, nell'amministrazione finanziaria, per perseguire gli evasori fiscali (per buona fortuna, per otto anni è stata proprio la parte liberale a parlare contro gli evasori; il consenso dell'onorevole Pandolfi mi consola perché troppe volte si è dato credito allo stolto luogo comune secondo cui i liberali parlano nell'interesse dei ceti abbienti) e rammento di essere stato uno dei più accaniti difensori di una linea politica tesa a perseguire fortemente gli evasori fiscali: oggi farò una denuncia perché ancora abbiate ad intervenire nei loro confronti. Vorrei però una maggiore attenzione ai suggerimenti e alle indicazioni che vi vengono dalla nostra parte politica.

Sono d'accordo con i colleghi comunisti allorché dicono che gli strumenti ci sono. L'articolo 10 della legge delega n. 825 del 1971, non dà forse validi strumenti per effettuare gli accertamenti secondo le indicazioni che possono pervenire dai comuni? Ma perché allora il Ministero delle finanze, avendo le copie delle denunce dei redditi di competenza dei comuni, non le trasmette per questa supervisione? Si utilizzerebbe uno strumento democratico! Non ero d'accordo sui contenuti dell'articolo 10 ma, rispettoso come sono dello Stato di diritto, concordo pienamente sul fatto che, quando una legge esiste essa vada applicata. Ebbene, vi sono gli strumenti, ma che in un provvedimento il Ministero delle finanze mi parli di sorteggio, quasi che l'amministrazione finanziaria adesso ci volesse dilettere con una tombola di fine anno, è cosa che non mi persuade nel modo più assoluto. Vi sono strumenti anche democraticamente validi. Facciamoli valere! I casi recenti di scandali che riguardano noi come cittadini italiani e forse anche come parlamentari e uomini politici, forse non avrebbe avuto modo di verificarsi se fosse stata possibile un'attiva partecipazione dei comuni. Probabilmente, infatti, sarebbe stato individuato chi, come il sottoscritto, partito con una azienda, dopo anni di attività parlamentare continua ad avere una azienda e chi, partito con una valigetta, si trova ad avere oggi immense disponibilità finanziarie, ragunte non si sa come e sulle quali si ignora se abbia pagato le tasse.

L'azione morale da promuovere, pertanto, deve essere una lotta alle evasioni condotta senza discriminazioni e in tutte le direzioni. Ecco perché aderisco alle tesi della partecipazione democratica dell'accertamento e sono contrario al sorteggio proposto dall'articolo 2, di cui in seguito commenterò qualche altro passo. Nel mese di dicembre avevo dato il mio assenso all'autotassazione che ritenevo strumento moderno. Pensavo fosse giusto che, avendo le persone fisiche e giuridiche accertato il proprio reddito e compilata la relativa denuncia, la accompagnassero con la ricevuta del pagamento dell'imposta. Non ero d'accordo, invece, già allora, sulle penali, mentre ero favorevole agli interessi. Mi spiego subito e forse, alla luce dei fatti odierni, in cuor suo il ministro mi darà ragione. Pensi, signor ministro, alle difficoltà nelle quali si trovano i contribuenti di fronte al decreto da lei emesso il 27 marzo riguardante l'ar-

rotondamento. Mi si obietterà che l'arrotondamento non incide. No, il discorso dell'arrotondamento della cifra da versare allo Stato fa parte integrante degli obblighi del contribuente, il quale dovrebbe oggi essere un tributarista esperto. Il contribuente che intende applicare correttamente la legge si trova in gravi difficoltà nel formulare la dichiarazione dei redditi ed ha bisogno di un'assistenza. Io, che non sono forse uno degli ultimi in materia, anche se mi considero l'ultimo dei parlamentari, quando devo dare un suggerimento debbo concentrarmi, « ripassare » mentalmente il provvedimento. Talvolta ho sbagliato: il che significa che la materia non è facile. Quando si commettono errori nell'autotassazione, questi devono essere giustificati, non penalizzati. Inoltre, tenuto conto della situazione in cui si trova l'Italia oggi 12 aprile, per quanto riguarda i moduli e gli strumenti di base per effettuare la denuncia, si deve comprendere la difficoltà che si incontra per presentarla entro il 30 aprile. Non le chiedo in questa sede il rinvio, onorevole ministro, perché non voglio entrare in polemica su un altro argomento. La invito solo a tenere presente che la penalizzazione prevista, così forte, affanna maggiormente il contribuente, il quale, in base alla legge n. 576, avrebbe potuto decidere per il primo anno di pagare la penale, che sarebbe stata parzialmente compensata dagli interessi per il ritardo nel pagamento. È vero che difficilmente lo Stato avrebbe potuto recuperare i denari in pochi mesi, comunque, il contribuente avrebbe potuto decidere di attendere l'emissione della cartella: in tal modo sarebbe venuto a conoscenza della cifra da pagare senza ricorrere ad un tributarista, che chiede somme rilevanti. La somma così risparmiata sarebbe stata versata come interesse allo Stato. Questo avrebbe potuto anche essere un atto munifico del contribuente nei confronti dello Stato. Ma con questo provvedimento, con la sua portata di carattere penalizzante, il contribuente deve ricorrere, e alla svelta, al tributarista (sempre che lo trovi, perché pare che di questi giorni i tributaristi ricevano soltanto i clienti di privilegio). Il 27 per cento di penalizzazione è veramente eccezionale e mi spiace che l'onorevole sottosegretario Pandolfi l'abbia definito in Commissione (almeno da quello che ho letto nel resoconto dei lavori) non iugulatorio. Ed io non credo che il ministro delle finanze, pur provenendo dalla presidenza di

un istituto bancario di prestigio, condivida quella politica e quindi non credo che condivida questa penalizzazione del 27 per cento, su cui si insiste, nei confronti dei contribuenti, in un anno, tra l'altro, di particolare delicatezza. Perché se l'economia in senso globale non va bene, ne sono danneggiati anche i singoli contribuenti e i singoli contribuenti quest'anno hanno un effettivo peso di imposizione, ma non per colpa loro. Spesso si dice: in fin dei conti i lavoratori dipendenti le pagano subito le loro imposte. Parlando amichevolmente con il collega del gruppo comunista, onorevole Buzzoni, dicevo: ma ci ricordiamo che cosa era la vecchia ricchezza mobile che trattenevamo ai dipendenti, che non ammetteva alcun abbattimento?

**BUZZONI.** Quelli sono abituati e devono continuare a pagare. Gli altri non sono abituati.

**SERRENTINO.** Lo so, è il nuovo sistema, è il nuovo corso. In altri tempi, e con altri Governi un po' più solidi che avevano una certa attenzione nei confronti degli operatori economici, il discorso di andare contro chi pagava le tasse sei mesi dopo non si sentiva. Oggi si sconvolge tutto ciò che è iniziativa privata, si dice che i piccoli e i medi operatori sono gli evasori e anche i privilegiati dallo Stato perché pagano le tasse con 6-12 mesi di ritardo. È ormai un ritornello abbastanza pesante e abbastanza vecchio. Non voglio qui difendere né i grandi complessi industriali, né le società per azioni. Sto difendendo gli artigiani, i commercianti, categoria che spesso gode di un reddito di gran lunga inferiore a quello dei lavoratori dipendenti. Si tratta di gente che ha gravissime preoccupazioni nell'esercitare la propria attività, gente che non è presa in considerazione perché non ha lo strumento dello sciopero, non ha l'organizzazione sindacale che sconvolge determinati settori e che può mettere in crisi determinate situazioni di carattere generale. Ma è doveroso tenere in considerazione queste categorie. E sarebbe bene, a proposito di posizioni di privilegio, richiamare, oltre quelle di coloro i quali, sotto l'ombrello dello Stato o del parastato, o attraverso incarichi politici, perpetrano forti evasioni fiscali, anche certe altre evasioni fiscali che ho denunciato alla stampa, ma che solamente la stampa minuta ha riportato. Si tratta, si-

gnor ministro, di un punto qualificante di questo mio intervento. Martedì della scorsa settimana ho rilasciato una dichiarazione alla stampa, pensando che la stampa la riprendesse. È un argomento di rilievo perché denunciavo una evasione massiccia. Vengo dalla Lombardia, ma ho saputo che anche nel Veneto e in Emilia compagnie di assicurazione specializzate stanno portando avanti queste iniziative, perché nell'attuale momento, pur di far soldi, tutti — come si dice — portano a casa e le compagnie di assicurazione stanno portando molto a casa, alle spalle dell'erario.

Questa è la dichiarazione cui prima facevo riferimento: «Mentre lo Stato deve sollecitare i tempi per l'autotassazione per impellenti necessità di cassa, si manifesta un fenomeno preoccupante sul quale il ministro delle finanze sarebbe bene che intervenisse. I contribuenti maggiori, cioè quelli che dovranno pagare con aliquote attorno al 40-50 per cento, stanno concludendo polizze di assicurazione per cifre da vanificare ogni concetto di equa tassazione. Dette polizze sono formulate in maniera di comodo per cui ad un guadagno non indifferente delle compagnie di assicurazione, e ad una grossa evasione fiscale da parte del contribuente, corrisponde una perdita secca da parte del fisco».

Il mio suggerimento è quello di predisporre: «...un provvedimento teso a limitare la detrazione degli oneri per assicurazione-vita in modo proporzionato al reddito del contribuente, pur indicando un tetto minimo che ai fini della detrazione totale è ormai indispensabile».

Signor ministro, in questa situazione un contribuente con un reddito attorno ai 100 milioni ha tutto l'interesse a stipulare delle polizze, per un periodo di due, tre, quattro anni, che sembrano di carattere ordinario, ma con l'intesa che alla scadenza possano essere sciolte da parte del contribuente, con un minimo pagamento di trattenuto sulla operazione da parte della compagnia assicuratrice, la quale come contropartita gode gli interessi per questo periodo.

A questo proposito sarei dell'avviso di predisporre, per quanto riguarda il riconoscimento della trattenuta delle polizze di assicurazione, modalità inversamente proporzionali. Mi rendo perfettamente conto che un contribuente di 4-5 milioni affronta sacrifici finanziari per stipulare, magari una polizza di un milione l'anno, per garantire

la propria moglie, i suoi figli. È naturale quindi che indirizzi i propri risparmi in quella direzione in quanto la polizza-vita, per questo contribuente, è motivo di garanzia e di tranquillità. Pertanto, non riesco a capire come si possano concepire detrazioni su redditi, per esempio, di 100 milioni, per polizze di 40-50 milioni.

Questi sono i provvedimenti che è necessario adottare, non il provvedimento IVA così come è stato formulato o il provvedimento di cui all'articolo 2, che addirittura mi sembra assurdo dal punto di vista giuridico. Se potessi analizzare, con la capacità del collega Santagati, le singole parole dell'articolo 2, avrei la possibilità di farvi capire che in questo modo si distorce tutto un sistema di accertamento che fa parte di una legislazione che è costata sacrifici. Ci allontaniamo dalla concezione dello Stato di diritto, così come noi lo concepiamo (altri, forse, lo concepiscono diversamente). La disposizione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione è appunto il preannuncio di un altro tipo di Stato, lo Stato di polizia, lo Stato in cui hanno valore i sussurri, le confidenze fatte da determinati individui agli agenti di polizia, prese in considerazione poiché provengono da persone aventi un certo orientamento...

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Questa non è la corretta interpretazione dello articolo 2.

SERRENTINO. Signor ministro, faccio riferimento alla formulazione della norma. Essa, nel definire il principio dei controlli globali «nei confronti di soggetti scelti mediante sorteggio» (a questo proposito ho parlato prima di una sorta di gioco della tombola), aggiunge poi che il sorteggio è effettuato tenuto conto di una serie di fattori tra cui gli «indizi di evasione fiscale»...

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Se mi consente, vorrei dire che spiegherò nella mia replica il significato di questa espressione.

SERRENTINO. Ascolterò con molta attenzione la sua replica, signor ministro. Resta il fatto che a guidare il sorteggio intervengono questi indizi di evasione fiscale; ora, esiste un sistema, definito dalla legge di delega, al quale ci dobbiamo strettamente attenere, ed è quello dell'accertamento.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Tale sistema non è toccato!

SERRENTINO. Il sistema non è toccato, signor ministro, secondo quelle che sono le sue intenzioni. Comprendo quello che ella vuol dire. Il fatto è che alle leggi, quando fa comodo, si dà un'interpretazione estensiva, subito dopo la loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, tanto da parte del Ministero che, eventualmente, di coloro che le debbono interpretare. Vorrei ricordare, signor ministro, che pochi mesi or sono questa Assemblea approvò un mio emendamento sul trattamento tributario sull'impresa familiare. Secondo una dichiarazione dell'onorevole Visentini, a quel tempo ministro delle finanze, l'emendamento era, dal punto di vista della legislazione fiscale, ineccepibile. Debbo dire che tale dichiarazione allora mi tranquillizzò in misura notevole. Che invece l'emendamento non fosse ineccepibile fu scoperto dopo: mentre, infatti, il legislatore — che, guarda caso, in quel momento era il sottoscritto — aveva una certa intenzione, recepita e fatta propria a maggioranza dal Parlamento, successivamente, con una circolare ministeriale, si pensò bene di distorcere il senso della norma così approvata, penalizzando coloro che accedevano all'istituto dell'impresa familiare. In questo modo, si è introdotto un elemento destinato a pesare negativamente sull'attuazione del nuovo diritto di famiglia, e si è conculcata la volontà del legislatore, alla quale in quel caso specifico io avevo dato il mio determinante contributo.

Si può dire quindi che alla volontà del Parlamento e a quella di coloro che propongono all'attenzione del Parlamento determinati provvedimenti si sovrappone spesso quella di coloro che tali provvedimenti debbono applicare. Pertanto, nel caso in esame, si dovrebbe semmai studiare una formulazione che costituisca una delega vincolante in materia, anche per le disposizioni che successivamente seguiranno. Solo in questo modo si potrebbe prendere in considerazione questo aspetto. Ma io credo che la cosa migliore — e qui concordo con l'oratore del gruppo comunista — nella situazione attuale, sia prevedere l'intervento di un'autorità costituita, rappresentata dal comune in cui il contribuente risiede. In tal modo si eviterà il pericolo di dare corpo ai bisbigli, agli indizi. Interverrà, semmai, una comunicazione firmata dall'assessore alle finanze o dal sindaco del comune,

nella quale si valuterà come non congrua una certa dichiarazione dei redditi. Si resterà così sul piano della legittimità, con precise garanzie per il contribuente, il quale potrà agire se si sentirà offeso da determinate indicazioni — chiamiamole ancora così — pervenute da parte dell'assessore o del sindaco e non corrispondenti a verità.

Sistema dell'articolo 3: abbiamo eliminato le imposte di consumo. Io ne ho sentito parlare oggi, quasi che se ne sentisse nostalgia: si ritorna ai bollini, si ritorna a determinati sistemi che non hanno significato.

Ebbene, durante la discussione sulla fiducia al Governo Moro avevo suggerito all'onorevole Malagodi la proposta di interrompere l'applicazione dell'IVA al rapporto dettagliante/consumatore, e che all'ultimo salto fosse applicata direttamente, come valore aggiunto, al di là della plusvalenza e del calcolo esatto dell'IVA, una percentuale secondo i settori a cui era destinato il bene per l'ultimo passaggio, cioè quello della commercializzazione. Avremmo ottenuto due motivi di soddisfazione: il primo sarebbe stato quello di avere un « tetto » di contribuenti al massimo di due milioni, agli effetti IVA; avremmo alleggerito i piccoli operatori economici dall'obbligo di tenere determinati registri, perché la tenuta sarebbe stata limitata alle fatture in arrivo, con indicazione degli estremi all'atto del ricevimento della fattura, e con la possibilità di indicazione dei ricavi. Avremmo avuto, inoltre, la possibilità di un accertamento per campione: con un lavoro di un'ora o di un'ora e mezza due onesti funzionari possono determinare se i ricavi sono congrui nei confronti degli acquisti. Basta andare in un negozio, prendere la fattura di acquisto, vedere per 10-20 articoli campione qual è la media del valore aggiunto praticato dall' esercente, e si fa immediatamente un'analisi, da cui si vede se la dichiarazione dei ricavi nei confronti degli acquisti è vicina al vero. Però non avremmo evaso l'ultimo passaggio, non avremmo evaso, ai fini dell'imposizione, un'imposta indiretta (sarebbe stato veramente di notevole supporto anche agli effetti dell'imposizione diretta), ma soprattutto avremmo concentrato l'attività dell'amministrazione finanziaria, e di chi con essa collabora, su due milioni di contribuenti al massimo. Questo sarebbe stato un fatto essenziale, in attesa dell'anagrafe tributaria; ed anche un valido, ulteriore supporto al-

l'impostazione della visione operativa generale della stessa anagrafe tributaria.

Il ministro Visentini rispose in quell'occasione: « Ma la CEE non ce lo permette ». La CEE non ce lo permette — qui mi rivolgo a lei, onorevole Pandolfi, che è veramente un esperto in questa materia — se interrompiamo l'applicazione dell'IVA fino al rapporto precedente dettagliante/consumatore. Io invece ho parlato di ultimo passaggio: a prescindere dall'applicazione dell'IVA e dalla sua aliquota, viene applicata una percentuale fissa del 2-3 per cento sull'importo globale del prodotto acquistato. Gli introiti saranno maggiori, egregio ministro Stammati. Ella congiunge le mani: lo so, essere ministri in questi momenti è assai difficile, lo capisco; non vorrei essere nei suoi panni, lo dico anche se non ne ho gli attributi e le possibilità.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Io sono tranquillo.

SERRENTINO. Questo, però, è un sistema che è già stato applicato in Belgio, e ha dato i suoi risultati. Si tratta del valore sulla vendita finale. È un valore aggiuntivo, certo; non possiamo fermarci al rapporto precedente al consumatore, dobbiamo rispettare le regole della CEE; però in Italia, finché non entrerà in funzione l'anagrafe tributaria, dobbiamo uscire da questa situazione.

Del resto, signor ministro, vorrei vedere se determinati complessi distributivi nazionali portano l'elenco delle fatture e delle cessioni dei beni ai vari clienti. Non lo portano: la penalizzazione è ridicola, la pagano e non portano l'elenco di queste fatture. E allora? Chi lo sa, forse queste fatture le stracciano e comunque non le riportano in carico, con la conseguenza che sfuggono l'imposizione indiretta e quindi, successivamente, anche quella diretta.

Questo è un contributo che do per la lotta all'evasione. Non insistete, però, su questi due articoli aggiuntivi! Originariamente, il decreto-legge era accettabile, tant'è vero che dissi subito, d'accordo con i colleghi del Senato, che avremmo dovuto votare a favore. Siamo disposti a farlo, senza queste modificazioni.

Sono questi i motivi per cui sono intervenuto in questo dibattito. Credo sinceramente di aver dato un contributo utile a chiarirci le idee. Se così non è stato, vi

prego di scusarmi, ma l'essenziale, per me, era denunciare problemi importanti per i quali è a mio avviso assolutamente necessario intervenire.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

### Presentazione di un disegno di legge.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli esteri, il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'accordo tra le stesse parti, con allegati, dell'atto finale e dello scambio di note, firmato ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Azzaro.

AZZARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero svolgere soltanto alcune brevi considerazioni, nonostante l'ampiezza del dibattito e l'interesse che l'argomento ha suscitato, rimettendomi, per il resto, alla replica del ministro delle finanze.

Desidero in primo luogo osservare, in linea generale, che abbiamo forse tutti discusso questo provvedimento fiscale senza tener conto della drammaticità della situazione che ha generato questo, come altri provvedimenti.

Tutti converranno che non è stato certo per un capriccio dell'amministrazione finanziaria che si è deciso di mettere mano alla modifica di un provvedimento che era stato approvato non più di quattro mesi or

sono. E credo che tutti debbano riconoscere al Governo e alla maggioranza tanto buon senso da pensare che un provvedimento approvato avrebbe dovuto essere attuato così come era stato predisposto, soprattutto perché si riteneva che la scelta fatta (quella di rendere opzionale il nuovo sistema) avrebbe fatto accettare con maggiore facilità dai contribuenti italiani la nuova normativa.

E così sarebbe stato, se non fossero intervenuti momenti eccezionali per la nostra economia, momenti che necessariamente presuppongono interventi di nuovi mezzi eccezionali. Avrei molto gradito che i colleghi intervenuti avessero colto fino in fondo questo aspetto fondamentale.

In questo delicatissimo momento, siamo stati costretti ad utilizzare la leva fiscale e il Governo ha ritenuto di doversene servire perché era necessario chiedere dei sacrifici ai cittadini e non vi era obiettivamente altro mezzo per ottenere questo scopo senza ulteriormente turbare un equilibrio già di per sé estremamente delicato.

Se i colleghi che sono intervenuti per criticare questo provvedimento non condividevano questa impostazione, avrebbero fatto bene ad indicare sistemi diversi per raggiungere quei risultati che tutti riteniamo assolutamente necessari per far fronte alla drammaticità della situazione.

In verità, a me è parso esagerato accusare il Governo di voler torchiare a qualsiasi costo i contribuenti, come se il ministro delle finanze o il sottosegretario avessero il sadico piacere di fare una cosa del genere tanto per farla, anche considerando che il nostro non è un paese in cui il fisco incide più pesantemente degli altri sui redditi dei cittadini. Dalle statistiche sappiamo che proprio il nostro sistema non è quello che grava maggiormente sul reddito dei cittadini da questo punto di vista. Pertanto, non ritengo che l'azione del Governo possa essere considerata persecutoria; credo che sia una considerazione pacifica la facilità con cui in Italia ci si sottrae agli obblighi fiscali. Da tutte le parti è stata ammessa l'ampiezza dell'evasione tributaria, e si è chiesto al Governo di provvedere in merito.

Non è possibile considerare persecutoria l'azione del Governo, quando in questi ultimi mesi, forse in questo ultimo anno, durante l'attuazione della riforma tributaria, non si è mai tralasciato di considerare le esigenze di larghissime fasce di contri-

buenti. Pertanto, faccio riferimento a questa situazione particolare quando mi permetto di appoggiare il provvedimento e di chiederne l'approvazione.

Evidentemente, anche con questo provvedimento, nella sua espressione fiscale, tutto il Governo chiama i cittadini al sacrificio e alla austerità; ciò impegna il Parlamento e lo stesso Governo a condurre una lotta contro l'evasione e la sperequazione: non vi è alcun dubbio! Tutti siamo consapevoli di questo, ma non mi pare che possa essere considerato fondato l'argomento di coloro i quali affermano che, poiché non vengono colpiti i grossi contribuenti, oppure questi ultimi presumibilmente sfuggono, tanto varrebbe che non pagasse nessuno.

Non vi sono state sostanziali opposizioni al provvedimento che è stato presentato. In merito all'autotassazione, sono stati ripetuti dei validi argomenti che, certamente, sono stati già proposti a questa Assemblea. Anche noi ci rendiamo conto dei rischi che comporta questo nuovo modo di applicazione dell'autotassazione. Certo, ci sono dei rischi, poiché vi è la contemporaneità di più imposte che debbono essere pagate nel mese di aprile, però dobbiamo dire, onorevoli colleghi, che queste previsioni non sono del tutto certe, ed è quindi azzardato formularle in maniera catastrofica. Ritengo che la validità di questo sistema possa essere verificata solo se si procede alla sua applicazione. Si tratta di un'altra verità, ed io sono d'accordo con il collega Buzzoni il quale ha affermato che non è possibile applicare un sistema di questo genere se, nello stesso momento, si introducono delle soluzioni alternative più agevoli. In questo caso, è evidente, verrebbe scelta la soluzione alternativa con il rischio di andare verso il fallimento di un sistema che, invece, teoricamente tutti abbiamo approvato. Se questo sistema lo si vuole sul serio, è necessario applicarlo in questa maniera.

Mi rendo conto dell'esistenza di circostanze eccezionali, da tutti ricordate; ma, nel momento in cui esse si potranno verificare, nulla potrà impedire al Governo e al Parlamento di farvi fronte con provvedimenti eccezionali. Ritenere però che questo sistema debba essere applicato soltanto teoricamente per il timore che possa provocare degli effetti perversi, quando a questi effetti possiamo far fronte con provvedimenti eccezionali nel momento in cui si dovessero verificare, mi sembra un qualcosa che asso-

miglia ad un pretesto. In linea di massima non sarei così pessimista.

È vero che non sono stati messi da parte i soldi che il fisco richiederà ai contribuenti nel 1976, però bisogna considerare che questi contribuenti non hanno pagato da un biennio e che pagheranno con moneta certamente svalutata di oltre il 30 per cento. Sono due circostanze, queste, che possono sollevare la coscienza di molti di noi.

L'ultimo argomento che vorrei trattare, molto fuggacemente, perché certamente lo tratterà con ampiezza il ministro, è quello del sorteggio. Anche questo argomento credo sia stato leggermente travisato, e mi sembra si sia sparato contro un bersaglio da alcuni poco conosciuto e addirittura, da altri, sbagliato.

Sono convinto, per la stima che ho nei confronti dell'onorevole Serrentino, che se egli avesse ascoltato la replica del sottosegretario Pandolfi e le ampie spiegazioni che ha dato in Commissione su questo aspetto, probabilmente non si sarebbe inoltrato così a fondo nella critica di questo provvedimento la cui validità, per quel che ho sentito, non è misurabile, come per l'autotassazione se non quando sarà attuato.

Non è un provvedimento superficiale, non è un provvedimento persecutorio, non è uno strumento di ingiustizia: credo sia l'unico provvedimento oggi possibile per creare anche degli effetti psicologici, ma soprattutto per arrivare a dare la sensazione al paese che in questa direzione si vuole andare.

Non è vero che siano esclusi — certamente lo dirà meglio l'onorevole ministro — gli evasori totali; ma anche gli evasori parziali, specialmente quando non pagano gran parte dell'imposta, meritano tutto il rigore da parte dell'amministrazione finanziaria. E in questo l'amministrazione finanziaria deve essere sostenuta e appoggiata.

Del resto, l'intenzione del Governo di perseguire gli evasori totali è stata dimostrata dall'urgenza eccezionale con cui è stata approvata l'anagrafe tributaria, che è lo strumento principe per raggiungere questo obiettivo fondamentale.

Per tutte queste considerazioni, onorevoli colleghi, scusandomi di non proseguire ulteriormente nella replica per dare puntuali risposte a ciascuno degli oratori, intervenuti, lascio la parola al ministro e chiedo alla Camera di approvare il provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il signor ministro delle finanze.

**STAMMATI, Ministro delle finanze.** Signor Presidente, onorevoli deputati, mi permetto un ricordo personale. Nell'autunno del 1943 mi ero rifugiato in un paesino della Toscana vicino a Siena, senza soldi, senza speranze, aspettando quello che allora chiamavamo « il passaggio del fronte ». Vedevo, su quelle belle colline nel dolce autunno della Toscana, i magri contadini che spingevano i buoi per arare i campi e seminarli, senza sapere, anch'essi, chi sarebbe stato poi a raccogliere il frutto del loro lavoro.

Così è di me, così è di questo Governo nella sua pur breve vita. Esso ha, tuttavia, cercato di seguire alcune direttive di fondo che cercherò di riassumere brevemente. Prima di far ciò, tuttavia, è mio gradito dovere, ringraziare il presidente della Commissione onorevole La Loggia, il relatore onorevole Azzaro, sia per la sua relazione, sia per la sua chiarissima, esemplare replica, e tutti gli onorevoli deputati intervenuti nella discussione, in Commissione e in aula, in particolare gli onorevoli Santagati, Buzzoni, Ciampaglia, Colucci, e l'onorevole Serrentino, che è stato particolarmente vivace nella sua polemica.

Il Governo, anche nel breve tempo che ha avuto a disposizione, ha seguito tre *guide lines*, cioè tre direttive principali nella sua azione in materia fiscale. Si è seguita anzitutto una azione sistematica, sorretta proprio dal Parlamento, che si è concretata nel provvedimento sull'anagrafe tributaria; è stato perseguito poi l'acceleramento della riscossione delle imposte attraverso il decreto-legge che stiamo discutendo, con l'avvicinamento del momento del pagamento dell'imposta rispetto al momento della formazione del reddito; ed eguale attenzione è stata dedicata ai controlli sull'IVA, di cui in parte si discute ora e alla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria che è allo studio, come sono allo studio — silenziosamente ma diuturnamente — i testi unici, alla cui redazione lavora da parecchio tempo una apposita commissione.

Una seconda direttiva che è stata seguita è quella che si riferisce all'adozione di misure urgenti in grado di tamponare un fenomeno che tutti deprecano: intendo riferirmi all'evasione fiscale. Ne è un esempio tipico la indagine per campione prevista dall'articolo 2 di questo provvedimento

sul quale mi soffermerò in seguito. Tali indagini sono condotte allo scopo di reperire materia imponibile e di restringere l'area dell'evasione stessa.

Infine, l'ultima direttiva che forma oggetto di apposito provvedimento all'esame del Parlamento, è quella relativa alla manovra fiscale di carattere straordinario che si inserisce nella situazione congiunturale, così bene ricordata dall'onorevole Azzaro. L'onorevole Azzaro ha chiarito assai bene le linee fondamentali di questo provvedimento, per cui mi limito ad alcuni chiarimenti integrativi per spiegare — se è possibile — come si è giunti alla emanazione del provvedimento stesso.

Il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, ha in parte carattere congiunturale, soprattutto — come ha spiegato il relatore — nel senso che esso non si sarebbe reso necessario (in specie l'articolo 1) se la situazione ed il quadro economico non fossero così mutati dal dicembre scorso al marzo di quest'anno. Il provvedimento ha altresì carattere anticongiunturale poiché addensa, in quest'anno 1976, una serie di pagamenti.

Chi porge attentamente l'orecchio a ciò che avviene fuori di quest'aula, all'andamento del corso della nostra moneta e a quello dei mercati finanziari, non può non rendersi conto che la situazione è difficile e richiede rimedi coraggiosi, anche se purtroppo amari ed impopolari. Quindi, il fatto di addensare una serie di pagamenti tributari nel 1976 risponde piuttosto ad una logica economica, volta ad un « raffreddamento » della congiuntura, che accompagna una serie di misure di carattere monetario che non è mia competenza illustrare. Ma il provvedimento non riveste soltanto un carattere anticongiunturale, poiché, già con la legge sulla cosiddetta miniriforma tributaria, che prevede l'istituto dell'autotassazione, si è voluto avvicinare la posizione fiscale del lavoratore autonomo a quella del lavoratore dipendente; la posizione, cioè, di chi paga i propri tributi in base alla dichiarazione dei redditi a quella di colui che, come ha ricordato l'onorevole Buzzoni, paga il suo debito d'imposta nel momento stesso in cui fruisce del relativo reddito.

Quando all'autotassazione, vorrei osservare che non è esatto dire che si tratta di un sistema opzionale; si tratta, viceversa, così come si evince dalla stessa legge del 1975, di un sistema normale di pagamento. Ciò spiega perché in quella stessa legge è pre-

visto che il contribuente che non ottiene al pagamento nel modo — normale — stabilito dalla legge sia soggetto ad una sanzione fissata — tenuto conto del quadro monetario dell'epoca in cui la legge fu approvata — nella misura del dieci per cento e, per il ritardato pagamento, ad un interesse, commisurato al semestre, del 2,50 per cento (cioè del cinque per cento all'anno). Nel nuovo quadro congiunturale e monetario che si è venuto a determinare in questi ultimi tempi appare chiaro che il deterrente allora configurato per rafforzare la spinta del contribuente ad eseguire il pagamento dell'imposta col sistema dell'autotassazione si palesa troppo debole e quindi sono stati introdotti, da una parte, l'inasprimento della sanzione nella misura del 15 per cento — ribadisco che si tratta di una sanzione e non di un'interesse e che essa rimane fissa e *una tantum* — e, dall'altra, l'aumento dal 2,50 al 6 per cento degli interessi semestrali per ritardato rimborso (percentuale che corrisponde, in linea di massima, all'andamento dei tassi passivi sul mercato finanziario).

Anche la riduzione del numero delle rate risponde a questa logica (logica che, lo ripeto ancora una volta, ispirava la legge del 1951 sulla perequazione tributaria) di avvicinare il più possibile il momento del pagamento dell'imposta a quello della formazione del reddito. Unica eccezione a questa riduzione del numero delle rate è costituita dai debiti di imposta relativi al condono fiscale, perché nella legge relativa era prevista una sorta di adesione del contribuente ad una definizione automatica della sua posizione fiscale mediante il pagamento in quattro rate. Ci è sembrato perciò opportuno non variare tale numero.

L'onorevole Colucci (al quale vorrei dire — e spero mi perdonerà — che a volte mi è sembrato «...quale è quei che disvuol ciò che volle, e per novi pensier cangia proposta, sì che dal cominciar tutto si tolle») ha criticato l'articolo relativo all'interesse che deve essere corrisposto dalle aziende di credito delegate al pagamento dell'imposta sulle somme non versate. Tale articolo è stato inserito nel decreto-legge perché ci siamo accorti che nella « miniriforma » era previsto che le banche avessero l'obbligo di versare entro cinque giorni le somme relative alle imposte, ma non era prevista alcuna sanzione in caso di inadempimento. In un primo momento, obbedendo ad una remora di carattere econo-

mico, pensammo che l'inasprimento degli interessi per ritardato pagamento si sarebbe risolto in un incentivo alla puntualità da parte delle banche. Tenuto conto però sia della misura dell'interesse stabilita nel progetto governativo, sia delle difficoltà di riferirsi ad altri parametri (quale, ad esempio, quello costituito dal tasso di sconto), che sembravano permettere alle banche di tenere presso di sé il denaro da versare all'erario, si è pensato di addivenire ad una nuova formulazione dell'articolo in questione (che è stata poi approvata dal Senato) che introduce, appunto, una sanzione. Quindi, non si tratta di una remora economica o pecuniaria, ma di una sanzione piuttosto forte, tanto è vero che nessuna banca ha protestato perché nessuna banca pensa di ritardare il pagamento oltre i cinque giorni previsti dalla « miniriforma ».

Strada facendo, e tenuto conto delle istanze che da più parti sono state rivolte al Governo e del fatto che l'anagrafe tributaria richiede dei tempi medio-lunghi per la sua completa attuazione (mentre l'esigenza del contenimento dell'evasione fiscale è immediata) siamo giunti alla determinazione di presentare un emendamento, che è stato approvato dal Senato, la cui portata vorrei chiarire rispondendo alle critiche espresse a tale proposito in quest'aula.

È stato detto dall'onorevole Santagati che si tratta di una « riffa » fiscale, ma in realtà la norma esisteva già nel nostro ordinamento. Il decreto-legge del 1974, convertito in legge nell'agosto dello stesso anno, conteneva già il principio dell'accertamento per campione e conteneva già il principio del sorteggio. Tuttavia quella legge faceva riferimento ad un campione: cioè ad un « universo » più grande che doveva essere puntualmente rispecchiato in un universo più piccolo, dal quale si dovevano trarre i soggetti che avrebbero costituito il campione. In tal modo si sarebbe dovuto comporre il campione rispecchiando fedelmente la composizione dell'universo, inserendo quindi una quantità di lavoratori dipendenti per i quali l'accertamento ulteriore, fatto sulla base del sorteggio, sarebbe stato defaticante e scarsamente proficuo per l'amministrazione finanziaria.

Si è pensato allora di dividere l'insieme dei contribuenti in tre « sotto-insieme », i quali sono abbastanza puntualmente precisati. Il secondo comma dell'articolo 2 del

disegno di legge stabilisce infatti che il sorteggio è effettuato secondo criteri stabiliti annualmente con decreto del ministro delle finanze. Io ho preso l'impegno — e penso che i miei successori lo rispetteranno — di sottoporre il decreto all'esame delle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato. Tale sorteggio viene effettuato nell'ambito di categorie economiche e professionali (ecco un « sotto-insieme »), con riguardo al volume di affari risultante dalle dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto o ai redditi dichiarati agli effetti delle relative imposte. Ciò consente di portare l'attenzione su una sfera di redditi medio-alti, sui quali l'azione di accertamento del fisco è quantitativamente più proficua e più importante.

Un secondo « sotto-insieme » riguarda gli indizi di evasione fiscale (non le « spiate », come sembra supporre l'onorevole Serrentino) rilevabili da consistenti divari tra le dichiarazioni dei contribuenti e gli accertamenti degli uffici. Si tratta dunque di fatti storici, i quali vengono determinati annualmente con decreto del ministro delle finanze: entro questo ambito, quando esiste un divario consistente tra la dichiarazione e l'accertamento dell'ufficio, si forma un « sotto-insieme » di soggetti da qualificarsi come « cattivi contribuenti », per i quali il sospetto di evasione ha un certo fondamento, e si effettua poi il sorteggio.

Il terzo « sotto-insieme » è proprio quello che è stato più volte qui ricordato, cioè quello che si riferisce a specifici indici di capacità contributiva, desunti anche da fonti esterne all'amministrazione finanziaria. Quali sono questi indici di capacità contributiva? Il famoso posto-barca, il possesso di macchine di lusso, il possesso di velieri, di motoscafi, di barche e natanti di lusso.

LA LOGGIA. Di castelli !

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Si tratta cioè di molteplici punti di riferimento che consentono di individuare persone che non sono nemmeno iscritte nei registri del fisco. Si tratta quindi della ricerca dell'evasore totale, sul quale è importante portare l'attenzione.

Torno ora all'articolo 2 del disegno di legge, là dove afferma testualmente: « Fermi restando i poteri in materia di accer-

tamenti, controlli e verifiche attribuiti agli organi dell'amministrazione finanziaria dalle singole leggi tributarie...»: ciò significa che il sorteggio fra questi « sotto-insiemi » costituisce un'azione separata da quell'azione normale che gli uffici vanno facendo ogni anno con un metodo continuo per accertare i contribuenti e le veridicità delle loro denunce dei redditi.

L'onorevole Serrentino non deve pensare che questo sia un provvedimento di polizia. Gli Stati Uniti, che certamente non sono un paese retrogrado in materia di democrazia — potranno avere tanti altri difetti — attuano questo sistema.

SERRENTINO. Abbiamo visto come si effettua: in America ci siamo stati.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Lo so che ella c'è stato.

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È la macchina che fa i calcoli.

SERRENTINO. Ma su una fascia intermedia, su redditi ben definiti.

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È la stessa cosa.

STAMMATI, *Ministro delle finanze*. Tutto si fa gradualmente, onorevole Serrentino. A mano a mano che noi avremo gli strumenti che possiede l'amministrazione fiscale americana, cercheremo di fare le stesse cose. Intanto mi pare che sia urgente provvedere in questa materia e soprattutto che non valga la pena, per ricercare il meglio, di ritardare il bene che si può fare in questo momento.

Naturalmente si è anche considerato, tenuto conto di episodi che sono venuti all'attenzione della pubblica opinione e anche della stampa negli ultimi giorni, che i controlli debbano estendersi agli amministratori e ai soci delle società. Ad esempio, quando si esamina, in seguito a sorteggio, la posizione di una società immobiliare, è logico che, trattandosi di una entità in cui può manifestarsi una serie di evasioni fiscali, l'indagine si rivolga, oltre che alla società, anche ai soci e agli amministratori; e allo stesso modo, quando viene estratto a sorte un determinato contribuente, l'indagine si estende anche ai componenti il nucleo familiare, perché molte volte le frodi fiscali vengono effettuate

proprio intestando fittiziamente a persone di famiglia beni ed averi che invece fanno capo a quel contribuente.

Questi controlli possono essere effettuati sia dalla guardia di finanza, sia da nuclei congiunti di ispettori e di funzionari delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari. Questo riguarda però — tengo a sottolinearlo — soltanto il modo con il quale vengono identificati i soggetti che devono essere sottoposti ad indagine fiscale. Quanto al metodo dell'indagine, esso non può essere che quello previsto dalle leggi sull'accertamento, vale a dire il metodo analitico, tranne quei casi in cui la legge stessa, per fondati motivi di sospetto o per i casi indicati tassativamente, consente che, invece che all'accertamento analitico, si proceda al cosiddetto accertamento sintetico. Quindi, nulla vi è di mutato nella sostanza dell'accertamento. Aggiungo un'ultima osservazione: questi accertamenti saranno effettuati con un criterio di globalità, nel senso che il contribuente sottoposto a verifica sarà controllato per l'insieme dei tributi per i quali è debitore dello Stato. Non verranno effettuate indagini settoriali per l'IVA o per l'imposta sul reddito delle persone fisiche o giuridiche, ma indagini sul complesso dei tributi che il soggetto è tenuto a pagare.

Veniamo all'articolo 3 del disegno di legge. Mi rendo conto che ragioni di sistematica e di eleganza avrebbero richiesto che questo articolo venisse sistemato, *ratione materiae*, in un altro provvedimento, eventualmente quello relativo all'inasprimento delle aliquote delle imposte indirette. Tuttavia, tenuto conto della situazione politica e parlamentare, è sembrato si dovesse compiere un piccolo sacrificio sul piano della sistematica per guardare alla sostanza delle cose, anche qui al fine di arginare le evasioni. Gli studi della Commissione per la riforma tributaria li abbiamo esaminati, onorevole Serrentino, ed ella li conosce meglio di me. Io ho fatto parte di quella Commissione nella prima parte dei suoi lavori; poi, per tante ragioni, ho cessato di farne parte, ma conosco perfettamente le alternative formulate a proposito dell'IVA (che potrebbe arrivare fino al dettagliante o fermarsi prima) e conosco le proposte della Commissione. Però, oggi il sistema è quello che è, e in tale sistema non possiamo contestare — ne do atto all'onorevole Colucci — che esiste il fenomeno dell'evasione. Ho contestato la cifra citata, l'ipotetico ammontare delle evasioni: ho detto che non pos-

siamo affermare che si tratti di 15 mila miliardi; però il fenomeno esiste, e lo stesso onorevole Colucci ne ha denunciato un caso gravissimo che sottoporremo alla dovuta attenzione.

Siamo quindi tutti consapevoli del fatto che vi sono larghe sfere di evasione. E allora, perché vogliamo contrastare la norma che consente all'amministrazione di contenere l'attività evasiva? Questa è la logica cui si ispira l'articolo 3: esso contiene una norma che sarà poi inserita, quando si faranno i testi unici, al suo giusto posto, secondo la materia trattata, ma che intanto consente all'amministrazione di cominciare a contenere l'evasione.

Da più parti, mi pare anche da parte dell'onorevole Buzzoni, mi è stato chiesto qualche chiarimento sulle previsioni dell'andamento del gettito. Quando, nello scorso febbraio, furono poste allo studio misure urgenti di carattere fiscale (il decreto-legge in esame e quello ora all'esame del Senato), si rese preliminarmente necessaria una ricognizione accurata dell'andamento delle entrate tributarie che si sarebbe presumibilmente registrato nel corrente esercizio finanziario. Si trattava, in particolare, di stimare l'incidenza sul gettito dei provvedimenti legislativi che erano intervenuti dopo l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1976, quindi nella seconda metà del 1975. Dai provvedimenti approvati nella seconda metà dell'anno scorso emerge, per la sua rilevanza, la legge 2 dicembre 1975, n. 576, la quale contiene alcuni elementi che determinano flessioni nel gettito rispetto all'originaria previsione, ed altre norme che invece provocano aumenti di gettito. Fra le prime possiamo ricordare la riduzione delle aliquote della imposta sul reddito delle persone fisiche, la nuova disciplina delle detrazioni, il nuovo regime del cumulo dei redditi familiari, i maggiori abbattimenti previsti per l'ILOR; tra le seconde l'introduzione della cosiddetta autotassazione e le modifiche alla determinazione del reddito di impresa delle aziende di credito relativamente alla deducibilità degli interessi passivi e agli accantonamenti per rischi su crediti, cioè la nuova formulazione degli articoli 58 e 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597.

In tal modo si giunse ad una prima valutazione orientativa delle entrate tributarie per il 1976. In quel momento si tenne conto, come era naturale e doveroso, anche

degli elementi, sia pure parziali, e con un valore indicativo ancora insufficiente, relativi all'evoluzione effettiva del gettito nel periodo più recente, cioè nei primi due mesi dell'anno corrente.

Conviene ricordare che già nel corso del 1975 il mio predecessore si era preoccupato di verificare con periodicità regolare i dati del fenomeno fiscale, avendo cura anche di riferire al Parlamento sui risultati della rilevazione e sulle conseguenti stime che il Ministero delle finanze ha sempre effettuato in stretta collaborazione con la ragioneria generale dello Stato.

La *Nota preliminare* alla tabella 1, relativa allo stato di previsione dell'entrata del bilancio di previsione dello Stato del 1976, redatta nel luglio scorso, recava una valutazione dell'andamento del gettito nel corso dell'anno e dei presumibili risultati complessivi che si sarebbero ottenuti al termine dell'esercizio finanziario. Come è noto, con il bilancio di previsione dello Stato per il 1976, si è cercato di far leva anziché su valutazioni di carattere macroeconomico, come era accaduto per i bilanci degli esercizi finanziari precedenti, su un criterio di valutazione analitico: categoria per categoria e capitolo per capitolo, in modo da tenere conto delle indicazioni fornite dagli effettivi flussi del gettito. Ciò ha permesso di eliminare taluni spostamenti tra consuntivo e preventivo che avevano negativamente caratterizzato, soprattutto per le prime due categorie di entrate, i precedenti documenti di bilancio.

Una ulteriore revisione delle stime di gettito per il 1975 era stata effettuata in ottobre sulla base dei dati relativi ai primi nove mesi dell'anno e il mio predecessore ne aveva informato il Senato il 14 ottobre. Da ultimo io stesso ho comunicato le prime risultanze del consuntivo 1975 parlando alla Camera nel marzo scorso; nella seconda metà di febbraio, dunque, fu possibile rilevare, attraverso un attento esame delle singole poste di entrata, una serie di elementi differenziali nelle evoluzioni del gettito rispetto alle indicazioni contenute nella previsione di bilancio. Ne risultò un presumibile aumento di gettito per 2.024 miliardi: questo aumento è imputabile principalmente alle imposte sul patrimonio e sul reddito, cioè alla cosiddetta categoria prima, accreditata nella valutazione orientativa di maggiori proventi per 2.090 miliardi. Quest'ultima cifra a sua volta tiene conto di una rettifica in meno per oltre 300 miliardi del

presumibile gettito dei tributi soppressi, poiché in qualche modo era risultata sovrastimata l'evoluzione del lavoro di definizione delle pendenze arretrate sia attraverso la procedura del condono, sia attraverso quella ordinaria prevista dal testo unico del 1958; inoltre, una rettifica in aumento di circa 2.400 miliardi dei proventi relativi ai nuovi tributi. La stima della maggiore entrata per i nuovi tributi deriva dalla considerazione dell'effetto combinato dei diversi fattori citati.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche riscossa per ruolo, valutandosi in circa 2.000 miliardi il gettito del tributo relativo ai redditi dichiarati nel 1975 per il periodo di imposta 1974, si valuta in 1.600 miliardi l'imposta che potrà essere riscossa con le rate in scadenza nel 1976, e che sarà perciò ascrivibile alla competenza dell'anno finanziario in corso; il che comporta una rettifica in aumento di 300 miliardi rispetto alla previsione. Per l'imposta riscossa con ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, si è ritenuto di dover rettificare in diminuzione, per complessivi 200 miliardi di lire, le cifre indicate agli articoli 2 e 3 del capitolo n. 1023 del bilancio di previsione; e questo proprio per effetto della riduzione delle aliquote e dell'aumento delle detrazioni previste dalla cosiddetta « miniriforma ».

Per l'imposta percepita con ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro autonomo, la previsione è stata rettificata in aumento di 80 miliardi di lire, sulla base dei dati del consuntivo dell'anno 1975. Infine, si è stimato in 1.000 miliardi di lire il gettito derivante dai versamenti di imposta da effettuarsi contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi. La cifra si colloca al di sotto della metà della valutazione dell'imposta complessivamente dovuta; ma occorre tener presente che la stima era effettuata ancora con riferimento al livello della soprattassa e degli interessi moratori stabilito dalla legge n. 576.

Dalle variazioni ora indicate si ottiene il saldo positivo di 1.180 miliardi di lire, che a febbraio rappresentava il presumibile maggior gettito del capitolo n. 1023, relativo alla imposta sul reddito delle persone fisiche.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone giuridiche, la stima effettuata portò ad una variazione in aumento per 440 miliardi di lire, in considerazione dei nuovi criteri per la determinazione del

reddito di impresa delle aziende bancarie, introdotti dalla legge n. 576 e, in misura minore, di una valutazione più realistica del presumibile livello della materia imponibile.

Per l'ILOR, ci si è orientati verso una stima di 300 miliardi di lire di maggior gettito, essenzialmente per le stesse ragioni che hanno portato a rivedere i proventi delle imposte sul reddito delle persone fisiche riscosse per ruoli e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Per 500 miliardi di lire, infine, è stata rettificata in aumento l'entrata attribuibile al capitolo n. 1026, che riguarda le ritenute sugli interessi corrisposti dalle aziende di credito sui depositi e sui conti correnti. In tal modo, il capitolo venne accreditato di 1.300 miliardi di lire, in luogo degli 800 previsti. Vorrei precisare che questa stima è ancora suscettibile di un ulteriore aumento per circa 50 miliardi di lire, in quanto il 1° marzo abbiamo avuto versamenti complessivi da parte del sistema bancario per 1.277 miliardi di lire.

Le valutazioni relative al gettito dei tributi compresi nella categoria seconda (tasse e imposte sugli affari) hanno presentato problemi per il maggiore di tale tributi, cioè per l'imposta sul valore aggiunto. Occorre anzitutto ricordare che, con il bilancio di previsione per l'anno 1976, le entrate complessive concernenti l'IVA sono iscritte sotto l'unico capitolo n. 1203, che appartiene appunto alla categoria seconda, essendosi soppresso il capitolo n. 1454 della categoria terza, relativo all'IVA riscossa sulle importazioni. Tuttavia le due voci — IVA « interna » e IVA sulle importazioni — rimarranno distinte, in due articoli separati del capitolo n. 1023. Questa volta inoltre c'è un'altra novità, che si riflette sulle risultanze di bilancio. La cifra di entrata che verrà attribuita al capitolo n. 1203 nel 1976 sarà esposta al netto dei rimborsi. Si presenta perciò una situazione assai diversa da quella del bilancio del 1974, quando la cifra era esposta al lordo dei rimborsi, poiché questi erano effettuati attingendo ad un apposito capitolo di spesa e non erano contabilizzati a carico della entrata; e diversa anche da quello del bilancio del 1975, nel quale la contabilizzazione a carico dell'entrata era stata soltanto parziale. Più precisamente, dei 1.146 miliardi di lire di rimborsi effettuati in termini di cassa nel 1975, 515 furono finanziati sul capitolo di spesa e 631, dopo l'adozione della procedura stabilita con il

decreto presidenziale del luglio 1975, furono finanziati direttamente sui fondi della riscossione. Quindi, ai fini di una comparazione, per il 1976, è necessario dedurre dai proventi IVA le somme che verranno rimborsate ai contribuenti. La valutazione orientativa del gettito annuo del tributo presentava perciò problemi di particolare complessità. Tenuto conto dei diversi fattori, fra i quali l'evoluzione del gettito dell'IVA sui consumi interni negli ultimi mesi e lo accrescimento della parte imponibile dell'IVA sulle importazioni imputabile al noto fattore valutario, ci si è orientati verso un maggiore gettito di 140 miliardi rispetto alla previsione di 5.560. Per gli altri tributi, appartenenti alla categoria seconda, la previsione è stata rettificata in aumento per poco meno di 100 miliardi. In tal modo il gettito complessivo di questa categoria dovrebbe attestarsi su un livello superiore di circa 240 miliardi all'ammontare scritto in bilancio.

Nell'ambito, infine, delle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane (cioè la terza categoria), le stime effettuate hanno portato una variazione in meno di circa 300 miliardi: per 200 miliardi si tratta di minor gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, per cui la previsione di bilancio era sovrastimata, e per 100 miliardi di minor introito per gli altri tributi della categoria. Non si è ritenuto di apportare variazioni nei dati delle due ultime categorie.

La maggiore previsione complessiva, prima dell'adozione dei provvedimenti fiscali straordinari, ammonta quindi a 2.024 miliardi. Il presumibile gettito complessivo, secondo la stima effettuata in febbraio, dovrebbe perciò attestarsi intorno ai 25.455 miliardi, in luogo dei 23.431 esposti nel bilancio di previsione dello Stato. A questi 25.455 miliardi vanno aggiunti i 400 miliardi che deriveranno dall'inasprimento delle sanzioni introdotte con il decreto-legge che stiamo esaminando. Si aggiungeranno, inoltre, 1.220 miliardi di maggiori proventi come effetto delle misure urgenti disposte dal decreto-legge n. 46 del 18 marzo 1976.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, ho ritenuto doveroso esporre, al termine di questo breve intervento, l'andamento del gettito tributario, in termini di previsione, per l'esercizio finanziario 1976. Non rientra nella mia competenza fare valutazioni in termini di cassa. So, d'altra parte, che le Commissioni hanno già richiesto un intervento del ministro del te-

soro, al quale ritengo spetti fare in quella sede le dichiarazioni che considererò opportune.

Detto questo, mi pare che non mi resti che associarmi all'invito del relatore e pregare gli onorevoli deputati di voler confortare con il loro assenso, come già hanno fatto gli onorevoli senatori, il provvedimento che viene sottoposto all'esame della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 (approvato dal Senato) (4190).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato ad unanimità dalla III Commissione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUSSO CARLO, *Presidente della III Commissione*. La Commissione si rimette alla relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si limita a raccomandare l'approvazione del disegno di legge, senza fare osservazioni particolari.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**SERRENTINO, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

« È approvato lo scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e l'agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità alla clausola finale dello scambio di note stesso ».

(È approvato).

**ART. 3.**

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1975 valutato in complessive lire 335.000.000 si provvede quanto a lire 112.000.000 a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, e quanto a lire 223.000.000 mediante riduzione del capitolo 9001 del predetto stato di previsione per l'anno 1975. All'onere relativo all'anno 1976, valutato in lire 223.000.000.000, si provvede mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 (approvato dal Senato) (4102).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato ad unanimità dalla III Commissione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**RUSSO CARLO, Presidente della III Commissione.** La Commissione si rimette alla relazione ministeriale, signor Presidente, raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si associa alla raccomandazione del relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**SERRENTINO, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali tra la Repubblica italiana e la Re-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

pubblica d'Austria, firmati a Roma il 29 marzo 1974:

a) accordo per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera;

b) convenzione relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati ed al controllo in corso di viaggio ».

(*E approvato*).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 27 e 28 degli atti stessi ».

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo accordo interno finanziario nonché del protocollo complementare all'accordo sui prodotti di competenza della CECA, con atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 (4263).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo complementare all'accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo accordo interno finanziario nonché del protocollo complementare all'accordo sui prodotti di competenza della CECA, con atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato ad unanimità dalla III Commissione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STORCHI, *Relatore*. Si tratta di un accordo reso necessario dall'ingresso nella Comunità europea dell'Irlanda, della Gran Bretagna e della Danimarca, del quale raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi sia consentito dare un chiarimento alla domanda, fatta nel corso del dibattito in Commissione, su quali fossero stati gli effetti del protocollo di cui si chiede oggi la ratifica.

Desidero precisare alla Camera che la parte commerciale dei protocolli citati ha già avuto attuazione, mentre invece per la parte finanziaria si attendono le ratifiche necessarie e, in particolare, quella della Turchia.

Devo aggiungere che nessun onere deriverà all'Italia dal punto di vista finanziario, visto che tutto (per un ammontare globale di 42 milioni di unità di conto) graverà sui tre paesi recentemente entrati a far parte della Comunità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali firmati ad Ankara il 30 giugno 1973:

a) protocollo complementare all'accordo di associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia, a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, con atto finale;

b) accordo interno finanziario complementare relativo al protocollo complementare;

c) protocollo complementare all'accordo sui prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio ».

(*E approvato*).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vi-

gore in conformità, rispettivamente, agli articoli 17, 5 e 5 degli atti stessi».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *III Commissione (Esteri):*

« Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970 » (4151) (con parere della II e della V Commissione);

##### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

MIGNANI ed altri: « Commissione per il riesame delle pratiche di pensione di guerra respinte per insufficiente documentazione sulla causa bellica » (4410) (con parere della I e della V Commissione);

##### *VII Commissione (Difesa):*

TARSIA INCURIA: « Riconoscimento dei servizi prestati dagli ufficiali del ruolo d'onore » (4405) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

LIZZERO ed altri: « Istituzione in Udine dell'università del Friuli e potenziamento e coordinamento dell'istruzione universitaria nel Friuli-Venezia Giulia » (4395) (con parere della I e della V Commissione).

#### **Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è assegnato alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa, il seguente disegno di legge, che verte su materia identica a quella contenu-

ta nei progetti di legge nn. 4274-4343-4391, già assegnati alla Commissione stessa in sede legislativa:

##### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (4442) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione).

#### **Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che la VII Commissione permanente (Difesa) nella riunione del 7 aprile, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

« Riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le forze armate » (4252); MANCINI VINCENZO: « Modifica ed integrazione alla legge 27 maggio 1970, n. 365, concernente il riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggi e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo » (178); FELICI e LO-BIANCO: « Valutazione, ai fini del trattamento di pensione, della indennità speciale prevista dalla legge 1° luglio 1966, n. 537, per il personale dell'aeronautica addetto alle operazioni di controllo dello spazio aereo » (885); REGGIANI: « Nuove disposizioni in ordine all'aliquota pensionabile dell'indennità di volo » (1474); PEZZATI: « Estensione agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e degli agenti di custodia, del trattamento economico e giuridico previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, a favore degli impiegati civili dello Stato » (1733); FUSARO e CALVETTI: « Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2263); MATTARELLI ed altri: « Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente il trattamento economico in caso di malattia degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli altri corpi armati dello Stato » (2786); MILIA: « Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti »

(3030); GARGANO: « Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti » (3032); PAVONE ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme concernenti gli ufficiali delle forze armate e di polizia » (3037); BIRINDELLI: « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (3140); ALMIRANTE ed altri: « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (3566); SACCUCCI: « Adeguamento della indennità di aeronavigazione » (3592); DURAND DE LA PENNE: « Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia » (4001); BANDIERA: « Attribuzione della indennità mensile di volo ad alcune categorie di sottufficiali e graduati del ruolo specialisti dell'aeronautica » (4112); BOZZI: « Revisione ed integrazione di norme relative al trattamento economico e di stato del personale militare » (4333); BOZZI: « Pensionabilità delle indennità dovute al personale militare delle forze armate in relazione a specifiche forme d'impiego » (4334), *in un testo unificato e con il titolo: « Riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le forze armate »* (4252-178-885-1474-1733-2263-2786-3030-3032-3037-3140-3566-3592-4001-4112-4333-4334).

#### **Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha inviato il testo a stampa delle « Osservazioni e proposte sui problemi dell'irrigazione », approvato dall'Assemblea di quel consesso nella seduta del 4 febbraio 1976.

Il documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha comunicato, a norma dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di aver

provveduto, con decreto interministeriale 25 febbraio 1976, in corso di perfezionamento, a nominare il vice presidente nazionale della Lega navale italiana.

Tale documentazione è depositata presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 13 aprile 1976, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del Regolamento).

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

BALLARDINI ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);

CARIGLIA ed altri: Modifiche al titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati) (3499);

NATTA ed altri: Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali (4446);

— *Relatore:* Artali.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Chiacchio, per i reati di cui agli articoli 1, 5 e 23, primo e secondo comma, del decreto del Presi-

dente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, e di cui agli articoli 1, 5 e 23, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, e 26, 27 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (omesso pagamento di contributi previdenziali) (Doc. IV, n. 251);

— *Relatore:* Gerolimetto;

Contro il deputato Massi, per il reato di cui agli articoli 6 e 33, terzo comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 (immissione nelle acque di materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci ed altri animali acquatici) (Doc. IV, n. 272);

— *Relatore:* Mirate;

Contro il deputato Trantino, per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo); agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato delle Forze armate dello Stato); e agli articoli 81, capoverso, e 656 del codice penale (diffusione continuata di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico) (Doc. IV, n. 275);

— *Relatore:* Lapenta;

Contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (Doc. IV, n. 279);

— *Relatore:* Stefanelli;

Contro il deputato Ballarin, per i reati di cui agli articoli 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e 655 del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 277);

— *Relatore:* Lapenta;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 378 del codice penale (favoreggiamento personale) e agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 265);

— *Relatore:* Cavaliere;

Contro il deputato Biamonte, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio) (Doc. IV, n. 267);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Baldassari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice

penale — nei reati di cui all'articolo 663 del codice penale (affissione abusiva di scritti) e all'articolo 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (stampa clandestina) (Doc. IV, n. 273);

— *Relatore:* Padula;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio continuato in casi non previsti specificamente dalla legge) (Doc. IV, n. 263);

— *Relatore:* Stefanelli;

Contro il deputato Frau, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 629, 7 e 9, del codice penale (estorsione aggravata) (Doc. IV, n. 264 e 264-bis);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Simonacci, per i reati di cui agli articoli 112, n. 1, 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica aggravata commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e agli articoli 81, 112, n. 1, 640, capoverso e 61, n. 9, del codice penale (truffa aggravata continuata) (Doc. IV, n. 274);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Cotecchia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 640 e 61, n. 7, del codice penale (truffa aggravata) (Doc. IV, n. 248);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato La Bella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 276);

— *Relatore:* Gerolimetto.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito (*approvato dal Senato*) (4414);

— *Relatore:* Azzaro.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle Aziende autonome dello Stato (*urgenza*) (4291);

— *Relatore:* Ianniello.

7. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 (*approvato dal Senato*) (4190);

Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 (*approvato dal Senato*) (4102);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonché del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 (4263).

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661);

— *Relatori:* Mazzola e De Maria per la maggioranza; Signorile, di minoranza.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

10. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

11. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale

delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 20,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MENICHINO, LIZZERO E SKERK. — Al  
Ministro dei trasporti. — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la pista dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) dovrebbe essere prolungata di 800 metri (dagli attuali 2.400 a 3.200) onde consentire l'atterraggio e il decollo di tutti i tipi di aeromobili, compresi i più grandi quadrigetti, anche per voli intercontinentali;

2) se corrisponda al vero che l'aeroporto, così ampliato e potenziato di nuove attrezzature, dovrebbe pure servire all'istituzione di una scuola di pilotaggio, con tutti i disagi (intensità e continuità dei ru-

mori) e i pericoli che ne deriverebbero per le popolazioni dei numerosi centri abitati situati nelle immediate vicinanze senza soluzione di continuità;

3) se una decisione in merito sia già stata effettivamente adottata;

4) se sia a conoscenza delle affermazioni di tecnici e di piloti, secondo le quali il prolungamento della pista, ai fini di cui al punto 1), comporterebbe gravissimi rischi per la sicurezza degli aerei e degli abitanti della zona, data l'estrema vicinanza di case di abitazione (alcune verrebbero a trovarsi solo a poche decine di metri dalla pista stessa), di numerosi campanili e punti elevati, posti lungo le direttrici delle operazioni di volo;

5) se sia informato sugli irreparabili danni che la realizzazione del nuovo manufatto comporterebbe per numerose famiglie contadine (coltivatori diretti e mezzadri), le quali, in seguito agli espropri, si vedrebbero letteralmente distruggere le loro fonti di lavoro e di vita. (5-01275)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARINELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che, in data 21 luglio 1975, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dando risposta scritta alle interrogazioni nn. 4-13573 e 4-13574 del richiedente, assicurava il favorevole accoglimento delle istanze dei pensionati, già dipendenti del Consorzio di bonifica di Capitanata (Foggia) per quanto attiene ai benefici combattentistici inerenti alle pensioni dagli stessi godute e rivenienti dalla legge n. 336 del 1970;

che in effetti nei confronti dei signori Petrone Antonio e Gentile Giro (interrogazione n. 4-13574) si provvedeva da parte degli enti competenti alla regolarizzazione delle relative posizioni;

che invece tanto non si faceva e non si è fatto nei confronti del signor Zifaro Aurelio, nato a Torremaggiore il 10 luglio 1914, e collocato anticipatamente a riposo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, in data 5 luglio 1974 dal predetto Consorzio di bonifica (interrogazione n. 4-12573);

che nelle stesse condizioni dello Zifaro è il signor Pirro Nicolino, nato a Troia il 14 dicembre 1911, residente in Torremaggiore, collocato a riposo il 31 dicembre 1971, avente diritto ai benefici suddetti quale combattente della seconda guerra mondiale, ed al quale il Consorzio di bonifica di Capitanata si rifiuta di rilasciare l'attestato richiesto dall'INPS ai fini di cui innanzi;

che tutto quanto sopra avviene, come si è già segnalato, a causa di contrasto e di controversia fra l'INPS ed il Consorzio di bonifica —

quali provvedimenti intendono prendere per sanare al più presto la incresciosa situazione che si è venuta a creare, e per evitare il grave pregiudizio che è derivato e deriva da quanto innanzi allo Zifaro ed al Pirro.  
(4-16869)

**TORTORELLA GIUSEPPE.** — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità che il Banco di Napoli starebbe per trasferire la gestione delle testate *Il Mattino*

e *La Gazzetta del Mezzogiorno* (di entrambe o di una sola) all'editore milanese Rizzoli.

In caso affermativo, l'interrogante intende conoscere se il Governo si rende conto della assurdità di affidare il « controllo » dell'opinione pubblica meridionale già pericolosamente condizionata da aberranti condizioni sociali, ad un editore che dimostra scarso senso dello Stato e della nazione e che è portatore di interessi politici ed economici sostanzialmente diversi da quelli del Mezzogiorno e delle isole.

Il concentramento di tanto potere nelle mani di un solo editore — che attraverso l'operazione del *Corriere della Sera* esprime anche una facile adattabilità a giochi di potere dei quali Governo e partito di maggioranza stanno facendo largamente le spese con conseguenze irreversibili — è contrario agli interessi del Mezzogiorno ed è pericoloso per quelle istanze delle popolazioni disattese, da oltre un secolo, in forma continuativa e sprezzante.

L'interrogante ritiene che sia un dovere del Governo bloccare ogni trattativa del Banco di Napoli con questo come con qualsiasi altro editore e invitare l'istituto a riconsiderare i propri sistemi di gestione delle due testate per ridurre le spese, incrementarne le vendite, aumentarne la pubblicità.

Poiché il Mezzogiorno offre larghe possibilità di impiego nel settore editoriale — come dimostra la recente nascita del *Giornale di Calabria* gestito politicamente dall'onorevole Giacomo Mancini e finanziato da un gruppo industriale del nord — dovrebbe riuscire possibile al Banco di Napoli correggere gli indirizzi amministrativi che hanno fatto registrare l'attuale *deficit* denunciato a voce alta da quel consiglio di amministrazione.

In ogni caso, poiché il Banco di Napoli è un istituto di diritto pubblico e non deve distribuire dividendi ad azionisti, la perdita potrà essere girata per il tempo occorrente a riordinare la gestione dei due giornali, alla Fondazione dell'istituto la quale scriverà la somma come quota destinata alla più grande opera di beneficenza che il Mezzogiorno possa avere mai desiderato dall'unità d'Italia ai nostri giorni e cioè alla formazione di una coscienza meridionalista senza della quale ogni intervento dello Stato suonerà nei secoli assistenza paternalistica e caritatevole.  
(4-16870)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali procedimenti penali siano stati incoati contro Roger Peyrefitte e i responsabili del settimanale *Tempo* a seguito della pubblicazione delle accuse immonde e della diffamazione in danno del pontefice Paolo VI e di re Baldovino dei Belgi. Per sapere quali azioni e procedimenti penali siano stati incoati contro lo stesso Peyrefitte e i responsabili delle successive calunnie, diffamatorie e vilipendiose notizie di pretesa « conferma » da parte degli stessi.

Per sapere quali provvedimenti in merito siano anche stati presi nei confronti dei funzionari statali responsabili dell'omissione o del ritardo nell'azione di perseguimento penale doveroso dei responsabili di così gravissimi fatti. (4-16871)

CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di marzo 1976 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7735, 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-16872)

SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre per approfonditi accertamenti al fine di stabilire quali determinazioni siano state adottate sulla domanda presentata nel marzo 1970 dalla signora Giuseppina Pasciutti, nata a Lacedonia il 13 gennaio 1919, tendente ad ottenere per sé ed i figli Filomena e Giovanni Melchionna la qualifica di « profughi », essendo rimpatriati il 1° marzo 1943 dall'isola di Lero con provvedimento coattivo dell'allora comando superiore delle forze armate dell'Egeo. Risulta, infatti, all'interrogante che i competenti uffici ministeriali trasmisero gli atti l'8 aprile 1970 alla prefettura di Avellino, dalla quale non si ebbero più notizie circa l'accoglimento della richiesta medesima, depositata tempestivamente dall'interessata e comunque riammessa in termini in forza delle proroghe di legge. (4-16873)

SANGALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi dell'esclusione dall'ultimo bando di concorso indetto per il potenziamento dei nuclei antisofisticazioni, dei laureati in scienze delle preparazioni alimentari, i quali, per effetto della specifica preparazione, sono indubbiamente in grado di dare — in questo delicato settore — un maggiore e qualificante contributo alla prevenzione degli abusi ed alla repressione delle frodi. (4-16874)

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di risolvere con la massima urgenza il problema della equiparazione della laurea in scienze delle preparazioni alimentari con altri titoli accademici affini, secondo le proposte formulate fin dal 1969 dai rettorati dei vari atenei su richiesta specifica della Direzione generale istruzione universitaria; e cioè al fine di consentire il potenziamento degli organi pubblici preposti al controllo degli alimenti, attraverso la partecipazione di personale qualificato ai concorsi indetti per la copertura dei posti vacanti negli organici delle amministrazioni statali e regionali. (4-16875)

CALDORO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere valutazioni ed eventuali decisioni sulla situazione in atto presso la Gaeta-industrie-Petroli, e sulla grave minaccia di ricorso della cassa integrazione salari.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga che la vertenza sindacale in atto in una azienda dove sono occupate oltre 1.500 unità lavorative imponga la necessità di disporre una verifica del rapporto tra raffinazione e distribuzione nella zona del centro e del meridione d'Italia dove opera l'azienda in questione, e nel caso di invitare l'azienda di Stato a disporre la fornitura di greggio necessaria a garantire nei termini previsti dal piano petrolifero i preesistenti livelli di occupazione. (4-16876)

MASCIADRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se ritengano opportuno — di fronte al

ripetersi frequente degli infortuni sul lavoro — di predisporre una serie di francobolli dedicati al tema della prevenzione degli infortuni. Una questione che già vari Stati, fra cui la Repubblica federale di Germania, hanno risolto realizzando pochi francobolli con disegni incisivi, quasi schematizzati, di semplice ed evidente forza persuasiva ed educativa che evidenziano le principali norme da osservare per la sicurezza del lavoro.

Un'azione simile, tanto importante e di così vasta risonanza, potrebbe anche essere realizzata attraverso l'emissione di appositi francobolli, per illustrare e sottolineare le norme principali del codice della strada.

(4-16877)

VENTURINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei provvedimenti legislativi emanati dalle autorità dello Zaire, il 5 gennaio 1973, il 30 novembre 1973 e il 6 settembre 1974, recante misure di nazionalizzazione dei beni e di attività imprenditoriali di cittadini stranieri, ivi compresi i cittadini italiani che oltre alla confisca dei beni di cui sopra sono stati privati anche dei conti bancari;

2) se risulta vero quanto affermano gli interessati che il Ministro degli affari esteri non ha presentato all'atto degli espropri una nota di protesta alle autorità dello Zaire e tanto meno si è guardato bene dal porre il problema sul tavolo delle discussioni al momento della trattativa che ha avuto luogo a Roma nel novembre 1975, per il rinnovo del credito concesso a suo tempo a quel governo e non rimborsato alla scadenza.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri interessati quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere per risarcire i nostri connazionali dei beni perduti e se si sia costituita o si intenda costituire una commissione con un compito di aprire una trattativa con il governo dello Zaire, anche in funzione della consistente presenza di società italiane a partecipazione statale, operanti in vari settori della vita economica in quel paese.

(4-16878)

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

*e nelle zone depresse del centro-nord, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponda a verità che con fondi pubblici verrebbero finanziate — sembra per un importo di oltre 100 miliardi — la costruzione di una fabbrica per la disoleazione di soia in Calabria — zona olivicola per eccellenza — e relative attrezzature portuali e di sbarco.

Qualora il finanziamento venisse concesso e l'impianto realizzato si aggraverebbe l'inarrestabile concorrenza degli oli da seme a danno dell'olio di oliva. Infatti è noto che il consumo dell'olio di oliva ha subito un clamoroso calo tanto da spingere gli olivicoltori a conferire l'olio all'intervento con ulteriore contrazione del già scarso reddito.

L'interrogante chiede di sapere se, per concorrere a superare una congiuntura così critica, non sarà preferibile concedere il precitato finanziamento a cooperative agricole per la costruzione di oleifici cooperativi.

(4-16879)

LO PORTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che l'INPS di Trapani si accinga ad aprire due sezioni distaccate presso i comuni di Alcamo e Marsala, trascurando di coprire una vasta zona — distante dal capoluogo e disagiatissima in quanto in piena zona terremotata — facente capo al grosso comune di Castelvetrano.

L'interrogante chiede pertanto se ravvisi il Ministro l'opportunità di distaccare una sezione dell'INPS di Trapani presso il comune di Castelvetrano.

(4-16880)

LO PORTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se ritenga opportuno intervenire presso il compartimento di Palermo dell'ENEL per accertare i motivi per i quali quella direzione disattende all'applicazione di una sentenza magistratuale emessa in vantaggio del dipendente dell'ENEL Macadino Mario.

Avviene infatti che il pretore di Mazara del Vallo ha emesso in data 24 luglio 1975, una sentenza che reintegrava dei pieni diritti il predetto dipendente, senza che a tutt'oggi l'azienda applichi il relativo dispositivo, anzi ponendo ostacoli e pratiche defatiganti, a disdoro degli interessi del signor Macadino Mario attualmente in servizio presso l'ENEL di Mazara del Vallo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

L'interrogante pertanto chiede se non sia il caso di intervenire a tutela dei diritti del predetto lavoratore. (4-16881)

LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi è stata negata la onorificenza del cavalierato di Vittorio Veneto al signor Rizzo Domenico, la cui posizione presso il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto porta il n. 0594852.

Precisando di aver fatto più solleciti direttamente presso il Consiglio, senza ricevere risposta, l'interrogante chiede di avere le dovute notizie, atte a soddisfare le legittime attese dell'interessato. (4-16882)

LO PORTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della vertenza in corso presso il comune di San Mauro Castelverde, in provincia di Palermo, dove gli abitanti per la seconda volta hanno disertato le urne nel corso delle votazioni per il rinnovo del consiglio comunale.

Tale forma di protesta, portata avanti dalla quasi unanimità degli abitanti, nasce dalla mancata ricostruzione — ormai da anni — della strada provinciale che collega San Mauro Castelverde con Ganci, strada di vitale importanza stante che solo attraverso essa quel centro siciliano può accedere all'interno.

L'interrogante pertanto chiede se ritengano i Ministri intervenire al fine di una soluzione dell'annosa vicenda. (4-16883)

LO PORTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono gli intendimenti del Governo circa l'estensione dei benefici di cui alla legge 30 aprile 1969, n. 153, ai pensionati a carico dei fondi sostitutivi.

Considerato infatti che la predetta legge — all'articolo 46 — obbligava il Governo ad emettere entro il 31 dicembre 1975 le norme di estensione dei benefici, e che a tutt'oggi nulla sembra essere stato fatto, l'interrogante chiede di conoscere come e quando il Governo intende adempiere la delega ricevuta dal Parlamento su una materia così vitale per una vasta categoria di lavoratori. (4-16884)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che è sempre di attualità lo stato della principale via di comunicazione della Valsesia, la statale 299 di Alagno, che se è progredita notevolmente negli ultimi anni, lascia tuttora a desiderare nei tratti in cui gravi e mortali incidenti sono accaduti: vedasi la difficile e pericolosa curva in territorio di Scopa (chilometro 42) e per il tratto a valle del ponte della Pietà (chilometro 17).

Per chiedere che l'ANAS risolva, appena possibile, le strettoie negli abitati di Scopa, Campertogno, Mollia e parecchi altri tratti con sede viabile di larghezza inferiore a quella normale, ma soprattutto il paravalanghe dell'Alzarella, in prossimità di Riva Valdobbia, che da tempo attende di essere adeguatamente allungato e sistemato, continuando così l'ANAS il suo intervento efficace intervenuto da quando la strada della Valsesia è diventata statale, migliorando l'efficienza delle comunicazioni, indispensabili al mantenimento dello sviluppo economico raggiunto dalla importante zona.

(4-16885)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è stato informato che nel comune di Cava dei Tirreni, cittadina di circa 50 mila abitanti, svolge la sua nefasta azione sin dall'ottobre 1975 il movimento fascista clandestino « Volontari Nazionali », i cui militanti minacciano con scritte sui muri i rappresentanti del Partito socialista e delle altre forze democratiche e antifasciste, che spesso assalgono e percuotono studenti, operai e cittadini indifesi e non di rado penetrano nelle sedi dei partiti democratici creando così un clima di estrema tensione fra la popolazione.

Alla luce di tali misfatti, se ritiene opportuno dare disposizioni agli organi competenti periferici di un impiego maggiore di forza pubblica per smascherare e punire i componenti del movimento « Volontari Nazionali ». (4-16886)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le determinazioni adottate in ordine alla situazione creatasi in seno al consiglio comunale di Camerota (Salerno) i cui componenti si sono dimessi per oltre la metà.

I motivi che ostacolano le decisioni definitive da parte del Ministero.

In merito il prefetto di Salerno ha inviato apposita relazione proponendo lo scioglimento del consiglio. (4-16887)

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione a risposta scritta del 26 febbraio 1976, n. 4-16338, sullo stesso argomento, non è stata data risposta;

le rapine negli uffici postali di Milano sono andate « paurosamente » aumentando in questi ultimi mesi: dalle 6 del 1973 ed alle 7 del 1974 si è passati alle 39 del 1975 e alle 25 nei primi tre mesi del 1976;

l'exasperazione, sempre più grande, del personale delle 100 succursali degli uffici postali di Milano, per una tale *escalation* delle rapine che, ponendo in mortale pericolo la vita di « fedeli servitori dello Stato », rivela la impotenza dello stesso di fronte alla sfida continua della criminalità, mette a serio disagio il servizio, quando a fine mese, la costretta chiusura degli uffici blocca il ritiro delle pensioni INPS, non trasferibili a succursali vicine;

il personale giustamente preoccupato, allarmato ed esasperato, anche dopo l'ultima iniziativa di sciopero « antirapina », ha di recente deliberato una ulteriore protesta con assenza dal lavoro nei giorni 9 e 10 aprile 1976 —

quali iniziative si intendono adottare (con quali mezzi e forme), con la urgenza che viene riproposta, onde porre fine ad un gravissimo stato di pericolo per « operatori e cittadini ». (4-16888)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto postelegrafonico, stante l'articolo 35 della legge 12 marzo 1968, n. 325, dispone di un finanziamento che comprende la gestione delle mense a favore del personale dipendente dell'Amministrazione delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

sulla scorta dei dati emersi dal bilancio di previsione dell'Istituto — per il corrente anno — tali finanziamenti risultano del tutto insufficienti, per il maggior onere di aumento del costo della mano d'opera in ser-

vizio presso le mense e per il maggior prezzo dei generi alimentari, ed hanno portato l'Istituto alla decisione di porre fine alla gestione di tale servizio ad incominciare dal 15 aprile 1976, il che comporta la chiusura di 15 mense e la disdetta degli appalti di gestione di circa 80 trattorie convenzionate, per la sola provincia di Milano —

quali iniziative si intendono adottare — con l'urgenza che il problema pone — e se si ritenga — per intanto — permettere all'Istituto di poter disporre di un anticipo della somma necessaria per la continuazione del servizio di mensa da parte della cassa integrativa per la quiescenza del personale assunto prima del 1968, il che andrebbe incontro all'incalcolabile disagio in cui vengono a trovarsi le diverse migliaia di dipendenti dell'Amministrazione, i quali appoggiano le norme preparate dall'Azienda ma non ancora presentate al Consiglio dei ministri. (4-16889)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguo numero dei trasferimenti da effettuarsi da un Compartimento all'altro seguendo la graduatoria formulata nel 1975, in applicazione delle circolari ministeriali nn. 14 e 23, ha quasi sempre suscitato estremo disagio negli interessati;

le attuali quantità di trasferimenti non rispecchiano quelle possibili e legittime nel rispetto della normativa che, di fatto, stabilisce la copertura dei posti vacanti nell'« arco temporale di validità delle graduatorie » vale a dire sino al 28 febbraio per le graduatorie nazionale e compartimentale e, sino al 30 giugno, per quelle provinciali;

è ancora da aggiungere la delusione che hanno subito gli operatori posti nelle « liste di attesa » o graduatorie, in quanto in esse non vengono considerati disponibili i posti coperti con distacco « clientelare »;

se si ritenga opportuno richiamare i competenti uffici ad attenersi « scrupolosamente » alle vigenti norme che garantiscono legittimità e motivi di giustizia. (4-16890)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero la notizia diffusa dai quotidiani di domenica, 4 aprile 1976, secondo la quale, dopo il voto della Camera dei Deputati all'articolo 2 della nuova legge sull'aborto, in occasione di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

un corteo di femministe a Roma, confluito in piazza del Gesù, ove ha sede la DC, dalle finestre dell'assessorato regionale della pubblica istruzione sono state esposte bandiere rosse.

E, qualora l'episodio rispondesse a verità, quale iniziativa è stata adottata nei confronti dei responsabili. (4-16894)

**BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM E ANGELINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno procedere ad un riesame della situazione in cui si vengono a trovare gli aspiranti ufficiali dell'Accademia militare sanitaria interforze per quanto riguarda il loro trattamento economico. Infatti quali aspiranti essi percepiscono per cinque anni un assegno di lire 98.000 mensili al lordo; con tale emolumento devono pagare il mantenimento in Accademia (1.200 lire al giorno) avendo a carico anche la lavanderia e una quota delle spese generali. Poiché l'assegno non ha carattere retributivo gli aspiranti non godono di alcun diritto per l'assistenza sanitaria comunemente intesa, salvo poter usufruire dei presidi sanitari militari.

Non v'è dubbio che mentre gli aspiranti dei corpi tecnici assimilati, e di altri, per quanto riguarda il trattamento economico percepiscono lo stipendio e quindi con tutte le voci aggiuntive del sottotenente pari a lire 208 mila mensili si è creata una situazione di grave difformità fra gli uni e gli altri.

Gli interroganti chiedono se il Ministro ritenga procedere ad un riesame per assicurare agli aspiranti ufficiali dell'Accademia militare sanitaria interforze lo stesso trattamento economico previsto per i sottotenenti e i guardiamarina in servizio permanente. (4-16892)

**ACHILLI, ARTALI E STRAZZI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — visto che l'ondata repressiva che si è nuovamente abbattuta sulla Spagna, culminata con l'arresto di Marcelino Camacho e di altri esponenti dell'opposizione democratica, alcuni dei quali hanno avuto recenti incontri con le forze politiche italiane, ha scosso l'opinione pubblica del paese — quali passi intenda compiere presso il governo spagnolo al fine di far conoscere la protesta del popolo italiano per

questo ulteriore aggravamento della situazione e lo sdegno di tutte le forze politiche e democratiche italiane.

Per chiedere inoltre che venga sospesa la visita del ministro degli esteri spagnolo perché manifestamente inopportuna.

(4-16893)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata al signor Alberico Coscia, residente ad Altavilla Irpina (Avellino), che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso n. 647135, trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti in data 16 dicembre 1972 con l'elenco n. 7415. (4-16894)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra (posizione n. 1360997/D) intestata al signor Vincenzo Leone, nato a Salerno il 5 giugno 1923, residente a Baronissi (Salerno) via Ferraria.

L'interessato in data 16 gennaio 1976 è stato sottoposto a visita medica presso la commissione medica ospedaliera di Napoli e da allora non ha più avuto alcuna notizia. (4-16895)

**DE' COCCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché in ogni città italiana possano essere adeguatamente reperiti i modelli staccati del mod 740, necessari per la presentazione della dichiarazione dei redditi e perché le banche e gli istituti di credito siano messi in condizione di ricevere i pagamenti e rilasciare gli attestati previsti per l'autotassazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se non sia opportuno uno « slittamento » del termine previsto per la presentazione della dichiarazione dal 30 aprile al 31 maggio 1976. (4-16896)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intende intervenire per la definizione della pratica di pensione del signor Michele De Cesare, rimessa dalla Corte dei conti al Ministero del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra - sin dall'8 aprile 1972 con elenco n. 2108 per il preventivo riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-16897)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata al signor Renato D'Arienzo, nato a Vietri sul Mare (Salerno) il 29 aprile 1919 ed ivi residente, Corso Umberto 28, che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso numero 751192, trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti in data 30 giugno 1972 con l'elenco n. 4318. (4-16898)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata alla signora Rosa Pace, nata il 9 ottobre 1927, residente a Salerno alla via Duomo 34, che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso n. 819197, trasmesso alla direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti in data 26 ottobre 1972 con lo elenco n. 6835. (4-16899)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata al signor Giuseppe Grimaldi, nato a Montoro Inferiore (Avellino) il 22 agosto 1916, ivi residente alla frazione San Felice viale Sale n. 6, che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso n. 729243, trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti in data 22 maggio 1972, con l'elenco n. 3490. (4-16900)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 9081948, intestata al signor Francesco Laudato, residente in Sant'Arsenio (Salerno) alla via Roma.

Il Laudato ha ricevuto dalla Direzione generale delle pensioni di guerra in data

3 ottobre 1974, una cartolina con l'attribuzione del numero di posizione della domanda a suo tempo inoltrata e da allora non ha avuto più alcuna notizia. (4-16901)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata al signor Antonio Fiorillo, nato il 28 ottobre 1915 a Fisciano (SA) ed ivi residente alla frazione Balano, Via Casa Papa, che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso n. 776065 trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti in data 18 agosto 1972 con l'elenco n. 5243. (4-16902)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra, posizione n. 9068596/D, intestata al signor Salvatore Di Maio, nato a Sessa Cilento (Salerno) il 1° ottobre 1908, residente a Padula Scalo (Salerno), via Nazionale.

Il Di Maio, visitato il 20 aprile 1973 dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli-Pozzuoli, per le varie infermità riscontrate è stato proposto per la 8ª categoria di pensione. (4-16903)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se non ritiene dare le opportune disposizioni per definire la pratica di pensione di guerra intestata al signor Beniamino Massaro, nato il 24 aprile 1910, residente in Salerno, via Posidonia n. 164, che ha in atto il riesame amministrativo del ricorso n. 807598, trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla Corte dei conti con l'elenco n. 6433 del 29 settembre 1972. (4-16904)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali norme il provveditorato agli studi di Cosenza si sia arrogato il diritto di chiedere ai presidi degli istituti e delle scuole statali di primo e secondo grado di inviare un elenco di tutto il personale insegnante e non insegnante in servizio nelle rispettive scuole con la specificazione del sindacato al quale si appartiene.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

Sembra all'interrogante che un simile rilevamento abbia pretestuose motivazioni politiche e comunque esulanti da ogni necessità didattica. (4-16905)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda evitare agli insegnanti dei centri di lettura per il corrente anno scolastico l'ingiusto provvedimento della riduzione di due mesi ai fini economici sui sei degli altri anni.

Il provvedimento stesso, oltre a ridurre maggiormente il già gramo corrispettivo per i mesi di servizio prestato, suona beffa per quanto assicurato nello scorso ottobre, e cioè che, con l'aumento del numero dei centri di lettura, si intendeva combattere la disoccupazione magistrale e aiutare economicamente gli insegnanti. (4-16906)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che nel libro dal titolo *La politica della strage* di Marco Sassano, con prefazione del senatore Umberto Terracini (Marsilio editori), si trovano le seguenti affermazioni:

« il professor Lorenzon, tra incertezze e ripensamenti, continua intanto ad aiutare i magistrati. Un giorno però va in crisi e racconta a Ventura delle sue confessioni, dicendogli che aveva fatto il nome di Freda collegandolo al suo. Ed è a questo punto della confessione dell'amico che più colpisce Ventura che da un anno circa sta cercando, con un'abile operazione, di rifarsi una verginità a sinistra sia attraverso la pubblicazione (con le edizioni di "Enne Esse") di testi di sinistra che attraverso i contatti con parlamentari (Anderlini), *manager* (Gamacchio, direttore generale della ERI), pubblicisti (Nino Massari, eccetera) che, in un modo o nell'altro, fanno parte di gruppi di sinistra » (pagina 15).

...« Infine nel corso dell'incontro avvenuto a Mestre nella notte fra il 20 ed il 21 gennaio u.s., è emerso che il Ventura ritiene di poter fare affidamento sull'onorevole Anderlini, di cui ha affermato di essere amico allo scopo di chiarire in senso a lui favorevole, la sua attuale vicenda giudiziaria » (pagina 26; dall'interrogatorio reso al magistrato dal professor Lorenzon Guido).

...« In precedenza tanto il Freda quanto il Ventura avevano manifestato il proposito di dar corso ad una azione di dissuasione o addirittura di intimidazione nei confronti del giudice precedente, esaminando la eventualità della presentazione di una querela o denuncia per calunnia nei miei confronti, di una interpellanza al Parlamento, tramite l'onorevole Anderlini, amico del Ventura; di una denuncia contro ignoti, di una telefonata anomina oppure di un esposto diretto alla magistratura interessata per esigere un tempestivo chiarimento dei fatti » (pagina 31; interrogatorio del professor Lorenzon Guido).

Per conoscere, in ordine a quanto sopra, e per di più raccolto in verbali davanti al magistrato, quali iniziative siano state prese per chiarire i rapporti Ventura-Anderlini, rapporti confermati nella testimonianza di quel Lorenzon Guido che, ancora oggi, rimane il teste più importante nell'accusa a Freda e Ventura. (4-16907)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci che circolano in ambienti politici e giornalistici stranieri, secondo cui sarebbe stata annullata dal governo dell'Iran la visita di Stato che sua maestà lo scia avrebbe dovuto compiere in Italia, a causa della constatata inerzia e tolleranza del Governo italiano, nei confronti di reiterate e sempre più gravi manifestazioni, svoltesi in varie città d'Italia, e soprattutto a Roma, offensive e lesive del prestigio del capo di uno Stato amico. (4-16908)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci insistenti secondo le quali si intenderebbe nominare « Incaricato d'Affari con lettere » nella capitale del Mozambico, assunto di recente all'indipendenza, un giovane consigliere di legazione, grado che non rispecchia certamente l'importanza annessa a quel paese dal Governo, tenuto anche conto del fatto che le autorità mozambicane avevano a suo tempo espresso indicazione diversa, in ordine al livello di rappresentanza dei paesi amici.

Sembra, infatti, all'interrogante che, dopo tutte le dichiarazioni di principio sulla politica di sostegno ai paesi in via di sviluppo che l'Italia vuole perseguire, sarebbe

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

estremamente pericoloso e menomamente per il giovane paese amico non inviare un ambasciatore di livello adeguato. Ciò che, d'altra parte, vale per tutti i paesi di giovane indipendenza, come serio riconoscimento della loro funzione economica e politica, e perché solo ambasciatori stabili, pienamente rappresentativi e con valida, adeguata esperienza possono svolgere una proficua azione promozionale politica ed economica.

Tutto questo anche considerato che in altri paesi africani sono stati inviati regolari ambasciatori. (4-16909)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la voce dell'annunciatore degli altoparlanti alla stazione Termini di Roma è incomprendibile ed il cittadino in attesa non è in grado di regolarsi, non sentendo gli spostamenti negli arrivi dei treni;

per chiedere di disporre la revisione dell'impianto degli altoparlanti, facendo pure presente l'opportunità di installare delle tabelle luminose, sulle coperture dei terrini dei montacarichi, da servire a segnalare l'arrivo dei treni e relativo binario, in modo che anche i sordi siano in grado di regolarsi. (4-16910)

**PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, CHIARANTE, RAICICH, BINI E TEDESCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda revocare le disposizioni date con circolare ministeriale n. 45, protocollo 684, del 23 febbraio 1976 che fissano una data vincolante per tutti i consigli di circolo e di istituto per l'invio ai provveditori agli studi della relazione annuale sulla vita e l'attività delle rispettive scuole — cui gli stessi sono tenuti ai sensi dell'articolo 6 del decreto delegato n. 416 — e che pongono tale scadenza al 30 novembre di ogni anno.

A giudizio degli interroganti dette disposizioni costituiscono, oltre che una inammissibile coercizione, una grossa assurdità: il rinviare all'inizio dell'anno scolastico la discussione sui problemi affrontati e sulle iniziative prese durante l'anno precedente non solo toglie interesse e attualità alla stessa ma trova anche, per l'uscita dalla scuola di tutti gli allievi licenziati e dei loro genitori, per la decadenza di tutti i rappresentanti studenteschi, per il « carosel-

lo » degli insegnanti che è, ogni anno, così massiccio, il consiglio di circolo e di istituto pressoché dimezzato.

Confermato è ancora una volta, dopo l'iniziativa presa dal Ministro contro l'apertura al pubblico delle sedute degli organi collegiali, dopo quella tesa a sostenere l'obbligatorietà di adozione del libro di testo proclamato come un dogma « di per sé strumento ricco di stimolazioni culturali », dopo la pretesa di stabilire quali libri e quali enciclopedie sono da leggere e quali da bruciare, dopo l'esiguità dei fondi assegnati ai consigli di circolo e di istituto per l'esercizio della loro autonomia amministrativa, l'orientamento ministeriale che ha operato sin qui nel senso di limitare, scoraggiare, svuotare l'attività degli organi di democrazia scolastica. (4-16911)

**SPINELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

atteso che da 16 mesi i lavoratori del trasporto aereo sono in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro;

che il Governo non può essere indifferente alla soluzione di un problema che incide direttamente sull'economia e sull'organico dei trasporti;

che, nonostante l'ordine e l'alto senso di responsabilità dimostrata dai lavoratori del trasporto aereo, i continui rinvii hanno portato nella categoria un grave stato di tensione e nel trasporto ulteriori disagi —

cosa intendano fare per accelerare la soluzione della vertenza e favorire dunque la normale ripresa dell'attività del trasporto aereo. (4-16912)

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza come molti autotrasportatori — certamente a Genova e in Liguria, ma si ritiene anche altrove — usino e abusino del cosiddetto sovraccarico, violando così una precisa disposizione di legge che, di fatto, non viene applicata.

Se non ritengano sia opportuno ovviare severamente a tale violazione, oramai di dominio pubblico, innanzi tutto per evidenti motivi di sicurezza (eclatante il caso dell'affondamento addirittura della nave traghetto nel porto di Genova a causa del falso peso denunciato, per difetto, dagli autotrasportatori), per l'insicurezza nella circo-

lazione vera e propria, oltreché per l'illegittima concorrenza fatta nei confronti di quegli autotrasportatori che invece osservano le leggi e pagano regolarmente le tasse.

Se non riengano effettuare in particolare idonei controlli alle barriere doganali dei porti liguri — dove esiste fra l'altro quasi ovunque una pesa — e presso i grandi complessi siderurgici e metalmeccanici (Italsider, Gruppo Ansaldo, FIT di Sestri Levante eccetera) dove le violazioni sono macroscopiche e contestabili anche a prima vista anche dagli esperti del traffico (polizia, guardia di finanza, carabinieri, vigili urbani) avvalendosi, se del caso, anche della collaborazione delle associazioni di categoria, che vogliono difendere i loro colleghi che stanno subendo da questa illegittima concorrenza un danno incalcolabile, che li porta o a ricorrere a tali illegittimi sistemi, o a bloccare la loro attività di piccoli artigiani. (4-16913)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde al vero che danni gravi possono essere arrecati alle campagne, con particolare riferimento ad alcune colture quali il riso, dall'uso per irrigazione di grandi quantità di acqua prima utilizzate per il funzionamento delle centrali nucleari ed inoltre quali provvedimenti sono di già posti in essere, od eventualmente sono allo studio, per impedire tale calamità. (4-16914)

MASCIADRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia riportata dal *Corriere della Sera* di una lettera inviata al Ministro della sanità da un magistrato relativa alla pericolosità delle tinture per capelli che, secondo il « Rapporto Berkeley », sono nell'85 per cento dei casi considerate come cancerogene.

L'interrogante desidera anche conoscere il parere espresso al riguardo dall'Istituto superiore della sanità da tempo interessato al problema, nonché quali provvedimenti si intendano prendere per tranquillizzare la pubblica opinione. (4-16915)

MASCIADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere al fine di far ripristinare dall'ANAS i cartelli indica-

tivi delle « strade del vino » nelle zone de Piemonte, cartelli che si riferivano solamente alle qualità di vino e non alle aziende perciò non pubblicitari. (4-16916)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sarà l'atteggiamento della delegazione del Governo italiano nelle prossime discussioni intergovernative alla CEE circa l'impiego dell'enocianina come correttivo della colorazione dei vini e degli aceti di vino in considerazione delle posizioni contrarie manifestate da alcuni Stati comunitari.

Ciò tenuto conto di quanto segue:

1) l'enocianina sotto la voce « antociani » è ammessa tra i colori naturali permessi nella CEE per la colorazione degli alimenti, non essendovi in merito problemi sanitari; inoltre l'enocianina è uno dei pochi colori rossi disponibili per la colorazione dei prodotti alimentari;

2) il colore del vino e degli aceti è un elemento di qualità come tutti gli altri;

3) i vini di qualità non vengono corretti mediante taglio, sia perché per i v.p.p.r.d. il taglio è normalmente proibito, sia perché con il taglio si sconvolgono le altre caratteristiche organolettiche del prodotto; invece la correzione della colorazione dell'aceto rosso, resa spesso indispensabile dai processi di lavorazione, è elemento assai importante nell'apprezzamento del prodotto;

4) nei prodotti della lavorazione dell'uva sono ritenute valide operazioni importantissime come lo zuccheraggio, per cui non si vede perché non debba essere ammessa la correzione del colore mediante enocianina, di cui l'Italia è l'unica grande produttrice del mondo tradizionalmente interessata all'uso enologico di tale sostanza. (4-16917)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione di guerra di Barbirotti Giovanni il cui decreto ministeriale n. 002250431 del 14 aprile 1967 servizio diretto N.G. era stato impugnato ed il cui ricorso è stato ritornato dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro fin dal 27 maggio 1972 con elenco n. 3649 al fine del riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 agosto 1971, n. 585. (4-16918)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — a proposito del pur giustissimo invito rivolto ai contribuenti affinché non attendano gli ultimi giorni di aprile ma invece si dedichino fin d'ora alla redazione delle laboriose dichiarazioni dei redditi per il 1975 e alla relativa presentazione — se ritenga che l'accoglimento di tale invito sia per ora impossibile per moltissimi interessati perché:

non sono giunti alla periferia (almeno agli uffici finanziari di Torino) i quadri staccati del modello 740 specie *E* e *I*, che sono indispensabili non solo a tutti i lavoratori autonomi e ai risparmiatori, ma anche a gran parte dei lavoratori dipendenti;

gli enti previdenziali non trasmettono i modelli 101, che si dicono già predisposti, ai molti milioni di pensionati privati e parastatali.

Si chiede inoltre di conoscere se il Governo ritiene doveroso, almeno per questa prima dichiarazione profondamente innovata e complicata con la discutibile assegnazione del compito di liquidare l'imposta direttamente ai contribuenti, in gran parte non a ciò tecnicamente preparati e non in grado di pagarsi un apposito consulente, il rilevare i contribuenti stessi da ogni sanzione per errori interpretativi e contabili e limitarsi alla pura rettifica di imponibile. (4-16919)

D'ALESSIO, BOLDRINI E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Perché riferisca sollecitamente alle Camere in merito al nuovo grave incidente aereo accaduto a Perugia in cui l'aeronautica militare, insieme con l'aereo precipitato tipo *TF 104*, ha perduto due propri piloti, precisando, inoltre, quanto risulta circa le cause della sciagura e quali provvedimenti sono stati adottati per la maggiore sicurezza dei voli militari. (4-16920)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende recepire le numerose e qualificate richieste avanzate da ordini professionali e da numerosi cittadini per prorogare la data di presentazione delle denunce di reddito al 30 maggio 1976.

I motivi sono da ricercarsi nell'impossibilità materiale di attendere con opportuna serenità alla compilazione delle de-

nunce stesse in quanto, come è noto, non ancora sono stati distribuiti i certificati ai dipendenti di enti pubblici attestanti il reddito percepito ed inoltre gli istituti bancari non hanno ancora predisposto o quanto meno non sono venuti ancora in possesso dei modelli da utilizzare come ricevuta per l'« autotassazione ».

Inoltre l'ufficio delle imposte di Salerno ha ricevuto soltanto 12.000 moduli di denunce contro le 20.000 denunce di reddito presentate nello scorso anno.

Queste ed altre considerazioni, non ultima le disposizioni di estrema rigidità impartite dal Ministero delle finanze per comminare ammende anche a coloro che nella compilazione della denuncia incorrono in errori puramente materiali, suggeriscono le opportunità di un rinvio ponendo gli interessati nelle condizioni di adempiere i propri obblighi con serenità ed avvedutezza. (4-16921)

COTECCHIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di intervenire per cercare di sanare, in modo soddisfacente, la pericolosa situazione venutasi a creare tra le centinaia di coltivatori diretti del comprensorio « Caprile » ed il comune di Napoli che per l'applicazione della legge n. 167 sta reperendo, in detto comprensorio, i terreni necessari da assegnare a cooperative edilizie che, peraltro, risulterebbero essere state costruite fuori dei termini previsti dalla detta legge. (4-16922)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo ed in particolare il Ministero delle finanze alla stregua dei dati che l'interrogante si permette di sottolineare nella presente e che si riferiscono alla provincia di Messina, ma verosimilmente sono eguali anche per tutte le altre province, voglia provvedere a rinviare i termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Infatti per legge il contribuente ha il diritto-dovere di presentare la dichiarazione dei redditi nel tempo fissato e cioè dal 1° marzo al 30 aprile 1976 (due mesi di tempo).

Di fatto però a Messina i modelli per la dichiarazione dei redditi sono pervenuti solo il 7 aprile 1976.

La prima banca organizzata per la riscossione della auto-tassazione (BNL) inizierà il servizio non prima dell'11 aprile 1976.

Tutte le altre banche tardano ad organizzarsi in merito e i modelli 101 dell'INPS, quelli degli insegnanti, dei magistrati, del personale dell'università e della quasi totalità degli enti pubblici ed eccezione dei privati, a tutt'oggi non sono ancora arrivati ai contribuenti.

Nel quotidiano *Gazzetta del Sud* del 9 aprile 1976 si legge un comunicato-stampa dell'INPS secondo cui per quanto riguarda i modelli 101, si precisa che gli stessi saranno disponibili tra qualche giorno presso gli uffici postali e che i pensionati saranno avvertiti a mezzo successivi ed altri comunicati-stampa circa i tempi e le modalità della consegna.

Gli enti mutualistici a tutt'oggi non hanno completato la distribuzione di certificati (ritenuta sui compensi corrisposti).

In definitiva almeno per quanto riguarda Messina, e per quanto risulta, anche per la vicina Calabria e per i grossi centri cittadini del centro-sud, i due mesi di tempo previsti dalla legge per la presentazione della dichiarazione dei redditi si ridurranno per il contribuente ad appena 15 giorni.

Ciò avrà per conseguenza che il contribuente non potrà essere in grado di adempiere il suo obbligo tributario, in considerazione delle complessità degli adempimenti richiesti, tenuto anche conto del nuovo onere della auto-tassazione.

Per tanto il contribuente stesso, non certo per sua colpa, necessariamente dovrà andare incontro alle penalità previste legislativamente per la tardiva presentazione della dichiarazione dei redditi.

Si impone quindi, non solamente come auspicato, una congrua proroga del termine per la presentazione della dichiarazione stessa.

Il Ministro delle finanze poi, pochi giorni fa in occasione di una intervista televisiva, ha avuto il coraggio di affermare che tutti i superiori lamentati disguidi non sussisterebbero; egli, però, per i casi citati nella presente interrogazione e quindi per Messina, avrebbe dovuto dimostrare che fin dal 1° marzo 1976 il contribuente era stato posto in condizione, attraverso la disponibilità dei modelli 101 ed altro, di potere adempiere gli obblighi imposti dalla legge, compreso quello dell'auto-tassazione.

Ciò che l'interrogante ha esposto, smentisce il Ministro delle finanze e vuole ri-

chiamare l'attenzione sia dello stesso, sia del Presidente del Consiglio allo scopo di ottenere risposta positiva che tranquillizzi i cittadini e li ponga in condizione di essere soltanto frustrati dalle fiscalizzazioni e non puniti senza colpe dalle penalità di ritardata denuncia. (4-16923)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del clima di tensione che da diverso tempo si è creato nella località di Palestrina da parte di elementi adeguatamente manovrati dalle sinistre, tensione conseguente ad un ben organizzato piano di provocazioni, per preparare il terreno ad atti di una violenza sempre più sfrenata.

Se sia a conoscenza che ultimo elemento di questo mosaico di aggressioni, che ogni giorno turbano la serenità della vita dei cittadini di Palestrina, sono stati gli incidenti provocati da circa una quarantina di comunisti ed estremisti di « Lotta Continua », i quali, venerdì 19 marzo 1976, dopo lo svolgimento di un comizio del MSI-destra nazionale, si sono slanciati violentemente contro tutti i presenti alla manifestazione, tentando di fomentare una rivolta che portasse a più gravi conseguenze.

Se e quali provvedimenti intenda adottare, una buona volta, con fermezza e decisione prima che sia troppo tardi. (4-16924)

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della ormai quotidiana e perenne sequela di insulti ed oltraggi di ogni genere, di cui sono fatti bersaglio gli appartenenti all'Arma benemerita dei carabinieri, la cui instancabile azione di difesa della incolumità dei cittadini si fa di giorno in giorno più difficile e rischiosa.

Se sia a conoscenza che il quotidiano *Lotta Continua* del 20 marzo 1976, riportando gli incidenti verificatisi a Palestrina il giorno precedente, commentando tendenziosamente il comportamento più che lodevole dei carabinieri, ha spudoratamente adoperato espressioni come: « I CC fanno da palo » e ancora: « Piena indifferenza dei camerati in divisa ».

Se consideri giunto il momento per adottare urgenti provvedimenti per tutelare la dignità dell'Arma dei carabinieri e punire i responsabili di tale assurdo vilipendio.

(4-16925)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che sabato 3 aprile 1976 alle ore 18 circa, un gruppuscolo dell'ultrasinistra, denominato « Collettivo comunista africano », ha assaltato il circolo del Fronte della Gioventù, sito a Roma in via Migiurtina, 19.

Se sia a conoscenza che un giovane esponente del Fronte della Gioventù e la moglie di un vicino negoziante, intervenuta per pacificare gli animi, sono stati violentemente malmenati da questi teppisti, che non hanno mancato di imbrattare le strade adiacenti alla sezione missina con vernici.

Se sia a conoscenza che è da tempo che i tafferugli si susseguono ripetutamente nella zona ad opera dell'ultrasinistra.

Se e quali provvedimenti intenda adottare per mettere fine a questi continui atti provocatori, che costituiscono un pericolo permanente per l'incolumità dei cittadini.

(4-16926)

SACCUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere (premesso che ormai la situazione della giustizia italiana è deleteria ed oggi le leggi ed i regolamenti del codice penale sono manovrati quasi esclusivamente da persone, non solo neppure in apparenza imparziali, ma addirittura di chiara tendenza di sinistra) se sia a conoscenza che, in questo quadro disastroso, la popolazione italiana è costretta a vedere mantenute nelle loro funzioni persone come il pretore di Palestrina, il quale assolutamente insensibile alle pressanti denunce presentate dai cittadini di questa località, contro i responsabili di oltraggio e vilipendio nei confronti dei carabinieri, non ha minimamente ritenuto necessario né opportuno intervenire presso il procuratore della Repubblica di Roma.

Se e quali provvedimenti intenda adottare perché si possa ancora dare credito alla capacità della magistratura italiana di far sentire la propria voce e di far valere il proprio potere, obbiettivamente, al di sopra delle parti.

(4-16927)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la direzione generale delle imposte dirette si è accorta che nel modello 740, concernente la dichiarazione

unica agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi, da presentarsi nell'anno 1976 rispettivamente dalle persone fisiche, dalle società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice e ad esse equiparate e associazioni fra artisti o professionisti, approvato con decreto ministeriale 24 gennaio 1976 (*Gazzetta ufficiale* n. 34, 7 febbraio 1976, s. o.), non è stato previsto un apposito spazio per l'indicazione della quota esente di lire 36.000 per la moglie titolare di redditi, nonostante alla stessa tale detrazione sia concessa in sede di ritenuta d'acconto sui redditi di lavoro dipendente, in quanto, per effetto dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, la moglie titolare di redditi è venuta ad acquisire la veste di soggetto passivo di imposta, a decorrere dal 1° gennaio 1975, relativamente ai redditi posseduti da tale data. Ha chiarito, infatti, il Ministero che, in sede di ritenuta d'acconto sui redditi di lavoro dipendente, dovrà essere sempre concessa alla donna lavoratrice o pensionata « la detrazione per quota esente a nulla rilevando la condizione di coniugata della dipendente » (Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, circolare n. 34/RT del 5 dicembre 1975, pag. 35). Ed è, quindi, errato l'aver previsto apposito spazio per la detrazione della quota esente in parola nella colonna relativa alle detrazioni spettanti al primo dichiarante in quanto tale spazio coincide con la detrazione del coniuge a carico, nel presupposto che al lavoratore coniugato, con moglie titolare di redditi, non spetti la detrazione per coniuge a carico (circolare citata, pag. 35).

Conclusione, questa, palesemente infondata e contraria allo spirito della « miniriforma Visentini », in quanto il legislatore considerava « a carico » (articolo 15, terzo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597) il coniuge « non legalmente ed effettivamente separato », tanto è vero che la circolare n. 1/RT del 15 dicembre 1973 (pag. 31) ha chiarito che la detrazione per coniuge a carico compete al marito « per la moglie che non sia legalmente ed effettivamente separata, ancorché provvista di redditi propri ». D'altra parte il decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973, concernente « disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi », all'articolo 23, secondo comma, lettera a), ha stabilito, tra l'altro, che la de-

trazione di lire 36.000 per il coniuge a carico viene effettuata « a condizione che il percipiente dichiarerà di avervi diritto »

(4-16928)

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) quali siano i motivi del ritardo che si è verificato e si verifica nell'applicazione dei benefici della disposizione dell'articolo 7 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, in favore dei radiotelegrafisti e dei radiotelefonisti, applicati ai centri ed alle stazioni radio;

b) per quale motivo il beneficio delle supervalutazioni, in ragione di un terzo, non è stato applicato anche agli scatti biennali per la progressione economica in carriera dei suddetti, sebbene l'articolo 5 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, che la suddetta norma ha integrato, parli di maggioranza che opera « a tutti gli effetti », e il testo unico 29 dicembre 1973, n. 1032, stabilisca, all'articolo 50, che l'aumento derivante dalla supervalutazione « si computa come servizio effettivo »;

c) per quale motivo di detta supervalutazione non si tenga conto per i medesimi, ai fini della buonuscita, sembra subordinan-

do la cosa ad un obbligatorio riscatto da parte degli interessati, che non sembra debba far loro carico. (4-16929)

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere se, anche in relazione alla riscontrata esigenza di incoraggiare la utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto, non ritenga, per quanto riguarda la città di Ascoli Piceno:

1) istituire una coppia di treni che consenta il collegamento diretto del capoluogo della provincia e, conseguentemente dei centri del litorale marchigiano, con il capoluogo della regione — che è, ora, anche un centro universitario di importanza rilevante — da effettuare in corrispondenza dell'orario di apertura e di chiusura degli uffici pubblici di importanza regionale;

2) regolare in modo diverso i collegamenti Ascoli-Roma effettuati tramite l'INT in modo da consentire che le partenze degli autopullman dal capoluogo piceno e gli arrivi nella capitale non abbiano luogo in ore non funzionali — attualmente la partenza da Ascoli è alle ore 1,45, con arrivo in Roma alle 5,45 del mattino — ma consentano un raccordo più funzionale e meno disagiata. (4-16930)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se gli risulti che l'articolo 7 della legge n. 1504 ha trovato sinora solo parziale applicazione, anche per la presenza nelle commissioni comunali di titolari di autorizzazione di bevande alcoliche e super, interessati a ritardare l'applicazione delle leggi.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul grave fatto, che neutralizza l'intenzione del legislatore, auspicando che nella stesura del regolamento d'esecuzione della legge n. 1504 venga previsto che le autorizzazioni per la somministrazione di bevande analcoliche esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 1504 siano, a richiesta dei titolari, sostituite con autorizzazioni valide alla somministrazione di bevande alcoliche e super entro un anno dalla entrata in vigore del regolamento.

« Ciò contribuirebbe a determinare il contenimento dei prezzi di vendita al pubblico come è avvenuto a Milano per interessamento dell'Associazione latterie gelaterie "ALGA" che rappresenta gli esercizi per la somministrazione di bevande analcoliche.

« Il provvedimento consentirebbe altresì l'introito di alcuni miliardi di tasse di concessione governativa in un momento di particolare necessità per le finanze dello Stato.

(3-04537)

« ARTALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se - a conoscenza dell'ultimo sabotaggio con bombe al fosforo preparato all'interno di un reparto alla FIAT-Mirafiori, secondo i risultati delle prime indagini, essendo da sette anni il Paese sottoposto ad uno stillicidio di episodi criminali che hanno un preciso intento politico a rendere ingovernabile il Paese - si ritenga opportuno non limitarsi alla più ferma condanna, come richiesto tra l'altro dal sindaco e dai presidenti alla regione ed alla provincia di Torino, ma disporre che le autorità di pubblica sicurezza e la magistratura agiscano senza indugi per stroncare

alle radici le centrali eversive, soprattutto quella delle brigate rosse comuniste, se risulta vera la notizia, che hanno rivendicato la paternità di aver provocato il terribile rogo.

(3-04538)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

in ordine a recenti notizie riportate dalla stampa nazionale, secondo le quali, nel corso di un recente viaggio a Washington, il deputato Ruggero Orlando, esponente del Partito socialista italiano, avrebbe avuto un incontro e una conversazione con il senatore Church, presidente della Sottocommissione del senato statunitense per le società multinazionali, nel corso dei quali il parlamentare socialista avrebbe chiesto ed ottenuto informazioni sulla vicenda dello scandalo Lockheed e, tra l'altro, perfino su presunti riferimenti all'attuale Presidente della Repubblica italiana -:

in quale veste, ufficiale o privata, ed a quale titolo presunto o reale, il citato parlamentare italiano si sia potuto rendere promotore di quella sconcertante indagine conoscitiva sulla nota vicenda scandalistica, oggi sottratta alla magistratura ordinaria ed affidata all'istruttoria della Commissione parlamentare di inchiesta;

se il Ministro degli affari esteri e Governo italiano siano stati preventivamente informati o comunque siano venuti a conoscenza della singolare iniziativa assunta e portata a compimento dal parlamentare socialista e se ad essa abbiano concesso autorizzazione, licenza o benestare;

e se, infine, ritengano opportuno e doveroso riferire in Parlamento su questo ennesimo sconcertante caso che ha turbato sensibilmente l'opinione pubblica del nostro paese.

(3-04539)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se il Governo italiano si è già fatto interprete presso il governo spagnolo dei sentimenti di indignazione e di protesta di tutti i settori democratici del nostro paese per le misure repressive che ancora una volta hanno colpito in Spagna esponenti dell'opposizio-

ne e tra di essi in particolare il sindacalista Marcelino Camacho, che unitamente ad una delegazione rappresentativa di tutte le organizzazioni antifasciste spagnole, è stato nei giorni scorsi ospite del nostro paese, dove ha raccolto presso tutte le forze politiche democratiche, i segni di una solidarietà vasta e profonda che deve tradursi in atteggiamenti significativi del Governo.

« In particolare l'interrogante chiede al Governo se esso non ravvisi, perlomeno, la inopportunità della visita in Italia del ministro degli esteri spagnolo e di segnalare in ogni caso un pieno sviluppo dei nostri rapporti con la Spagna senza che sia stato innanzitutto risolto il problema della amnistia generale per i detenuti politici, premessa per un corso nuovo che apra la via alla instaurazione di una effettiva vita democratica.

(3-04540)

« CRAXI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere lo svolgimento dei gravi fatti che hanno portato alla morte di un giovane in via degli Specchi, in Roma, il 7 aprile 1976.

« In particolare l'interrogante, considerato che dalle notizie apparse sulla stampa appare univocamente che il giovane stava fuggendo, inseguito da alcuni agenti di custodia, rileva che sarebbe stato fatto uso, da parte delle forze dell'ordine, delle armi da fuoco al di fuori dei casi tassativamente previsti dalle leggi vigenti.

« L'interrogante, pertanto, chiede che i Ministri interessati precisino ai dipendenti preposti all'ordine pubblico e ai cittadini, in modo formale e chiaro, quali siano le condizioni che debbono verificarsi perché sia lecito, in applicazione della legge, ricorrere all'uso delle armi; e ciò anche al fine di impedire che una campagna propagandistica in corso, palesemente diretta a fini politici, accrediti una interpretazione falsa e pericolosa delle norme vigenti sull'ordine pubblico.

(3-04541)

« MAMMÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per sapere se è vera la notizia, diffusa dal quotidiano *la Repubblica*, dell'assunzione da parte dell'ufficio provinciale delle poste di Milano, di nu-

merosi poliziotti privati per la vigilanza delle agenzie postali.

« Ove la notizia rispondesse al vero, l'interrogante, mentre condivide in pieno le ragioni della richiesta del sindacato GISL, giustamente preoccupato della sicurezza degli addetti al servizio, desidera conoscere quanto costa all'amministrazione l'assunzione dei *vigilantes* perché si possa valutare quanto diverso sarebbe l'aggravio per l'erario se il servizio fosse espletato da polizia e carabinieri all'uopo potenziati (perché è evidente che analoghe iniziative saranno adottate in altri casi).

(3-04542)

« COSTAMAGNA »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per sapere se risponde a verità che si starebbe predisponendo un ridimensionamento delle attività produttive della nuova Fornicoke di Savona con la previsione addirittura di trasferimento della sua direzione generale; il tutto in netto contrasto — fra l'altro — con i programmi di potenziamento già predisposti, i quali prevedono addirittura un giusto rilancio aziendale presentato, nelle sue linee generali, ma già ben delineato, alle maestranze con un piano di sviluppo e un connesso piano di investimenti, che avrebbero ulteriormente potenziato l'importante azienda a partecipazione statale.

« Se non ritengano quindi intervenire immediatamente, convocando, se del caso, oltre che le maestranze e i sindacati, anche le autorità locali e la Regione Liguria, non essendo concepibile un fatto simile, che non potrebbe essere sopportato dall'economia della Liguria e della provincia di Savona in particolare, e contro il quale si sarebbe pronunciato sinanco lo stesso consiglio di amministrazione della nuova Fornicoke.

(3-04543)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere —

avendo appreso dalla stampa e dagli altri organi di informazione dei gravi episodi di violenza e degli incidenti avvenuti a Roma nella giornata del 7 aprile 1976 a piazzale Clodio e nei pressi del Ministero di grazia e giustizia, e la mattina dell'8

aprile presso la sede della DC in piazza del Gesù;

ritenendo che la meccanica e le modalità degli incidenti che, come è noto, hanno causato purtroppo ancora una volta la morte di una giovane vita, fatto che non può non suscitare sentimenti di pietà e di preoccupazione, debbano essere chiarite con tempestività, onde conoscere se sia consentito o meno avanzare dubbi circa l'operato delle forze dell'ordine di fronte a continue provocazioni che mirano a colpire nel vivo le istituzioni democratiche —:

se intenda riferire sugli incidenti chiarendo in particolare quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere in relazione alla identificazione dei responsabili;

quali elementi abbia raccolto circa il reiterato impiego di bottiglie *molotov* e di armi da fuoco da parte dei dimostranti e sulle modalità di reazione delle forze dell'ordine;

in quale modo, infine, intenda garantire alle forze politiche la esplicazione delle proprie funzioni senza subire indebite ed intollerabili intimidazioni.

(3-04544) « BERNARDI, PICCOLI, FUSARO, BARBI, ROGNONI, AZZARO, CANESTRARI, DALL'ARMELLINA, BUZZI, BRESSANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati in Roma gravissimi episodi di violenza, durante i quali è morto un dimostrante, con attacchi, a mezzo bombe incendiarie, contro edifici sedi di uffici giudiziari, di uffici ministeriali, di caserme di carabinieri e di partiti politici; tenuto, altresì, presente che in questi ultimi tempi si sono verificati in molte città italiane gravissimi episodi di violenza in danno di pubblici edifici e di sedi di partiti politici, episodi che sono giunti al limite di vere azioni di guerriglia — quali misure si intendano adottare per prevenire questi gravi episodi, individuando le formazioni organizzate che li compiono e se ritengano che una adeguata opera di prevenzione possa evitare eventi delittuosi che vedono spesso le forze dell'ordine far uso delle armi.

(3-04545)

« REGGIANI, CORTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se il Governo ritenga di dover portare subito in Parlamento tutte le proposte di riforma del regolamento di disciplina, dei tribunali militari e quelle relative al riconoscimento delle rappresentanze democratiche delle forze armate.

« Si chiede poi di conoscere quali iniziative politiche ed amministrative il Governo intende assumere per favorire la revoca delle misure disciplinari già adottate nei confronti di soldati, sottufficiali ed ufficiali che hanno manifestato proprie idee in merito alla riforma democratica delle forze armate e se il Ministro ritenga di mettere allo studio, in attesa delle necessarie riforme, provvedimenti che sospendano la possibilità di erogare sanzioni per manifestazioni organizzate da militari e tendenti a portare, quali diretti interessati, un legittimo contributo al dibattito in corso fra partiti, sindacati e Governo sulla questione militare.

(3-04546)

« BALZAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere, in relazione al recente acquisto del Banco di Calabria da parte del Banco di Roma, se detta operazione sia stata autorizzata, oltre che dalle autorità che presiedono alla disciplina del credito, anche dall'Istituto per la ricostruzione industriale, proprietario del Banco di Roma stesso, e dal Ministero delle partecipazioni statali.

« Nel caso l'autorizzazione dell'IRI e delle partecipazioni statali sia venuta a mancare, l'interrogante chiede se si sia proceduto a denunciare i gravi illeciti degli amministratori del Banco di Roma, per avere esorbitato dai compiti di istituto adoperando fondi dello Stato, non iscritti nel bilancio di una società a capitale pubblico.

« Nel caso la suddetta autorizzazione sia stata preventivamente concessa, l'interrogante chiede come possa giustificarsi, da parte dell'IRI, il rilievo di un nuovo istituto bancario quale la Banca di Calabria, avvenuto in forme di spregiudicata manovra finanziaria, tali da autorizzare le peggiori ipotesi.

« L'interrogante fa notare che nell'attuale congiuntura economica l'IRI riceve massicci finanziamenti a carico dello Stato, per

far fronte alle sue perdite, mentre il Banco di Roma, di proprietà dell'IRI, utilizza fondi neri sfuggenti a qualsiasi controllo.

« Tali fondi neri, nel caso di banche private, non costituiscono, a giudizio dell'interrogante, la materializzazione di un reato, qualora non siano strumento per evadere il fisco.

« Ma, nel caso di aziende a capitale pubblico, l'interrogante chiede se il Ministro delle partecipazioni statali ritenga che l'esistenza di fondi neri non costituisca, di per sé, una serie di gravi reati che pongano in discussione tutta la politica delle partecipazioni statali.

(3-04547)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo, di fronte all'enorme divario di trattamento che verrebbe a crearsi a seguito dell'accordo tra Governo e sindacati dell'ottobre 1975, ritenga, modificando l'articolo 5 del detto accordo, di estendere anche ai pubblici dipendenti collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1976 la misura massima pensionabile del 94,5 per cento.

« Il Governo, così facendo, eviterebbe una disparità di trattamento tra pubblici dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza, che dedicano ed hanno dedicato, in umiltà e responsabilità, tutte le loro energie al servizio dello Stato.

(3-04548)

« COTECCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza che in queste ultime settimane l'importazione italiana di petrolio greggio è diminuita notevolmente ripercuotendosi sull'attività delle raffinerie, sulle scorte d'obbligo, sulla stessa disponibilità di prodotti petroliferi sul mercato (olio combustibile, gas di petrolio liquido, gasolio, eccetera) fino a costringere stabili-

menti industriali a sospendere il lavoro, e l'ENEL ad importare direttamente dall'estero olio combustibile per la produzione di energia elettrica con quotazioni assai superiori a quelle fissate dal Comitato interministeriale prezzi.

« Per conoscere, di conseguenza, quali sono le misure di immediata attuazione del Governo allo scopo di evitare che questo stato di cose permanga, portando nel giro di pochissimi giorni il paese ad una situazione non dissimile da quella determinata nell'inverno 1973-74 a seguito della guerra arabo-israeliana, con conseguenze gravissime sull'attività produttiva nazionale, già in notevole difficoltà per la recessione economica.

« L'interrogante ritiene che, in queste condizioni, la cosa peggiore da fare sia quella di continuare ad attendere passivamente, confidando magari in una stabilizzazione in tempi brevi della lira rispetto al dollaro. È pertanto dell'avviso che il Governo debba prendere in considerazione i suggerimenti più volte espressi circa la realizzazione del *pool* delle importazioni del petrolio greggio sotto il controllo pubblico, ed una maggiore e concreta responsabilizzazione dell'ENI nell'approvvigionamento del mercato interno, dando ad essi rapida operatività, evitando ad un tempo che sulle presenti nostre difficoltà si operino speculazioni, e che l'alternativa alle stesse sia la mancanza di approvvigionamenti petroliferi, con rischi incalcolabili sull'intero equilibrio economico e civile del paese.

« L'interrogante ritiene, infine, che il problema "tesseramento benzina" che non si volle affrontare all'inizio del 1974, malgrado esistesse allora un preciso piano operativo, debba passare urgentemente alla fase attuativa considerando al riguardo le precise proposte formulate anche dalle organizzazioni dei lavoratori.

(3-04549)

« SERVADEI ».